

# L'Unità

1,20€ | Martedì 17 Agosto 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 224

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.**

Articolo 90, Costituzione della Repubblica italiana

OGGI CON NOI... *Giovanni Nucci, Ignazio Delogu, Marco Simoni, Giuseppe Civati, Chiara Valerio*

**IL PRESIDENTE SOTT'ATTACCO** Picconate del Pdl al garante della Carta

## SCONTRO FINALE



### Ora basta

Durissima nota di Napolitano dopo gli insulti di Bianconi: «Tradisco la Costituzione? C'è l'impeachment»

### La strategia dello sfascio

L'opposizione: giù le mani dal Quirinale, istituzioni nel mirino. E spunta un altro dossier di veleni

### Il silenzio del capo

Berlusconi tace, maggioranza divisa sul caso. Interviste a Stefano Rodotà, Luciano Violante e Paolo Guzzanti

Foto di Andrea Sabbadini

→ ALLE PAGINE 4-11

«Per difendere Sakineh ho dovuto lasciare l'Iran»

**Parla** il legale della donna «Vogliono lapidarla senza prove» → ALLE PAGINE 24-25

**Bankitalia:** ecco i verbali che inguainano Verdini

**Il giallo** dei documenti spariti e poi riapparsi → ALLE PAGINE 12-13

L'ANALISI

IL DAVID  
E LE RAZZIE  
DI BONDI

di Vittorio Emiliani

→ A PAGINA 16

**FESTA** TORINO  
28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE  
2010  
DEMOCRATICA  
DALLA DEGREGORI  
DALLA DEGREGORI  
SABATO 28 AGOSTO  
PIAZZA CASTELLO  
ORE 21.30  
INGRESSO GRATUITO  
www.festademocratica.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Più fango per tutti

Ve lo avevamo detto: perdono la testa. Quando hanno capito, leggendo le parole del Capo dello Stato sull'*Unità*, che il loro piano - andare subito al voto, in subordine ottenere un incarico per un prestanome del presidente del Consiglio - non faceva i conti con le regole dettate dalla Costituzione (Napolitano ha annunciato che le avrebbe, naturalmente, osservate alla lettera) hanno cominciato a sparare verso il Colle. Attacchi all'inizio scomposti: le prime file sono state mandate avanti ad urlare "perché un'intervista all'*Unità*", come se parlare con questo giornale fosse di per sé - ai loro occhi, certo - segno di intelligenza col nemico. Hanno poi ordinato ai loro giornalisti di cercare chissà quale piccante retroscena sulla natura dei rapporti fra la quirinalista del nostro giornale, Marcella Ciarnelli, e il Presidente. Un atteggiamento squallido che rivela la loro mentalità: applicano a chiunque il loro modo di procedere senza neppure sospettare che possano esistere la fiducia, la serietà professionale, la libertà intellettuale - categorie ignote. Hanno infine sferrato l'attacco finale, dando mandato non a una persona qualsiasi, certo che no: l'avvocato ex missino Maurizio Bianconi, colui che dalle colonne del giornale di proprietà del fratello del presidente del Consiglio, ha parlato di "tradimento" della Costituzione da parte del Capo dello Stato fa parte del comitato che redige la relazione in caso di *impeachment*.

Una mossa preparata e ben studiata, spiega qui accanto il Congiurato, che porta la firma di Berlusconi. Benissimo ha fatto dunque Napolitano a far prevalere la sua indignazione e giocare d'anticipo. Lo dice in queste pagine Stefano Rodotà, prima di illustrare in cosa consista la procedura costituzionale che si attiva nei casi di alto tradimento e attentato alla Costituzione, l'articolo 90: conosco bene Napolitano, dice, se ha parlato in questo modo è veramente al colmo dell'indignazione. Lo scontro finale, appunto. Luciano Violante ci racconta dell'unico precedente nella storia repubblicana: erano i tempi del caso Gladio, Cossiga presidente. Gladio - per chi non lo ricordasse - era un'organizzazione paramilitare segreta, supportata da una frangia dei Servizi segreti, che lavorò contro lo Stato democratico. Una delle molte pagine oscure, forse la più pericolosa, della stagione dei misteri. È del tutto evidente che non sono più quegli anni, non è più quella storia anche se certo questa è figlia di quella: P2, dossier dei Servizi, tecnica Pecorelli (o come si dice oggi: tecnica Boffo). I professionisti del ramo sono ancora qui. Non è un caso se i venti di calunnia, nei canali di informazione più sensibili a quei poteri, circolano e si diffondono come veleno: il Capo dello Stato è ricattabile, dicono. Abbiamo sentito Paolo Guzzanti, un esperto del settore, in proposito: già ai tempi della commissione Mitrokin, conferma, il dossier Napolitano fu setacciato con dovizia. Nulla emerse, neppure un sussurro. Dunque è l'ora, per tutti, di alzare la voce e di gridare l'indignazione per metodi di battaglia politica che investono le massime cariche dello Stato in disprezzo non solo delle storie personali ma della sicurezza e della garanzia delle istituzioni. Questo diceva Napolitano nell'intervista all'*Unità*. Questo devono chiedere a gran voce tutti gli italiani che vogliono continuare a vivere in un paese libero, democratico e civile.

## Oggi nel giornale

PAG. 17 ■ IL REPORTAGE

**Cinisi, i cento passi di Veltroni ricordando Peppino Impastato**



PAG. 18 ■ CORTEI TASSATI

**«Una gabella a chi manifesta»  
L'ultima trovata di Alemanno**



PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

**La Cina supera il Giappone  
È la seconda potenza mondiale**



PAG. 20-21 ■ L'INIZIATIVA

**Il viaggio dell'Unità 150 anni dopo**

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Da Obama ultimatum a Erdogan**

PAG. 38-39 ■ IL LIBRO RITROVATO

**Tesori nascosti: Carlo Levi in Sicilia**

PAG. 41 ■ CULTURE

**Addio Abbey Lincoln, guerriera jazz**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Ufficiale: Valentino Rossi alla Ducati**



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

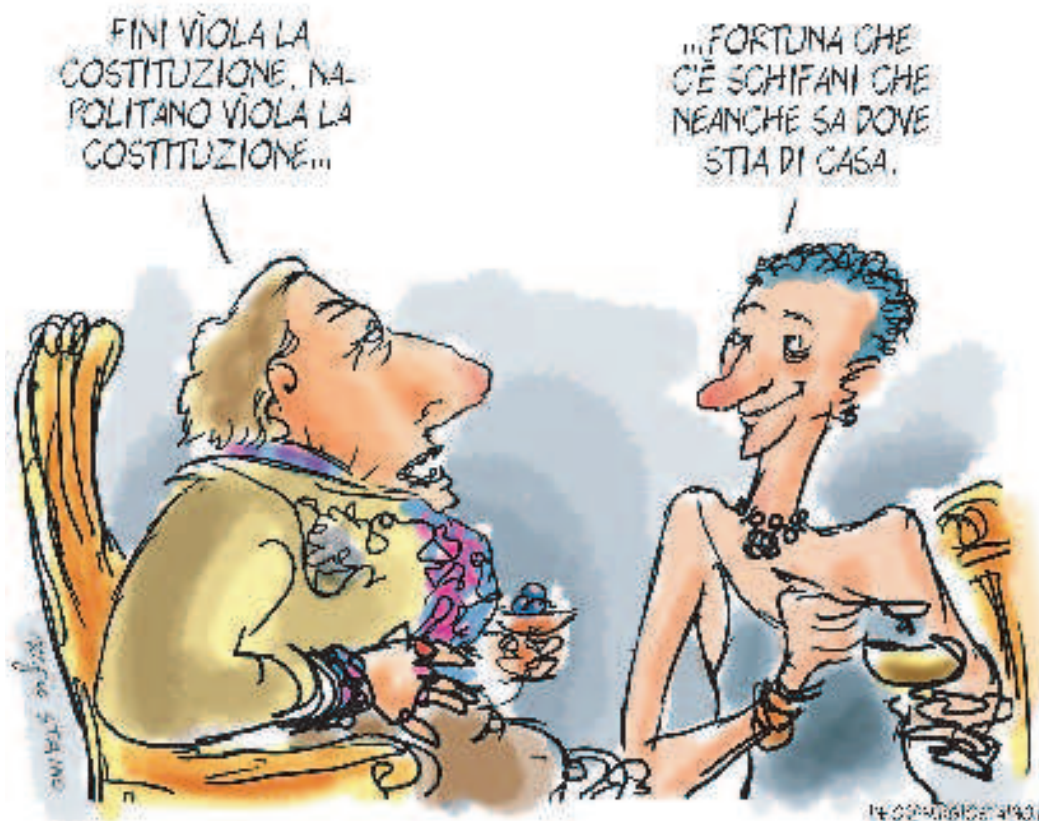
Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Rima contro il poeta

*Tu sei il poeta che ha scritto le rime?*

*Scriviti questo poema sublime*

*Neve nei monti, che è bianca*

*Biancheggia*

*Cielo al tramonto, che è rosso*

*Rosseggia*

*Fronda del bosco, che è verde*

*Verdeggia*

*Tu sei poeta e sei scuro?*

*...!*

(da Rime di rabbia, Salani)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Bianconi mostra l'ascia di guerra. E Berlusconi?

Non poteva passare inosservata l'intervista di Maurizio Bianconi al *Giornale*. Dopo gli attacchi di Cicchitto e Gasparri nei confronti del Presidente della Repubblica per l'intervista rilasciata a *l'Unità*, era fondamentale capire che segnali sarebbero arrivati da Palazzo Chigi. Insomma se davvero il premier ci teneva a smentire le interpretazioni che vedevano la sua personale regia dietro tutte quelle minacce politiche al Quirinale sarebbe potuto andare ben oltre le tradizionali veline a mezzo stampa. E invece non solo sono arrivati solo spifferi ufficiosi, ma da quello che ormai viene considerato il quotidiano che più fedelmente interpreta la linea del capo (vedi il trattamento riservato a Fini) è arrivato un segnale che rappresenta una implicita quanto inequivocabile

minaccia politica, quella di un *impeachment*. Maurizio Bianconi, il deputato secondo il quale «apolitano sta tradendo la Costituzione», è infatti non solo un fedelissimo del capogruppo Pdl Cicchitto, non solo è l'uomo che con Rocco Crimi ricopre la carica di tesoriere del partito (e dunque membro del gruppo dirigente nazionale), ma soprattutto in quanto membro della giunta per le autorizzazioni di Montecitorio è membro del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa contro il Presidente della Repubblica. Si tratta dell'organo che ha il compito di redigere la relazione con la quale si formulano le accuse nei confronti del Capo dello Stato per alto tradimento o attentato alla Costituzione. Trattandosi di un avvocato, oltre che di un parlamentare di lunga esperienza, l'affermazione

di Bianconi non poteva essere lasciata cadere come nulla fosse, soprattutto perché il segnale lanciato da lui per conto di tutto il Pdl, a partire da Berlusconi, rappresenta la massima accusa che si possa formulare nei confronti dell'inquilino del Colle. Starà adesso al Cavaliere smentire in modo netto che sia questa l'arma alla quale il Pdl pensa di ricorrere per costringere, in caso di crisi, il Presidente della Repubblica a sciogliere subito le Camere senza esperire alcun tentativo costituzionalmente previsto. È certo un'arma spuntata, dal momento che Berlusconi non dispone più della maggioranza assoluta del Parlamento necessaria ad avviare l'eventuale procedimento d'accusa. Ma il solo evocarla rappresenta l'avvio di una nuova e tesa fase della vita istituzionale del Paese. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **L'ultima goccia:** dura risposta all'intervista di Bianconi (Pdl) che lo accusava di tradire la Carta  
 → **Basta insinuazioni:** chi sostiene simili tesi ha il dovere di attivare le procedure dell'articolo 90

# L'attacco di Napolitano: chiedano l'impeachment

Dura nota del Colle dopo l'intervista di Bianconi (Pdl) al *Giornale*: l'accusa di tradire la Costituzione è molto grave, chi la formula ha il dovere di ricorrere all'articolo 90. Altrimenti sono solo insinuazioni.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso che in questi giorni avevano provveduto via, via a colmare esponenti della maggioranza, più o meno autorevoli. Tra i più recenti i ministri Alfano e Maroni. Così davanti alle parole affidate all'edizione di Ferragosto del *Giornale* da Maurizio Bianconi, vicepresidente del gruppo dei deputati del Pdl, un'origine nella Fiamma dura e pura ed ora epico avversario dei finiani, recente protagonista di un assalto in piena aula di Montecitorio ai traditori, il presidente della Repubblica ha perso la pazienza e detto basta. E ha dato un altolà alla deriva, anche se sembra inarrestabile, degli attacchi che ormai quotidianamente gli vengono rivolti da una maggioranza in difficoltà che vuol cercare di dimostrare in tutti i modi che le responsabilità sono altrove. Anche al Colle dove si starebbe pensando, appunto, addirittura di violare la Costituzione non ripettando la volontà popolare. E Napolitano, che della Carte è da sempre attento e sommo difensore, affermazioni di questo genere non poteva farle passare sotto silenzio. Parole che sono lì a dimostrare come si stia perdendo il senso della responsabilità e della misura proprio tra chi ha la responsabilità di governare e dovrebbe essenzialmente dedicare i propri sforzi a garantire un futuro migliore ad un paese dilaniato da una crisi senza precedenti.



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

L'onorevole Bianconi ha accusato il Capo dello Stato di stare «tradendo la Costituzione» cosa che si può fare «non rispettandola o fingendo di farlo». E il Presidente ha voluto ricordare, a lui ma anche a tutti coloro che in questi giorni si stanno lanciando in fantasiosi esercizi di parte in cui la Costituzione materiale che sembra in alcune interpretazioni quasi sopravvivere le regole fissate dalla Carta, che sono quelle che regolano i meccanismi della democrazia e vanno sempre rispettate da tutti e che l'ipotizzato tradimento rientra in una «materia regolata dalla stessa Carta, di cui l'onorevole Bianconi è di certo attento conoscitore» essendo, va ricordato, anche membro sostituto del Comitato parla-

mentare per i procedimenti di accusa, l'unico che attiva e vaglia le richieste di messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica. Quindi la sfida. «Se egli fosse convinto delle sue ragioni avrebbe il dovere di assumere iniziative ai sensi dell'articolo 90 e relative norme di attuazione. Altrimenti le sue resteranno solo gratuite insinuazioni e indebite pressioni, al pari di altre interpretazioni arbitrarie delle posizioni del Presidente della Repubblica e di conseguenti processi alle intenzioni». Che non sono altro, questi ultimi, che le previsioni più diverse che in questi giorni sono state fatte sul comportamento futuro di Napolitano davanti ad una possibile crisi di governo che non c'è, che non ha avu-

to ancora uno svolgimento e di cui non è in alcun modo al momento ipotizzabile la possibile conclusione. Non ha mai parlato il Presidente né di governi tecnici, né di governi istituzionali. Né di alcuna altra formula. Men che mai di elezioni vicine, magari in autunno, usate come una clava nell'assoluta ignoranza delle regole di base che portano ad una consultazione elettorale. Inaccettabile, dunque, un «processo alle intenzioni» legato a fatti che non sono ancora accaduti e debbono avvenire, al di là della schermaglia più o meno dura, nel luogo deputato al confronto che è e resta il Parlamento. Infatti solo dopo la verifica parlamentare di una crisi della maggioranza uscita vincitrice dalla scorsa consultazione

Foto Ansa

**il Giornale**

«Finge di rispettare la Carta ma la tradisce»

Quirinale nella bufera per l'intervista balneare



elettorale, il Presidente della Repubblica dovrebbe scendere in campo nel segno delle prerogative dettate dalla Costituzione. Comportarsi in altro modo significherebbe anticipare tempi di cui la scadenza non è possibile in alcun modo anticipare a tavolino. O per i propri progetti. Questi concetti, d'altra parte, il Presidente li aveva ribaditi nell'intervista dei giorni scorsi all'Unità, e poi al Corriere della Sera, in cui aveva sollecitato anche che i toni venissero abbassati nell'interesse più generale del Paese che altrimenti rischia di veder vanificata una pur lieve ripresa anche se il panorama mondiale resta preoccupante.

Ipotizzare l'impeachment, parlare di possibili dossier modello Boffo, anticipare le volontà, considerare le

**La politica dei veleni**

L'obiettivo del Colle: fermare un pericoloso gioco al massacro

**Maurizio Bianconi**

È membro del Comitato per le procedure contro il Capo dello Stato

elezioni un'arma come se bipolarismo significasse assenza di regole da rispettare. Questo è il desolante panorama sembra limitarsi sempre più ad una guerra tra bande. L'uscita dell'on. Bianconi, che peraltro si è sorpreso per la reazione a suo parere eccessiva del presidente, non va certo sulla strada del necessario dibattito e confronto che si è perso in questi giorni nelle sortite più o meno ad effetto di ministri e politici del centro-destra. Solo Bossi non è stato al gioco al massacro: «Ha dei limiti anche lui, ma io non faccio dichiarazioni contro il presidente». ♦

**Intervista a Stefano Rodotà**

«È stata la risposta più responsabile a una sfida eversiva»

In questo caso c'è una contrapposizione insistita non del Capo dello Stato verso il premier, ma al contrario. L'atto del Colle è di grande correttezza

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Conosco Napolitano, per aver fatto quella nota vuol dire che è arrivato proprio al colmo dell'indignazione», commenta il giurista Stefano Rodotà.

**Ci può spiegare in quali casi si applica l'articolo 90 della Costituzione?**

«Nel caso di attentato alla Costituzione, un caso estremo che hanno preso in considerazione i padri costituenti, prevedendo una procedura precisa: è il Parlamento che incrimina il presidente della Repubblica, con una maggioranza qualificata. Una tale situazione determina una crisi costituzionale. Ma vediamo i dati di realtà: c'è una contrapposizione insistita, non del Capo dello Stato verso il presidente del Consiglio, ma, al contrario, un attacco del premier contro il presidente della Repubblica. Già il giorno prima dell'aggressione al Duomo di Milano, Berlusconi parlando ai Dc attaccò Napolitano e la Corte Costituzionale. Quelli contro la Consulta, con toni ignoranti della funzione e della composizione, sono proseguiti; quelli personali a Napolitano sono stati meno plateali ma sono continuati».

**Fino a questi ultimi giorni, con l'intervista a l'Unità...**

«Infatti, Berlusconi non ha parlato esplicitamente, ma di fronte a certe dichiarazioni da esponenti della sua maggioranza, un presidente del Consiglio che abbia il senso delle istituzioni e dello Stato sarebbe dovuto intervenire. Ecco che torniamo all'articolo 90: l'irresponsabilità politica del presidente della Repubblica esige che, di fronte agli attacchi, sia il governo a coprirlo. Ora non solo questo non avviene, ma gli attacchi vengono dal go-

**Chi è**

**Ex Garante della privacy che combatte il «bavaglio»**



**STEFANO RODOTÀ**

GIURISTA, NATO A COSENZA NEL 1933  
È STATO GARANTE PER LA PRIVACY

**Nato a Cosenza nel 1933, è professore emerito di Diritto civile all'Università La Sapienza di Roma. Eletto deputato più volte, l'ultima nel '92, con il Pds, e parlamentare europeo. Dal '97 al 2005 è stato presidente dell'Autorità di garanzia per la Privacy.**

verno. Tutto ciò ci porta a una situazione eversiva, quindi è del tutto comprensibile la nota di Napolitano: un atto di grande responsabilità, di rispetto delle istituzioni e della persona. Di fronte a un tentativo eversivo il Capo dello Stato deve mettere ognuno di fronte alle sue responsabilità. E lo ha fatto».

**I precedenti di impeachment in Italia?**

«L'unico fu quello di Cossiga, io ero in Parlamento e sottoscrissi la richiesta di un dibattito parlamentare. Era nato dagli attacchi continui che lui portò alla Costituzione».

**Il Pdl, non solo Bianconi, sostiene che valga di più una «costituzione materiale», il dettato della Carta superato dalla prassi, e su questo attaccano Napolita-**

**no. Da giurista cosa ne pensa?**

«Per il fatto che Napolitano abbia dato l'incarico a Berlusconi dopo che ha vinto le elezioni? Ma si è sempre fatto così, non poteva non farlo. Il cambiamento c'è stato nella legge elettorale, ma la nostra resta una Repubblica parlamentare. Lo stesso Napolitano ha ricordato più volte che i cambiamenti avvenuti non sono arrivati al punto da trasformare la Repubblica parlamentare in presidenziale, o con un regime plebiscitario per cui l'investito dal popolo è sottratto alla fiducia parlamentare. Non basta infatti l'incarico dal Quirinale, il presidente del Consiglio deve avere la fiducia dal Parlamento. Riassumendo: l'articolo 90 è quello che è, la situazione vede il tentativo di delegittimare Napolitano quando il premier avrebbe dovuto difenderlo: tutto questo rivela la volontà di spazzare il terreno, eliminare il controllo da parte dei due massimi organi custodi della legalità costituzionale: il Capo dello Stato e la Consulta».

**Pdl e Lega gridano al «golpe» nell'ipotesi di un governo tecnico.**

«Se con le dimissioni di Berlusconi Napolitano sciogliesse subito le Camere, senza verificare se può esserci un'altra eventuale maggioranza,

**L'articolo 90**

«È il Parlamento che può incriminare il capo dello Stato»

**Senso delle istituzioni**

«Berlusconi, dopo certe dichiarazioni, doveva intervenire»

questo si incrinerebbe il tessuto costituzionale, perché attribuirebbe al presidente del Consiglio un potere che non ha. Non siamo in Inghilterra. Napolitano ha fatto questo tentativo alla caduta del governo Prodi, Scalfaro lo fece con Berlusconi stesso nel '95 e lì si trovò un'altra maggioranza».

**Berlusconi lo chiama «ribaltone».**

«Fu un Parlamento, non un'assemblea, a sostituire un governo con un altro. E la scelta di Dini da parte di Scalfaro era avvenuta sulla base dell'indicazione di Berlusconi stesso, che allora riconosceva la legittimità di queste procedure che ora rifiuta. Tra l'altro Napolitano ha fatto notare la gravità di una crisi interna e internazionale, quindi sarebbe una forzatura sciogliere le Camere in presenza di un'altra maggioranza. Se poi questa non c'è allora è inevitabile. Insomma, il discorso va ribaltato». ♦

→ **Cicchitto e Gasparri** vogliono la fiducia cieca dei finiani. E insistono sulla chiamata alle urne

→ **I democratici** dalla parte del capo dello Stato contro «gli analfabeti della Costituzione»

# Il Pd: «Rispetto per il Colle» Il Pdl insiste: «Pronti al voto»

Dal Pdl non si abbassano i toni contro il Quirinale, neanche dopo la dura nota diffusa ieri dal Colle. Gasparri e Cicchitto insistono su elezioni anticipate, le opposizioni: «Basta attacchi al presidente della Repubblica».

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Ormai è guerra aperta alle istituzioni e ai suoi massimi rappresentanti. Senza freni, dal presidente della Camera al Capo dello Stato, il Pdl non si arresta. Ieri, dopo la nota del Quirinale in risposta all'intervista, rilasciata al giornale di Feltri, da Maurizio Bianconi, l'esercito di Arcore ha rialzato il tiro, mentre dal Pd all'Idv, è partito l'ennesimo invito a lasciare fuori dallo scontro politico il presidente della Repubblica. Dura presa di posizione contro gli ex colleghi di partito anche dai finiani, tanto che Briguglio ieri mattina non ha escluso la possibilità che qualcuno stia facendo opera di dossieraggio anche ai danni di Giorgio Napolitano. Cauta la Lega con Roberto Calderoli che commenta: «Noi abbiamo fiducia e stima in Napolitano e nel suo alto senso democratico».

#### GLI ATTACCHI AL COLLE

In questo clima avvelenato Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri rilanciano. «Noi abbiamo il massi-

mo rispetto per il Presidente Napolitano e non seguiamo certamente la linea a suo tempo portata avanti dal Pci quando provocò le dimissioni di Leone malgrado che il suo comportamento fosse stato ineccepibile e quando cercò invano di raggiungere l'impeachment di Cossiga. Indipendentemente dalle espressioni usate dall'onorevole Bianconi», dice infatti Cicchitto mettendo in fila i quattro pilastri su cui i finiani saranno chiamati alla fiducia cieca e se così non fosse, l'unica alternativa restano le urne. È tutto qui il punto: il Capo dello Stato non può - a loro detta - trovare altre strade, che siano governi tecnici o di transizione. Concetto esplicitato dal fido Gasparri, che come Cicchitto ripercorre le

**MICHELE VENTURA, PD**

### Parole miserabili

«Il livello di cialtroneria ha superato il livello di guardia. Bianconi rivolge parole miserabili alla più alta carica della Repubblica».

vicende di Leone e Cossiga, e poi affonda: «Il Capo dello Stato, se viene meno la maggioranza che ha vinto le elezioni, deve prendere atto che gli elettori devono decidere quale sia la nuova maggioranza di gover-



Fabrizio Cicchitto con Maurizio Gasparri

no. Non può decidere una congiura di Palazzo. Brunetta ha usato un'espressione molto chiara: se per congiure di palazzo dovesse nascere in Parlamento un'abborracciata maggioranza contraria alla volontà del Paese... mica si può sciogliere il Paese, si scioglie il Parlamento». È Daniele Capezzone a parlare a nome di tutto il Pdl per ribadire la «correttezza presente e futura» del Capo dello Stato, ma torna sul punto: in caso di crisi si deve andare al voto.

Filippo Penati, capo della segreteria di Bersani, risponde al capo dei senatori Pdl: «Gasparri oggi ha pronunciato parole gravi accostando il

Capo dello Stato alla congiura di palazzo. Si lasci in pace il presidente della Repubblica e soprattutto se ne rispettino poteri e funzioni nel quadro delineato dalla Costituzione». «Basta con il massacro delle istituzioni», invita la presidente dei democratici, Rosy Bindi, mentre Anna Finocchiaro, capo dei senatori Pd, ritiene ormai «inaccettabili» i continui attacchi a cui è sottoposto il Colle. «Analfabeti della Costituzione italiana», così definisce gli esponenti del centrodestra impegnati nella campagna di attacchi alla massima carica dello Stato. Presa di distanza anche dall'Udc di Casini: «La correttezza del Capo dello

#### Adolfo Urso (Fli)

«C'è una escalation di attacchi contro le più alte cariche dello Stato, basta assalti all'arma bianca».



#### Lorenzo Cesa (Udc)

«Correttezza del Capo dello Stato fuori discussione, il Premier faccia tacere gli irresponsabili del Pdl».



#### Giuseppe Fioroni (Pd)

«Attacchi calunniosi è sconcertante quanto accaduto. Nel Pdl i falchi hanno il sopravvento».



## CHI È

**Bianconi, l'avvocato ex An che rischiò la rissa con Raisi**

Ex Alleanza nazionale, aretino, Maurizio Bianconi, il parlamentare del Pdl che ha suscitato le ire del Quirinale per aver accusato Napolitano di tradire la Costituzione, è stato tra i più solerti nei mesi scorsi ad accusare anche gli ex compagni di partito di tradimento: non la Costituzione, ma il progetto del Pdl. Tanto da sfiorare una rissa con Enzo Raisi, «aennino» rimasto però fedele a Fini, in una delle più agitate riunioni di Montecitorio avvenuta non più di un mese fa. Nato 64 anni fa, Bianconi è laureato in giurisprudenza ed è avvocato esperto di diritto industriale, commerciale e tributario e revisore contabile. È anche giornalista pubblicista. Bianconi, vicino a Altero Matteoli, è stato eletto alla Camera nel 2008 con il Pdl.

Stato è fuori discussione», dice il segretario Lorenzo Cesa, - come i finiani- invitando Berlusconi, che tace per tutto il giorno, di porre fine alle «voci irresponsabili che si levano dal suo partito». Va giù pesante Luigi De Magistris, per l'Idv: «il Pdl è una forza eversiva e golpista, non ci sono altri aggettivi per definire la sua insofferenza agli equilibri costi-

**Finocchiaro, Pd**

«Ci troviamo di fronte a veri e propri analfebeti della Costituzione»

**De Magistris, Idv**

«Il Pdl è una forza eversiva e golpista. Massima vigilanza»

tuzionali».

Soltanto Berlusconi non ha nulla da dire in questo 16 agosto che non conosce tregua nel durissimo scontro istituzionale in corso ormai da mesi. Tace, ma parlano i suoi fedelissimi per lui e dettano la linea: se salta la maggioranza parlamentare si va alle urne, anche in autunno, perché, sostiene Gasparri, «mica c'è una legge che lo vieta». Che al premier non sia piaciuta l'intervista rilasciata da Napolitano in esclusiva a Marcella Ciarnelli per l'Unità non è certo un mistero, come non è un mistero l'insofferenza che prova verso Costituzione e Parlamento, considerati «intralci» sul cammino del «buongoverno». Ed è noto che quando occorre Feltri e il Giornale ci sono. ❖

**Intervista a Luciano Violante****«Il Colle tutela la legislatura mentre il Pdl perde i pezzi»**

«Siamo alla crisi del partito carismatico che non si è trasformato in un modello di democrazia. Benissimo ha fatto Napolitano a richiamare con nettezza le regole e i fatti»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

La confusione nella maggioranza è un grave problema per il Paese, ed è alla base di questa aggressione alle istituzioni e in particolare al Capo dello Stato". A sostenerlo è Luciano Violante, responsabile riforme del Partito democratico ed ex Presidente della Camera. "Il Presidente Napolitano - sottolinea Violante - ha fatto benissimo a rispondere con fermezza. Perché in questo difficile momento è necessario richiamare con nettezza le regole e i fatti". «Un Presidente della Repubblica - ribatte l'ex Presidente della Camera - violerebbe la Costituzione se automaticamente, in caso di caduta della maggioranza, sciogliesse le Camere. Non ci sono automatismi. In base all'articolo 1 della Costituzione, la sovranità popolare non è illimitata ma si esercita «nelle forme e nei limiti della Costituzione».

**Il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchetto, ha preso le distanze dal vice, ma sottolinea: noi non siamo come il Pci che chiese l'impeachment di Cossiga...**

«È importante la presa di distanza dell'on. Cicchetto. Ma ricordo con tutto il rispetto che si deve a Francesco Cossiga, che quella proposta di impeachment nasceva da una serie di dichiarazioni molto dure da lui rese come Capo dello Stato e quindi garante della Costituzione, sulla necessità di ribaltare radicalmente il regime politico italiano. La questione non riguardò solo l'opposizione di sinistra. Ad esempio il PSI propose, credo anche in Consiglio dei Ministri, la costituzione di un comitato di cinque saggi per giudicare la legittimità del suo operato. E un quotidiano riportò una espressione dell'on. Martelli secondo la quale Craxi non era disposto a difendere l'infallibilità del presidente Cossiga. In questo caso, invece, è bene sottolinearlo, è il Capo dello Stato che invita il vice capogruppo del Pdl ad avvalersi dei mezzi costituzionali contro il Presidente della Repubblica, se ritiene davvero che ce ne siano le condizioni. Bisogna evitare ogni forma di chiacchiericcio attorno a questioni di questo rilievo».

**Dopo l'intervista del Presidente Napolitano a l'Unità, il Giornale della famiglia Berlusconi afferma che il Capo dello Stato sta violando la Costituzione. Siamo ad un salto di qualità: dall'attacco alla terza carica dello Stato siamo passati alla prima?**

«Consiglio la massima prudenza. E

**L'articolo uno**

«Nella Costituzione non ci sono automatismi

La sovranità popolare si esercita nelle forme e nei limiti della Carta»

**Il caso Cossiga**

«Allora, secondo quanto dichiarato da Martelli, neppure Craxi sembrava disposto a difendere l'infallibilità di Cossiga»

distingueri la campagna che il Pdl al completo, con gli organi d'informazione ad esso vicino, ha aperto contro il Presidente della Camera, e l'intervista del deputato Bianconi. Al tempo stesso, però, non dobbiamo dimenticare che molti tentativi di denigrazione sono partiti in questo modo. Meglio sarebbe che al più presto si pronunciasse chi ha la massima responsabilità di guida del Pdl. Bisogna evitare che vengano costruiti falsi obiettivi al fine di mascherare la natura stessa della crisi...».

**E quale sarebbe questa vera natura?**

«Siamo alla crisi del partito carismatico e alla difficoltà, o alla non volontà, di trasformare quel modello in un modello democratico. È proprio questa difficoltà ad aver fatto allontanare Casini e ad aver portato alla "cacciata" della componente vicina a Fini. Ma ci sono anche altri segni tangi-

bili di questa crisi...».

**Quali?**

«Siamo da mesi senza ministro dello Sviluppo economico e da settimana senza presidente della Consob. C'è una evidente difficoltà di decidere, che è propria del partito carismatico. Il capo del partito carismatico ha infatti il permanente obiettivo di mantenere sempre il massimo del consenso attorno alla propria figura, altrimenti perde credibilità e quindi perde il possesso del partito. Ma le scelte difficili possono incrinare quel consenso e questa è la ragione per cui il modello carismatico diventa il modello dell'impotenza. È in questo quadro che nasce la tentazione di sopperire alla mancanza di decisione, con continui scossoni: aggressioni alle istituzioni, richiami allo scioglimento delle Camere e, più in generale, a tutto ciò che può creare tensione. Occorre perciò reagire con la massima fermezza».

**Il capogruppo dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, afferma, in polemica diretta con lei, che la sovranità popolare è assoluta: «Sorprende - dice Gasparri - che un esponente politico che ha assunto nel tempo posizioni equilibrate faccia un'affermazione così grave...». Come replica a questa accusa?**

«Nella Costituzione non ci sono valori assoluti. C'è, invece, l'equilibrio dei poteri. Nel primo articolo si afferma che il popolo esprime la sua volontà e la esercita «nelle forme e nei limiti della Costituzione»: dunque essa non è un valore assoluto. Il dovere del Capo dello Stato è anche tutelare l'integrità della legislatura. Persino in Inghilterra è stato cambiato il premier senza ricorrere al voto, basta pensare alla staffetta tra la Thatcher e Major o tra Blair e Brown. Quello evocato dall'onorevole Gasparri è un mito del tutto infondato. Semmai, il Presidente della Repubblica violerebbe la Costituzione se automaticamente, in caso di caduta della maggioranza, sciogliesse le Camere. Non ci sono automatismi». ❖

→ **L'allarme di Briguglio** dopo la denuncia sui pedinamenti ai finiani ad opera dei servizi segreti

→ **Metodo Boffo** Dopo i veleni contro Fini, c'è Napolitano nel mirino? «Sarebbe da irresponsabili»

# Sul Colle aleggia lo spettro dei dossier

Foto Ansa



I finiani Carmelo Briguglio e Italo Bocchino fra i banchi della Camera

Il finiano, che aveva denunciato i pedinamenti e il dossieraggio di settori dell'intelligence ai danni dei deputati di Fli, getta un macigno nello stagno. «Qualcuno potrebbe applicare anche al capo dello Stato il metodo Boffo».

**MASSIMO SOLANI**

msolani@unita.it

Un attacco concentrico, con conseguenze istituzionali difficilmente immaginabili. A dar retta ai lampi all'orizzonte, il temporale potrebbe arrivare da un momento all'altro. E se dovesse piovere allora sì che ci sarà da bagnarsi. Non bastassero gli attacchi a Napolitano che *Il Giornale* della famiglia Berlusconi ha cucinato con l'intervista al deputato Pdl Bianconi e gli editoriali sempre più affilati di Vittorio Feltri, ora è la volta dello spauracchio dossier, dell'opzione veleni di cui il presidente della Camera Gianfranco Fini ha già avuto sufficiente assaggio in queste settimane. Ma il bersaglio grosso, questa volta, sarebbe addirittura l'inquilino del Colle. A rivelarlo è il deputato finiano Carmelo Briguglio, membro del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (Copasir), che intervistato da Klaus Davi ieri ha spiegato che «sarebbe da irresponsabile se qualcuno adesso pensasse di produrre dossier sul Presidente Napolitano e di "applicare" a lui il cosiddetto "metodo Boffo", anche se qualcuno può pensare di farlo. Ricordiamo - ha proseguito Briguglio - che il Presidente è il custode della Costituzione e in più occasioni ha dimostrato di essere il massimo garante delle nostre istituzioni».

Un allarme generico o qualcosa di più? Di sicuro, la fonte è autorevole. Sia per la sua posizione all'interno del Copasir presieduto da Massimo D'Alema sia perché fu proprio Briguglio, nelle scorse settimane, a scoperchiare il calderone sul presunto coinvolgimento dei servizi segreti nell'attività di dossieraggio a carico dei parlamentari di Futuro e Libertà. Anche in quell'occasione, mentre in molti gridavano contro Briguglio, sembrava trattarsi di una boutade polemica. Poi, però, vennero le notizie sulla denuncia presentata da Italo Bocchino per presunti pedinamenti, e "l'abbaglio estivo" di Briguglio assunse tutt'altra veste. Decisamente più inquietante.

**LA MINACCIA DI STRACQUADANIO**

Del resto ad evocare il "metodo Bof-

fo" per Gianfranco Fini era stato proprio Giorgio Stracquadanio del Pdl, all'indomani della cacciata del presidente della Camera dal Popolo della Libertà fu facile profeta a giudicare dai titoli e dalle prime pagine de *Il Giornale* e *Libero*.

È ipotizzabile allora che anche il presidente Napolitano corra lo stesso rischio in questi giorni in cui da destra viene visto con sempre maggiore fastidio il suo ruolo di "garante"? «Nessuno è immune - ha concluso Briguglio - Ma ricordiamo come, anche nel caso Caldoro, che i dossier falsi si ritorcono contro chi li ha prodotti. Voglio pensare che con Napolitano non accadrà mai altrimenti non saremmo più un paese democratico ma in un regime». E non tranquillizza certo sapere, come ha reso noto lo stesso membro del Copasir, che «nei servizi opera un alto funzionario indagato per strage di mafia. Non una strage colposa ma per l'assassinio di Paolo Borsellino e degli uomini della sua scorta. Mi riferisco ad un alto funzionario che è ancora in servizio nella nostra intelligence». E le parole di Briguglio, come prevedibile, hanno aperto un nuovo fronte di polemica col Pdl. «Le sue allusioni a servizi deviati, al-

#### IL PDL E LA DESTRA IN AULA

Alcuni deputati Pdl hanno proceduto alla raccolta di firme per chiedere ai questori della Camera di garantire al Pdl la possibilità di «mantenere la destra» dell'Aula spostando al centro i finiani.

la costituzione di gruppi addirittura eversivi contro lo Stato all'interno dei nostri 007, sono di una gravità sconcertante. - lo attacca infatti Osvaldo Napoli, vice presidente dei deputati Pdl - Briguglio parla come con un linguaggio allusivo e mafioso. Sono questi comportamenti da piccolo provocatore, con tutta la scia di miasmi e fetore che liberano, a rendere il voto anticipato la terapia più appropriata». «Davvero il sole di Ferragosto gioca brutti scherzi - è stato il commento caustico di Jole Santelli (Pdl) - I riferimenti di Carmelo Briguglio a possibili dossier contro il Presidente della Repubblica, di cui solo lui è a conoscenza, sarebbero un dato inquietante se non fosse così palese l'evidente bufala di chi forse non si rende neanche conto sino in fondo di ciò che dice». ❖



## Le reazioni



**Ettore Rosato (Pd)**

«È giusto il richiamo di Briguglio

a lasciare fuori Napolitano dall'arena politica, rivolto a chi abbia pensato di usare veleni contro di lui».



**Massimo Corsaro (Pdl)**

«Sei anche tu un agente deviato, Carmelo? O più

probabilmente ti serve un sedativo che ti permetta di godere delle meritate vacanze...».



**Benedetto Della Vedova (Fli)**

«La loro strategia, dopo avere espulso dal Pdl

la componente finiana, è quella di provocare più o meno pretestuosamente un incidente parlamentare».



**Massimo Donadi (Idv)**

«Chi attacca il Colle vuole lo sfascio delle

istituzioni. Chi prosegue nella via dello scontro istituzionale non può avere responsabilità di governo».

## FAREFUTURO

### Un pericoloso «virus» si sta diffondendo all'interno del Pdl

Duro commento su fwebmagazine (www.fwebmagazine.it), periodico online della Fondazione Farefuturo, alle parole di Maurizio Bianconi: «Si potrebbe sorridere di tanto analfabetismo politico, di tanta sguaiatezza istituzionale, di tanta ignoranza costituzionale (e non solo). Ma stavolta no, non è il caso di sminuire, di ridurre tutto a questioni di linguaggio, di stile e di forma. Qui c'è un problema di sostanza». Si sta diffondendo, si aggiunge, «come un virus dagli effetti imprevedibili, nel Pdl».

## Intervista a Paolo Guzzanti

# «Napolitano? Su di lui non può esserci sospetto»

**L'ex Pdl ora Liberale dopo la rottura con il Premier**  
«Il capo dello Stato fu setacciato in lungo e in largo ai tempi della Mitrokhin. Mai una voce o sussurro»

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**M**ai sentita alcuna voce su Napolitano. Mitrokhin o spie russe? Macché, il Kgb non arruolava membri del Pci», racconta Paolo Guzzanti dall'America, che ha rotto con Berlusconi ed è nel rinato Partito Liberale. **Lei è a conoscenza di eventuali dossier contro Napolitano, dei quali Carmelo Briguglio ipotizza l'esistenza?**

«Non ne so assolutamente nulla. Napolitano è stato già setacciato in lungo e in largo. L'unica cosa, tutta politica, che nel '56 fu a favore dell'intervento sovietico in Ungheria, su questo fu attaccato politicamente».

**Non era il solo tra i dirigenti del Pci, e comunque non c'entra nulla.**

«Infatti. A parte questo fatto storico-politico, non so che altro si possa trovare su Napolitano. Io non ho mai raccolto o udito voci su di lui. Può darsi che a Briguglio sia arrivato qualche boatos dalla stampa berlusconiana. Se sa qualcosa lo dica».

**Magari cercheranno appigli nel dossier Mitrokhin, lei è stato presidente della commissione, che ne dice?**

«Nel dossier Mitrokhin nessun membro del Partito comunista italiano era compromesso, perché c'era una direttiva precisa del Kgb, per prudenza: nessun membro del Pci poteva essere assunto nel Kgb. Quindi nessuno ha mai cercato spie russe nel Pci o cose simili, nonostante il mantra della vulgata. Mai stato nulla su Napolitano, e se non c'era qualcosa nel dossier Mitrokhin è già una prova al contrario, perché l'avremmo saputo. Né si può dire che abbiamo nascosto voci o sussurri su Napolitano, perché non esistevano. Tutti lo conosciamo come persona molto perbene sul qua-

le nessuno ha mai avuto da ridire, né da ipotizzare».

**Che pensa di questo attacco al Colle?**

«È il primo caso nella storia delle democrazie in cui un capo della maggioranza distrugge con le sue mani la propria maggioranza, perché Berlusconi non può lamentarsi di un ribaltone, ha fatto tutto da solo, e poi frigna perché vorrebbe le elezioni anticipate. Il Colle gli risponde: t'arrangi, perché lo decido io se si fanno e se c'è una maggioranza diversa non si fanno. Così Cicchitto chiama alla piazza e parte un tam tam implicito: facciamo a Napolitano la cura Boffo. È la politica dell'intimidazione».

**Napolitano ha sfidato il Pdl a chiedere l'impeachment. ha fatto bene?**

«Che abbia lanciato questa sfida, anche a muso duro, la trovo una mossa efficace».

**Settori dei servizi creano i dossier?**

«Mah, i servizi segreti non sono la Cia dei film, né la Spectre, sono delle

**Servizi deviati?**

«Se il presidente del Consiglio chiede qualcuno si attiva...»

adunate di brigadieri, funzionari, che aspettano la spinta per la carriera o di far assumere il cognato. Si attivano se sanno che il presidente del Consiglio vuole fregare qualcuno. Se Berlusconi dice: datemi delle armi per ammazzare Fini, è immaginare che si diano da fare. Non ho elementi precisi, so che è un ambiente di furberia... Così è stata messa in moto la macchina infernale contro Fini su un episodio ridicolo che non riguarda un ente pubblico ma un partito, e chisseneffrega... Ma perché tutti giornali vanno dietro a Feltri come tanti polli?». ♦

## Il «metodo Boffo» messo a punto da Feltri: attacchi a suon di bugie

Il «metodo Boffo» è ormai diventato di normale attuazione nelle redazioni dei giornali di famiglia del premier. Il direttore de «Il Giornale», Vittorio Feltri, è un mago in materia. Il metodo «Boffo» prende il nome dalla «vittima» eccellente di Feltri, Dino Boffo, direttore di «Avvenire» dal 1994 al settembre 2009, quando si dimise dopo una violenta campagna diffamatoria ai suoi danni.

I fatti: Boffo nel gennaio 2002 viene denunciato per ingiurie e molestie da una donna, il giudice condanna il direttore ad un'amenda per 516 euro e la querelante ritira tutto. Nel maggio 2009 dalle colonne del quotidiano Cei Boffo invita il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al centro dello scandalo delle escort e del compleanno della 18enne Noemi Letizia, ad assumere uno stile di vita più sobrio. Al suo invito segue la pubblicazione delle lettere di alcuni lettori che sono stati colpiti dalla condotta del premier. Nei giorni successivi Boffo insiste nella condanna di un comportamento poco

## La ritrattazione tardiva Feltri: «La ricostruzione dei fatti non corrisponde al vero»

consono ad un uomo pubblico.

Nell'agosto 2009 entra in scena Vittorio Feltri che insinua senza troppi giri di parole la presunta omosessualità di Boffo iniziando una campagna di stampa che non lascia tregua al direttore di Avvenire. Feltri arriva anche a pubblicare quella che secondo lui è una «velina» dei servizi segreti vaticani nella quale è riportata, sostiene, la sostanza dell'atto di accusa dei magistrati contro Boffo. In realtà il processo non si è svolto, la velina, infatti, si rivela una patacca», come la definisce lo stesso Boffo, il quale il 3 settembre su Avvenire respinge in 10 punti le accuse che gli rivolge Feltri e poi si dimette. Il 4 dicembre del 2009 Feltri, rispondendo ad una lettrice su «Il Giornale» scrive: «La ricostruzione dei fatti descritti nella nota, oggi posso dire, non corrisponde al contenuto degli atti processuali». Era tutto falso, ma intanto l'ha distrutto. ♦

→ **Il Premier** tace («Faccio il nonno») e prepara un documento da far sottoscrivere al centrodestra  
→ **Patto elettorale** con l'Udc in caso di voto anticipato. E il Senaturo avrebbe ingoiato il rospo

# Berlusconi pronto a rilanciare prepara la conta di maggioranza

L'azzardo del Cavaliere prevede anche l'offerta «alla parte più responsabile dell'opposizione» di un dialogo sulle riforme. E con il Colle, dopo Bianconi arrivano le «colombe»: «Non farà ribaltoni come Scalfaro».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Non mollo e tengo duro», assicura Berlusconi, e azzarda un rilancio che lo faccia uscire dall'angolo, salvi il governo, ricompatti il Pdl. Ad ogni parlamentare della maggioranza verrà chiesto di sottoscrivere un documento programmatico. Prendere o lasciare, senza trattare con i gruppi (e con quelli finiani, soprattutto). Forte di quel testo, poi, il premier chiederà la fiducia alle Camere, puntando perfino ad allargare la maggioranza per «sanarla» dalle mutilazioni inflitte da Fini. Che secondo il premier «si è indebolito». «I cimiteri - commenta - sono pieni di persone che si consideravano indispensabili». Con l'Udc il dialogo è avviato. A Casini sarebbe stato già offerto un «patto elettorale» in caso di voto anticipato. E non va giudicato casuale - spiegano dal Pdl - il passo indietro dell'ex Presidente della Camera che, a proposito di esecutivi di transizione, ha affermato che «non è possibile immaginare governi contro una parte del Paese e del Parlamento». L'operazione riaggancio prevede che l'Udc appoggi di volta in volta i provvedimenti di un governo che metterebbe i temi graditi a Casini al centro del «rilancio di settembre». Bossi? Avrebbe già ingoiato il rospo. «Lui e Silvio fanno il gioco delle parti - argomentano - Il primo minaccia il voto, l'altro rilancia il governo». Ma



Il presidente del Consiglio con il nipotino durante la passeggiata a Porto Rotondo

## Italo Bocchino (Fli)

«In caso di crisi il Capo dello Stato ha il dovere di verificare l'esistenza di un'altra maggioranza».



## Arturo Parisi (Pd)

«Invece di discutere il ruolo del Presidente, perché non si verifica se il governo ha ancora una maggioranza?»



## Altero Matteoli (Pdl)

«Napolitano sa bene che il Parlamento è espressione del voto popolare»



l'azzardo del Cavaliere va anche oltre. E prevede l'offerta «alla parte più responsabile dell'opposizione» di un dialogo sulle riforme. «Questa legislatura – sottolinea un ministro Pdl – deve tornare all'ispirazione costituente, sancita dall'incontro Berlusconi-Veltroni del 2008, prima del caso Noemi». L'intervista di Bianconi e gli avvertimenti al Colle? Sono il segno che, a dispetto di quanto dichiara Berlusconi, nel Pdl c'è nervosismo «per i conti fatti senza l'oste». Se la crisi di governo divenisse obbligata Berlusconi vuole mani libere per dare le carte. Né governi tecnici, né di transizione: «si torna alle urne». Perché, come afferma il Pdl Osvaldo Napoli, che ha incontrato il premier in Sardegna, «dopo il 1994 un esecutivo non può prendere una fiducia qualsiasi in Parlamento» ma ha bisogno di quella degli elettori.

**IL CAVALIERE BIFRONTE**

Elezioni anticipate, quindi. Assicurano che Berlusconi preferirebbe farne a meno. I finiani, però, sospettano per settembre «un incidente» provocato ad arte per il voto. Cavaliere bifronte, allora, anche in relazione al Colle. Da una parte non prende le distanze dall'aleggiare di dossier e minacce di impeachment («Faccio il nonno», com-

**Dialogo per le riforme  
«Tornare all'ispirazione  
costituente dell'incontro  
Berlusconi-Veltroni»**

menta ironico dalla Sardegna), mentre alcuni dei suoi fedelissimi, il solito Stracquadanio tra gli altri, giudicano «esagerata» la reazione del Quirinale a Bianconi. Dall'altra parte, però, lascia che le colombe spediscono segnali di pace al Presidente della Repubblica. Lo fa, tra gli altri, Rotondi, un altro ministro Pdl, che giura sulla «stima e l'affetto» che Berlusconi nutre nei confronti del Capo dello Stato. Napolitano, assicura, non potrà avallare ribaltoni perché «non è come Scalfaro e già con il precedente della crisi del governo Prodi si è mostrato super partes». Bianconi? «Un toscano brillante e sanguigno – sdrammatizza – Ma la sua non è la posizione del partito...». E l'ex Dc cofondatore del Pdl, tanto per prendere le distanze, ricorda una circolare di Fanfani del '75 che «raccomandava agli esponenti democristiani di astenersi dalle interviste agostane. Oggi, invece...». Il fatto è che se l'azzardo-rilancio non riesce il premier non intende fare i conti con gli impacci costituzionali messi in mezzo dal Colle. «Se la maggioranza si dimostrerà tale in Parlamento ci saranno le condizioni per continuare – chiarisce Cicchitto – In caso contrario bisogna tornare a votare». ♦

**Maramotti**



**Bossi incita la folla  
contro il nemico Fini:  
«Vuole più soldi al sud»**

Giornata di chiusura della festa a Ponte di Legno, il Senaturla difende il federalismo e frena la corsa al voto anticipato

**Il reportage**

**TONI JOP**

INVIATO A PONTE DI LEGNO (BS)  
tjop@unita.it

**N**on faccio dichiarazioni contro il presidente della Repubblica»: nel giorno più nero di questa stagione politica, mentre dal Pdl si apre la caccia grossa nei confronti di Napolitano, ecco Bossi prendere le distanze da questo gioco al massacro che punta ai fondamenti della Repubblica e della democrazia. Ancora tra i monti della «sua» Ponte di Legno, il leader della Lega distribuisce pillole della sua visione del mondo disegnando un mosaico a suo modo rigoroso. Pensa solo a ciò che ha promesso alle sue falangi, a questo federalismo che non ha più timore di mimetizzarsi, che ora dopo ora chiarisce i contorni di una secessione sfrontata, egoista, esclusiva nei confronti di chiunque stia al di sotto del Po. Tiene in tasca la sola riserva in grado di riscattare «i popoli» non ritagliati dal grande fiume: la loro eventuale scelta della Lega come guida territoriale, prima che politica. Parla di Napolitano a proposito della crisi politica della maggioranza e delle scansioni temporali che questa potrebbe imprimere a un eventuale rinnovo del Parla-

mento: il Pdl grida «al voto al voto», ormai invocando tempi rapidissimi, lui, Bossi, sembra frenare e commenta: «È solo il Presidente della Repubblica a decidere i tempi delle elezioni». Ha trovato in Napolitano, e non da ieri, una positiva sensibilità nei confronti di una progressione federalista del nostro sistema democratico, benché non ignori che il pensiero del presidente in materia sia ben distante dalla logica isolazionista, lontana dal solidarismo e dalla integrità dello Stato, che invece Bossi predica e pratica. «Non è uno che dice no – dice del Presidente – È uno che le leggi – anche quelle sul federalismo ndr – le ha firmate. Accetta il cambiamento, poi ha dei limiti ma mi fermo qui». Di Fini, invece, il leader della Lega può liberarsi molto agevolmente e anche volentieri: all'ex capo di An imputa «il casino» che minaccia la maggioranza e la conclusione a tappe forzate del suo processo federalista. Lo sa ostile a questo progetto, al punto di pensare che sia in fondo questa ostilità il motivo più forte dello sganciamento plateale di Fini dalla maggioranza: «È contro Tremonti perché frena sugli sprechi, vuole i soldi per il Sud». Anche la questione del governo tecnico che ha tenuto banco in questi giorni ferragostani viene bollata da Bossi con una terna di controindicazioni (no al cambiamento della legge elettorale, no alla cancellazione delle leggi sull'immigrazione

e no alle modifiche della manovra di Tremonti che la sinistra potrebbe innescare) tra le quali la cura dei provvedimenti economici messi a punto dal suo amico ministro è quella più gettonata in pubblico.

**Comunque, Bossi** è talmente convinto che un governo tecnico servirebbe esclusivamente alla sinistra da interpretarne la natura con una visione colorita: sarebbe, afferma, «un'anguria, verde fuori e rossa dentro». Ma sembra invece una novità più interessante la sua contrarietà totale a modificare la legge elettorale. Per mettere in luce adeguata questa scelta di campo Bossi non ha esitato, nel corso della festa della Lega a Ponte di Legno, a mettere in difficoltà perfino Calderoli di fronte al suo pubblico. «Tu dici ogni tanto – lo ha incalzato – che si tratterebbe di una porcata questa legge elettorale, e invece è buona perché permette agli elettori di conoscere e apprezzare coalizioni e programmi prima del voto». Calderoli ha incassato senza fiatare e la gente ha preso atto del giudizio del capo, aggiornando rapidamente riflessioni e giudizi. Perché ciò che dice il capo è indiscutibile, è la legge, è ciò che va fatto. Nel corso della serata conclusiva della Festa, questo notevole principio di autorità è stato celebrato con l'aiuto di

**Il governo tecnico  
«Come una anguria  
verde di fuori  
ma rosso dentro»**

**Gli attacchi a Napolitano  
«Tocca al Presidente  
decidere sui tempi  
delle elezioni»**

tutti gli amministratori leghisti che hanno preso la parola: da Cota a Gibelli, da Calderoli a Pittoni. Atti di fede totale in un clima di euforia per una convinta sensazione che la storia del Nord possa finalmente sganciarsi da «quelli lì», ossia tutti gli altri, realizzando di fatto una secessione senza la necessità di definirla in modo tanto ostico per la Costituzione e per la stragrande maggioranza degli italiani. Bossi, in chiusura, ha spinto il figlio Renzo a dire la sua mentre la gente scemava. Ha ringraziato il babbo per l'entusiasmo che gli ha comunicato, ha annunciato il decentramento dei ministeri e degli enti pubblici - a Venezia, Torino e Milano - dal quale nuovi posti di lavoro verrebbero offerti ai «nostri» giovani padani. Crepino gli altri. ♦

**L'inchiesta****CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Il 13 maggio 2010 è una giornata decisiva per i destini del Credito Cooperativo Fiorentino. Il padre fondatore Denis Verdini ancora non immagina che due mesi e mezzo più tardi sarà costretto a lasciare tutte le cariche dell'istituto di credito di cui è padre padrone. Che gli sta per piovere sulla testa l'inchiesta sull'eolico e sulla P3. Meno che mai che la Banca d'Italia avrebbe commissariato il Ccf con un atto di accusa gravissimo: sessanta milioni di operazioni in «potenziale conflitto di interessi», soldi cioè affidati a società a lui riconducibili; violazione delle norme antiriciclaggio; fidi senza garanzie per almeno 6 milioni di euro. Insomma, quel 13 maggio Verdini ancora non lo sa, ma inizia quella che sembra la fine del suo regno. Quel giorno gli investigatori della Polizia valutaria della Guardia di finanza di Roma sono a Firenze per conto dell'aggiunto Capaldo e del sostituto Sabelli e interrogano i vertici della banca, i collaboratori più stretti di Verdini e gli stessi ispettori della Banca d'Italia già al lavoro nell'istituto su richiesta della Procura di Firen-

**L'allarme del funzionario**

«Operazioni sospette intorno al capitale del Giornale di Toscana»

**Esposizione misteriosa**

Strani passaggi di denaro, e poi fidi non documentati

ze dai primi giorni di marzo. I loro verbali sono una pietra tombale sul destino del Ccf.

**Vincenzo Catapano** è un funzionario della Banca d'Italia. È lui il primo a puntare il dito su operazioni «sospette», per non dire fasulle. La Ste, Società Toscana di edizioni, ad esempio, che possiede *Il Giornale di Toscana* ed esce in abbinata con il quotidiano diretto da Vittorio Feltri: «La posizione rappresenta un grande fido per la banca in quanto la esposizione è superiore al 10 per cento del patrimonio (della Ste ndr)», chiarisce ai finanziari. La posizione e il processo del credito, poi. «Ci siamo soffermati - spiega il

# «E all'improvviso quel documento spuntò sulla mia scrivania...»

I verbali degli interrogatori che inguainano il coordinatore Pdl Denis Verdini e gettano una luce oscura sulla gestione del Credito Cooperativo Fiorentino commissariato da Bankitalia per 60 mln di «potenziale conflitto di interessi»



Foto Ansa

Il coordinatore del Pdl, Denis Verdini

funzionario - su un credito esposto del bilancio del 2008, già espresso dal 2005, verso terzi per circa 2,6 milioni di euro la cui natura non era illustrata. Questo credito era stato oggetto di cessione nel giugno 2009. Dopo varie richieste solo il 7 maggio abbiamo ricevuto copia del documento da cui si evince l'origine del credito esposto in bilancio». La spiegazione del funzionario si fa tanto sofisticata quanto complessa. «Si tratta - spiega - di un credito derivante da un preliminare di acquisto del 70 per cento della Nuova toscana editrice stipulato l'8 settembre 2004 tra la Toscana editrice e Denis Verdini e Massimo Parisi promittenti venditori per 2,8 milioni di euro». La ricostruzio-

### La «cassaforte» Ste

Il primo presunto passaggio di azioni l'8 settembre 2004

### Documenti «magici»

Ma l'atto si materializza solo nel maggio 2010 ad ispezione in corso

ne si fa sempre più tortuosa. «Sempre sul conto della Ste sono emersi tra giugno e settembre 2009 diversi versamenti in contanti derivanti dal cambio di assegni circolari a titolo di versamento in conto aumento di capitale». Operazioni, queste, tutte «inattese ai fini dell'antiriciclaggio». I versamenti erano connessi ad un'operazione conclusa il 5 giugno 2009 tra la Ste, Antonella Pau e Giuseppe Tomassetti, entrambi prestanome di Flavio Carboni, «per farli entrare nella spa e a rilevare un credito connesso a un preliminare di acquisto di quote non meglio specificato».

**Indagini e accertamenti** devono tornare indietro fino al 2005, ai

### La relazione L'accusa di Bankitalia sul Credito Cooperativo



La Banca d'Italia ha contestato a Verdini un conflitto d'interessi pari a 60 milioni per la banca di cui è stato amministratore, il Credito Cooperativo Fiorentino (Ccf). Gli ispettori di via Nazionale hanno evidenziato «gravi carenze» degli organi aziendali, con «totale accentrimento dei poteri» sulla figura dell'allora presidente Denis Verdini.

conti correnti di Maria Simonetta Fossombroni, moglie di Verdini, e coinvolgono un immobile in leasing riscattato dalla Ste, rivenduto alla Agrileasing che lo dà in leasing alla Edicity, facente capo alla signora Fossombroni, con una plusvalenza di 2,6 milioni di euro. Un ginepraio e un giro vorticoso di denari che sembra avere origine l'8 settembre 2004 quando viene stipulato un preliminare tra Verdini, Parisi e la Ste per un'altra presunta compravendita di quote. Atto fondamentale per capire e documentare buona parte dell'attività della banca negli anni a venire, ma di cui l'istituto non possiede riscontri documentali.

**Sempre il 13 maggio** gli investigatori interrogano Luca Pancani, titolare dell'ufficio fidi del Ccf, che candidamente ammette: «Preciso che il documento datato 8 settem-

bre 2004 l'ho trovato sulla mia scrivania la mattina del 7 maggio 2010 (quando gli ispettori di Bankitalia lo cercano da settimane, ndr). Non so da chi sia stato portato. Suppongo che sia arrivato a mano perché era in una busta senza timbro postale».

**Non sembra essere** maggiormente di aiuto Maurizio Morandi, vicedirettore del Ccf. Circa l'operazione del 5 giugno 2009, dice, «Pierluigi Picerno (legale rappresentante della Ste) e Antonella Pau (colei che muove i soldi per conto di Flavio Carboni, ndr) hanno versato 250 mila euro in assegni circolari non trasferibili. Mi informai con la signora circa l'origine di

### Gli emissari di Carboni

«Versavano assegni circolari. Mi dissero che era un lascito familiare»

### Il server che si blocca

Sotto gli occhi degli ispettori: «Va distrutto. È inutilizzabile»

quella provvista e mi disse che veniva da una disponibilità familiare (erano invece soldi versati da Carboni per conto di alcuni imprenditori per l'operazione eolico, ndr) e che servivano per replicare in Sardegna una iniziativa editoriale simile a *Il Giornale di Toscana*. Chiesi anche conto del preliminare del 2004 riportato nel documento e riferibile a un importo di circa 2,6 milioni. Ma non mi fu consegnato».

**Gli investigatori** fanno notare come durante l'ispezione, in mezzo a questa vorticoso ricerca di documenti, curiosamente «il server della banca si guastò e sarà poi distrutto perché inutilizzabile». Dopo, pare, aver fatto back up dei dati. ❖

## Il coordinatore appeso a un filo: «Denis dovrebbe dimettersi subito»

Il risultato dell'ispezione della banca d'Italia nei conti del credito cooperativo fiorentino apre un nuovo fronte all'interno della maggioranza. E si fanno sempre più forti le voci di quanti ritengono che Verdini, indagato sia nell'inchiesta P3 che in quella sull'eolico, dovrebbe dimettersi da coordinatore del Pdl. «Ci sono segnali inquietanti su come è stata gestita questa banca - spiegava ieri portavoce di Fli e presidente della commissione Lavoro della Camera Silvano Moffa, ex Pdl - la Banca d'Italia fa emergere un quadro non tranquillizzante su come alcune gestioni siano state portate avanti. Mi auguro che tutto possa essere chiarito, ma esiste un problema di etica pubblica, che si è persa come valore essenziale di tutela degli interessi generali». E non si è speso troppo nella difesa di Verdini nemmeno Umberto Bossi: «Non lo conosco abbastanza bene - liquidava ieri la faccenda il leader del Carroccio - Vedo che è abbastanza astuto quando ci sono le trattative, non è facile metterlo nel sacco. È uno che ha fatto strada». Dura invece la presa di posizione del partito Democratico toscano. «Verdini abbia la dignità di dimettersi, i motivi del commissariamento del Credito cooperativo fiorentino pongono un problema di etica pubblica», tuonava ieri coordinatore della segreteria toscana del Pd Luca Sani. «Invece di gridare al complotto, dovrebbe avere la dignità di dimettersi immediatamente. Quello che si va delineando - prosegue Sani -, infatti, è una sorta di comitato d'affari toscano al vertice del quale stava Verdini». ❖

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



**POSTALE**

**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



**COUPON**

**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA CARAPELUCCI

## La Costituzione secondo Alfano

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha spiegato che, siccome la sovranità appartiene al popolo, se cade il Governo, non andare alle urne sarebbe incostituzionale. Non era la nostra una Repubblica parlamentare?

**RISPOSTA** ■ La Costituzione su cui ha studiato (e giurato) Alfano non è quella dei costituenti ma una sua edizione riveduta e corretta dai "saggi" della Lega e del Pdl che circola, clandestina, fra i nostri riformatori. Quelli che stavano cambiando l'Italia e che sono stati fermati dal "tradimento" di Fini. Quelli che pensano al passaggio da una Repubblica fondata sul lavoro a una Repubblica fondata sul privilegio e sullo sfruttamento, da una Repubblica parlamentare a uno Stato monocratico. Confondendo sogno e realtà, parla dunque Alfano, della Costituzione come Lui (Berlusconi) la vorrebbe, tutto il potere a Lui e ai suoi cui il paese deve oggi (è sempre Alfano che parla) l'arresto dei mafiosi e la confisca dei loro beni: atti sottratti, tutti, all'iniziativa e alle responsabilità della polizia e dei magistrati e che da attribuire tutti invece (è la più geniale delle riforme, detta Minzolini dal nome del celebre giornalista "indipendente" che cura gli "storici" editoriali del Tg1) all'azione autorevole di un Governo che quando parla di mafia sa quello che dice. Forte di un'esperienza diretta che altri non hanno saputo fare fino in fondo.

FRANCO BIANCO

## Menzogna o ignoranza

Su eventuali governi tecnici ciascuno può avere l'idea che vuole: ma si tratta di un giudizio politico che non va confuso con le bestialità che vengono propalate (per ignoranza o malafede, o tutte due) da chi tenta di confondere le idee, come avviene da parte di molti, perfino da quelli che, per ruolo istituzionale, dovrebbero conoscere i dettami veri della Costituzione, e ad essa attenersi in tutte le loro esternazioni. La politica è (dovrebbe essere) una cosa, gli im-

brogli (la disonestà, anche quella intellettuale) un'altra. L'altro giorno il ministro Alfano, che aveva accanto il ministro Maroni, ha affermato testualmente che «chi ha perso le elezioni non può andare al Governo, poiché questo configura una violazione della Costituzione». Alfano è laureato in giurisprudenza e, come tale, dovrebbe conoscere la materia costituzionale: ciò che afferma dimostra o che è ignorante, oppure che mente consapevolmente. Con le elezioni popolo trasferisce la propria sovranità agli eletti: nel fare questo, decide non "che cosa" devono fare, ma solo "chi" deve fare le cose. Questo si esprime dicendo che gli elet-

ti "non hanno alcun vincolo di mandato", cioè non sono tenuti a fare questo o quello: ricevono la fiducia degli elettori e saranno giudicati, politicamente, alle elezioni successive. Un esempio: il ministro Tremonti fu eletto, nel 1994, nel Patto Segni (contrario a Forza Italia) e, dopo essere stato eletto in quel campo, passò nel campo opposto, a Forza Italia, e divenne pure ministro delle Finanze. Era illegale? No, era una conseguenza del fatto che "non esiste vincolo di mandato". Di cosa blatera allora "l'ignorante" ministro Alfano? Non esiste un partito (o una coalizione) deputato a governare e un altro (o una coalizione) tenuto a fare l'opposizione, con ruoli rigidi: questa è un'invenzione. Il Partito (o la coalizione) che ottiene più voti ha, nella prassi, la prelazione per formare un Governo, che deve ottenere la maggioranza in Parlamento: se non ci riesce, oppure (vedi oggi) se, una volta ottenuta la maggioranza, non riesce a conservarla, il Parlamento può esprimere, in piena legittimità costituzionale (e politica) una diversa maggioranza, proprio perché deputati e senatori sono stati eletti senza vincolo di mandato. Chi dice il contrario è un somaro (in materia costituzionale) o un falsificatore.

LETTERA FIRMATA: ETRUSCO

## I numeri e le parole

Voglio ricordare, a tutti i coloro che continuano a ripetere che questo governo è stato votato dalla "stragrande maggioranza degli italiani", che nelle politiche del 2008 la coalizione che da due anni ci sta s governando e sprofondando nel baratro, cioè il trio Pdl-Lega-Mpa, aveva ottenuto il 47,3% al Senato e il 46,8% alla Camera, cioè e comunque sotto il 50% del corpo elettorale con un Pdl mediamente al 37,7 e la Lega all'8,2. Ricordo ancora che a

un anno di distanza, nel 2009, le elezioni europee vedevano il Pdl scendere al 35,26% con una Lega che andava al 10,2%, ma i due numeri messi insieme segnavano già una retrocessione della coalizione di malgoverno. Quanto poi al solo Pdl va segnalato che nelle ultime elezioni europee il partito di Berlusconi prendeva il 26,78% contro il 26,10 del Pd. Alla luce di questi numeri, di quale "stragrande maggioranza", vanno cianciando i fedeli servitori del premier?

MARIA

## Docenti e disperati

Ho 36 anni, una laurea quattro abilitazioni per l'insegnamento, corsi di perfezionamento. Dove sta il problema? Faccio parte dei 15-20 mila docenti precari che da settembre vivrà in attesa di una chiamata dai presidi. In questo caso il telefono allunga la vita e ti fa sperare di poter salvare il punteggio. Siamo disperati, molti di noi sono alla canna del gas.

ANDREA

## Non perdiamo tempo

Cara Unità, dobbiamo evitare il "vuoto pneumatico" della ragione politica assistendo passivamente al regolamento di conti nel centrodestra. Il Pd farebbe bene ad essere meno attendista, per non lasciare l'iniziativa in mano alla Lega, come scrive Oreste Pivetta nel suo editoriale di Ferragosto. Credo si debba approfittare di ogni occasione per cominciare una sensibilizzazione "dal basso". Perché quando si aprirà la campagna elettorale - quella vera - conterà soprattutto avere già convinto un buon numero di indecisi e guadagnato ulteriori consensi tra la società civile.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



cellulare  
3357872250

**Sms**

#### GRAZIE PRESIDENTE

Grazie al nostro Presidente della repubblica Napolitano nel quale confidiamo e grazie a voi per il vostro bellissimo quotidiano.

**FIORENZA, BERGAMO**

#### NAPOLITANO C'È

In questo momento non resta che una sola considerazione (e, anche, consolazione): meno male che Napolitano c'è! (e non per appropriarsi di slogan altrui...).

**MIRELLA**

#### CHE FARE

Cara Unità, premesso che 17 anni per accorgersi che genere di figuro fosse il presidente del Consiglio mi sembrano troppi, ritengo però necessario un provvisorio accordo con Casini e i finiani per cambiare alcune leggi. Poi, andare alle elezioni per mandare a casa il satrapo di Arcore e dividersi poi in un centro-sinistra unito e un centro-destra finalmente pulito ed europeo.

**ANDREA, FIRENZE**

#### CHI PREDICA BENE...

Alfano e Maroni citano il popolo sovrano per esorcizzare il temuto governo tecnico. Tutti possono farlo, con il dovuto rispetto, loro no! Non dopo che hanno buttato alle ortiche il referendum sul nucleare.

**MARCO PUDDU**

#### LA LISTA DELLA P2

Negli anni 70-80 abitavo Roma e mi capitò di comprare un quotidiano, forse era il Messaggero forse no, nel quale era riportato l'elenco completo di tutti i componenti della loggia massonica P2. Domanda: non sarebbe possibile ripubblicare anche oggi quella lista di brave persone sul nostro giornale?

**MARIO**

#### RESISTETE

Cara Unità, sono del '50 e guardandomi intorno non sai con quanta nostalgia ricordo "il passato". Ero matricola ed andai alla festa dell'Unità al Flaminio, a Roma. Che dire? Gli incontri con Amendola e Paietta, la loro umanità sono l'appiglio che mi rimane nella triste realtà di oggi. RESISTETEVI PREGO.

**ANDREA**

#### GRANDE CHEF

Bravo Camilleri! con "Lo chef consiglia" hai fatto divertire mezza spiaggia. Cambierei solo il finale: "speriamo bene" con "continuiamo a lottare".

**PIERLUCA PARODI**

## IL VALORE DEL TEMPO

**SINE  
STUDIO**

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**S**e non ci si lascia travolgere dai pettegolezzi politici, il tempo estivo potrebbe forse essere usato per qualche riflessione fuori dalla contingenza. Un tema che ho sempre trovato assente, o quasi, dal nostro dibattito pubblico, è proprio quello del tempo. Non parlo della riflessione antimoderna, ormai *vintage*, sulle negatività del tempo veloce. Ho sempre trovato quei discorsi lontani dalla mia sensibilità: il tempo incalzante e intenso è una forma della vitalità, che produce da sola la necessità di pause rigeneratrici. Una volta liberati dalla ciclicità delle stagioni, abbiamo imparato a apprezzare il valore del tempo che passa, e dunque l'impossibilità di essere neutrali perché, stando immobili, si sta rinunciando ad agire.

Ogni volta che facciamo qualcosa non ne stiamo facendo altre, e sono proprio quelle altre a cui stiamo rinunciando a dare valore alle nostre azioni, o farci sospettare di star "perdendo tempo", perché potremmo essere impegnati in cose più importanti, come giocare con nostro figlio. Il valore del tempo è una scoperta positiva che può portare certo a eccessi, ma in maniera proporzionale alla sua importanza. Imparare a confrontarsi con il valore del tempo in maniera equilibrata è dunque un aspetto della personalità sana, cui forse si dà ancora poco peso, sbagliando, e generando comportamenti distruttivi da una parte, o riflessioni parziali dall'altra. La vita pubblica ne soffre a sua volta, basti pensare alla retorica sulla necessità di intervenire sui "tempi di vita" in cui la sinistra si è rifugiata spesso in maniera auto-indulgente, retorica che ha prodotto persino atti amministrativi privi di riferimenti nel mondo reale, come le "banche del tempo", intellettualismi vuoti travestiti da riflessioni profonde, che hanno alienato più classi popolari di cento inciuci.

Invece, il valore del tempo andrebbe non solo costantemente ricordato, ma dovrebbe essere uno dei parametri fondamentali sui quali giudicare i comportamenti pubblici. Solo una visione infantile e demagogica può ridurre la critica ai costi della politica - che qualsiasi società sana deve costantemente monitorare - a quella del compenso dei parlamentari o di altre funzioni pubbliche. Al contrario, severo dovrebbe essere il giudizio sul modo in cui si impiega il tempo così giustamente retribuito. Come passi il tempo? bisognerebbe chiedere agli uomini pubblici, dirigenti ed eletti. Quante ore sono passate a limare interviste per addetti ai lavori, e quante a elaborare temi, proposte e soluzioni politiche per affrontare anche solo una delle questioni aperte? Guardando l'Italia a vent'anni quasi dalla Seconda Repubblica, il tanto tempo perso in questioni secondarie appare essere la responsabilità storica principale delle nostre classi politiche. ❖

## MA LA SARDEGNA È SOLO QUELLA DELLE VACANZE?

**LA PROTESTA DEI PASTORI ALL'AEROPORTO DI OLBIA**

**Ignazio Delogu**

STORICO



**F**ra i vari modi di pensare la Sardegna il più diffuso è quello di chi ne ignora la storia e la realtà economico-sociale, culturale e linguistica, riducendo tutto a folklore. Turisti sì, turisti no: il problema non sussiste né per i Sardi né per i turisti. Ciò che davvero è un problema è l'indegna speculazione che si è abbattuta sulle coste dell'Isola a partire dalla Costa Smeralda ed estesasi a tutta l'isola favorita dalla politica dell'attuale Giunta Regionale di centro-destra presieduta dall'indagato Cappellacci. Il rischio che le coste vengano devastate si accompagna a quello non meno grave di un tracollo di ciò che resta dell'economia agricola e pastorale dopo quello già rovinosamente in atto dell'industria chimica. Decine di migliaia di posti di lavoro perduti, operai autoesiliati nell'Isola dell'Asinara, pastori costretti a bloccare gli aeroporti dell'Isola. Non esiste una "battaglia di Olbia" che sembra tanto piacere a chi non conoscendo la realtà isolana pretende di ridurre a folklore. Che un sardo come F. Soriga definisca i pastori «sardi al cubo, briganti mancati» è desolante. Non basta poi cercare di accreditarli di qualità imprenditoriali se si confondono usanze e riti antichi con realtà economiche attuali. Gli uni patrimonio di una civiltà che affonda le sue radici in miti e archetipi millenari, le altre conseguenza di politiche di rapina pubbliche e private. Non meno sbagliato è parlare come Adriano Sofri di «collusione fra due mondi», quello pastorale antico e immobile e quello di vip e di turisti rappresentanti del progresso e della modernità. Antico e moderno si sono sempre fusi in Sardegna come altrove. È tempo di prenderne atto e pretendere l'inversione di una politica regionale, nazionale ed europea in direzione di un urgente sostegno alla pastorizia che dell'economia sarda costituisce il nocciolo duro, prostrata da una concorrenza che ha fatto crollare i prezzi: un litro d'acqua costa più di un litro di latte! Quante possibilità hanno i sardi di far sentire la loro voce, di rompere il muro dell'indifferenza e dell'incomprensione antiche e recenti? Le sedi istituzionali sono insufficienti in un Paese in cui il Parlamento è impegnato a tutelare gli interessi di Berlusconi rispetto ai quali quelli dei pastori sardi sono misera cosa. Resta la mobilitazione civile. Che ciò crei qualche disturbo a turisti e passeggeri fra i quali molti sardi è ovvio e spiacevole. A mali estremi, estremi rimedi! È inutile aspettarsi un atteggiamento di comprensione da parte di viaggiatori ai quali la Sardegna delle vacanze interessa più di quella dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani costretti ad emigrare. In cambio di tanto egoismo i sardi dovrebbero scusarsi e togliere il disturbo in casa loro? ❖

## L'ANALISI



Vittorio Emiliani  
GIORNALISTA E SCRITTORE

# Il David e la sfida di Firenze: sì allo Stato ma gestione comune

La disputa intorno all'opera di Michelangelo poggia su un tema poco artistico ma assai concreto: otto milioni di euro per le visite. Che Roma incassa. Renzi: troviamo nuove regole per i beni culturali

**P**erché fra Comune di Firenze e Stato italiano è riscoppiata questa ferragostana "guerra per il David" michelangiolesco? C'è di tutto un po' in questa salsa non proprio gradevole che condisce un classico "piatto del giorno". C'è del vecchio e c'è del nuovo. Firenze ha sempre un po' patito il trasferimento della capitale dall'Arno - dov'era approdata nel 1861 provvisoriamente - al Tevere dove tralasciò dopo la storica "breccia" del '70. Ora l'attivo sindaco di Firenze, Matteo Renzi, sostiene che, proprio nell'atto di trasferire a Roma la sede del governo, dichiaratamente si indennizzò quella vedovanza, od orfanità, della capitale con la proprietà di Palazzo Vecchio e di quanto stava nell'arengario, quindi anche del possente ed elegantissimo David. Soltanto nel 1872 esso venne portato nel Museo statale dell'Accademia divenendone il "totem", sostituito da una copia all'ingresso dello storico Municipio. Gli avvocati del ministero - retto dal toscano Sandro Bondi - ribattono che proprio in quella circostanza la città del giglio nulla rivendicò, neppure il bel David ammiratissimo dalle visitatrici.

**Allora si va più indietro**, all'anno in cui la Repubblica fiorentina pagò i 400 fiorini ancora dovuti al Buonarroti dai committenti (Opera del Duomo e Arte della lana) per quel capolavoro. Già - ribattono i legali del ministero - ma il Comune di Firenze - rinato in epoca granducale, fra 1771 e 1783 - può essere considerato l'erede della Repubblica fiorentina? Secondo loro, proprio no: quella marmorea eredità passò direttamente da Stato a Stato, cioè dal Granducato di Toscana al neonato Regno d'Italia.

A questo punto va detto che, grazie soprattutto al suo "feticcio", la Galleria dell'Accademia si piazza fra i primi cinque musei italiani registrando (ultima cifra) circa 8 milioni di euro di incassi. Siamo lontani dall'autentico vitello d'oro del Colosseo, in cima alla classifica nazionale degli introiti con circa 30 milioni di euro, quasi un terzo di tutti gli incassi dei musei statali (i maggiori, ma non tutti). E però 8 milioni in questi tempi grami sono un gran bel pacco di denari. Da anni il Comune di Firenze sostiene che - con gli Uffizi, con l'Accademia e con altri musei statali - il ministero si porta via una somma decisamente consistente senza restituire granché alla città. Al punto da non ripulire neppure i muri dei propri musei dalle scritte vandaliche. «La questione in real-



Il David di Michelangelo a Firenze

tà è politica», puntualizza con franchezza il sindaco Renzi, «questi del governo sono federalisti solo quando gli fa comodo». Il ministro Bondi ribatte parlando di «una disputa meschina» e però sul tavolo del contenzioso gli amministratori fiorentini possono rovesciare una montagna di questioni irrisolte: i Grandi Uffizi (in pratica, il raddoppio degli attuali spazi espositivi) ormai fermi; il Maggio Musicale (la più internazionale fra le manifestazioni musicali italiane) senza un teatro-auditorium moderno, col vecchio (e bruttaccio) Comunale e con la bella Pergola che era dell'Ente Teatrale Italiano, di cui il governo ha deciso lo scioglimento, e che non si sa quale sorte avrà. Per non parlare di una legge speciale a cui Firenze aspira (come molte città ex capitali, tante in Italia) al pari di Roma. Tanto che proprio ieri il sindaco fiorentino si è detto disponibile a incontrare il ministro Bondi, a Firenze o a Roma poco importa: «Siamo pronti a una gestione condivisa, non nell'interesse delle singole amministrazioni, ma dei cittadini». E ancora: «Noi teniamo musei e biblioteche aperti fino a mezzanotte. Se lo Stato lo fa va molto bene: ma lo Stato è disposto a farlo?».

**Temi caldi, insomma, resi** addirittura incandescenti dai tagli lineari che il ministro Tremonti ha inferto alle Regioni e quindi ai trasferimenti erariali ai Comuni, e al ministero per i Beni e le Attività Culturali in primo luogo (Bondi acquiescente, in ginocchio), riducendo alla canna del gas le Soprintendenze, molte delle quali rette ad interim. Ecco perché quegli 8 milioni di euro di incassi fanno obiettivamente gola. A Firenze come a Roma. Una sorta di guerra fra poveri. In realtà ci va di mezzo la cultura italiana, il suo livello internazionale, la sua fruizione di massa. Bondi e il superconsulente Mario Resca spingono per spremere più soldi dal limone dei musei, almeno da quelli statali: col rischio di rendere troppo cari i biglietti (per intere famiglie) o di ridurre esenzioni socialmente utili (studenti, scolaresche, studiosi, anziani, ecc.). Invidiano apertamente gli incassi del Grand Louvre, che però, insieme al pur gigantesco *merchandising*, formano appena il 18-20% delle risorse del maxi-museo (il resto ce lo mette lo Stato). Invidiano i Musei Vaticani, dove però paga, inflessibilmente, la quasi totalità dei visitatori. Una macchina da soldi. Ma è cultura questa? O non lo è di più la secolare gratuità della National Gallery e del British Museum di Londra?❖

## La politica del limone

Bondi e Resca spingono

per spremere i musei col rischio di rendere troppo cari i biglietti.

Piccolo dettaglio: National Gallery e British Museum sono gratuiti



→ **L'ex segretario Pd** in visita con la famiglia nella casa requisita del boss Badalamenti

→ **«I successi** per sconfiggere Cosa Nostra non sono mai dei governi. Ma dei magistrati»

# Cinisi, i cento passi di Veltroni in memoria di Impastato

Ferragosto nel paese di Peppino Impastato, tra le case del boss Badalamenti e quella viva di memoria del ragazzo che osò sfidare Cosa Nostra. «Ma non si trattò solo di farina dei mafiosi».

**MANUELA MODICA**

Da una parte i dati, dall'altra i passi. Contro la mafia. Il ferragosto in Sicilia va così. A Palermo, il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in conferenza stampa, assieme al ministro della Giustizia Angelino Alfano, conta: «Sono stati catturati in media otto mafiosi al giorno. Sono stati sequestrati e confiscati alla mafia beni per 14,9 miliardi di euro». Ecco il risultato «della strategia del governo contro la mafia». A Cinisi c'è, invece, Walter Veltroni. Conta i passi verso uno di quei beni confiscati alla mafia, la casa di Tano Badalamenti. «Siamo già arrivati?», chiede, perché il passo verso la mafia in Italia è breve. E non è un numero: «Ma ca fannu tutti sti turisti qua?». Sono domande che ci si fa dal barbiere. A Cinisi, di turisti non se ne vedono tanti, ma ormai si sa: «A vedere la casa di quel rompiglioloni sono venuti». Sono chiacchiere di paese, dove le chiacchiere piacciono solo là, solo dentro. È qui che Peppino Impastato, il rompiglioloni «ca non si faceva i fatti suoi», muoveva i primi passi. Cesare Vitale, compagno di classe di Peppino, quando racconta della sua fervida creatività spalanca gli occhi, fa circolare la mano: «Ah... aveva una mente così brillante che trascinava tutti». Tutti, e trascina ancora. Walter Veltroni, con la famiglia, la moglie e le due figlie, fino a quei due marciapiedi così vicini, così lontani. Trascina la signora Candela, a Cinisi c'è anche lei. Arriva, appoggiata al suo bastone, da Montelepre, perché ha saputo che c'è Walter Veltroni. I Veltroni passeggiano per questo paese dove c'è tutto e il suo contrario. Incontra-



Walter Veltroni e Giovanni Impastato, fratello di Peppino

no così la storia di uno che non s'è fatto i fatti suoi. Ma anche quella di sua madre, di suo padre, di un paese, del Paese. A raccontarla è rimasto il fratello, Giovanni Impastato: «Da qui mio padre lo cacciò di casa. Dopo la sua morte mia madre rifiutò la vendetta e ruppe con i parenti. Fu lei a volere aprire la casa a tutti». E il nocciolo è qui. Peppino lo sapeva: «Non aspettano altro che il nostro disimpegno, il rientro nella vita privata». È un nodo che a Veltroni non sfugge. In questa estate «la più brutta che io ricordi» porta Martina, 23 anni, Vittoria, 20, a conoscere i luoghi, i libri, - Marx, Pavese, Pasolini -, la famiglia simbolo della «meraviglia dell'impegno civile». Un impegno contro la mafia che va oltre i numeri, e vuol dire patimento: «I successi non sono dei governi

ma dei magistrati e delle forze dell'ordine: sarebbe curioso se il governo ne ostacolasse il lavoro...». Veltroni passeggia, con i suoi per le strade di «Maffiopoli»: «Basterebbe

**Il fratello Giovanni**  
«Tutti quelli che hanno cercato di fare luce sul delitto sono morti»

guardare in faccia questa parte meravigliosa d'Italia: tra questa e i dossier c'è un abisso». Va a casa Badalamenti, come prima tappa. Oggi è aperta anche quella, confiscata dallo Stato, consegnata al centro Impastato. Un risultato che è costato e durato una vita: quando viene ucciso è il 1978, Badalamenti viene con-

## IL CASO

### I Litfiba criticano il premier: mai più show in Sicilia

■ Gli attacchi al governo Berlusconi rivolti dai Litfiba dal palco di un concerto a Campofelice di Roccella (Palermo) non sono piaciuti all'assessore provinciale alla Cultura e le politiche giovanili, Eusebio Dali, del Pdl-Sicilia di Miccichè, il quale ha rivolto un invito a «tutti i primi cittadini della Sicilia a non ospitare più artisti che hanno come unico scopo il pontificare, predicare e fare lotta politica, servendosi di quella potentissima arma che è la musica e la sua capacità di penetrare le giovani sensibilità, di formarle o di plagarle a seconda dei casi». Dali afferma di essere stato presente al concerto e chiede lescuse dei Litfiba e in particolare di Piero Pelù che «ha lanciato delle invettive contro il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi accusando lui e i suoi più stretti collaboratori di collusione con la mafia, denigrando il popolo siciliano. Renzulli e Pelù - prosegue Dali - sono venuti in Sicilia a fare propaganda politica».

dannato nel 2002, la casa consegnata agli Impastato - ne faranno un centro culturale - lo scorso maggio. Giovanni ricorda i passaggi giudiziari, e non scorda: «Tutti quelli che hanno cercato la verità sulla morte di mio fratello sono morti. Quelli che l'hanno ostacolata hanno fatto carriera». L'ex segretario del Pd, oggi membro della Commissione Antimafia scuote la testa: «Non poteva essere tutta farina del sacco mafioso». Ed è un' estate forse molto vicina a un'altra orribile, quella delle stragi di mafia: «La magistratura saprà fare piena luce - commenta Veltroni -. È certo, ormai, che non si trattò solo di mafia». E quel che «conta», adesso, sono proprio quei cento passi: chi sta tra le due case. Le divide. E le unisce. ♦

→ **Il sindaco di Roma** «Le manifestazioni costano troppo, non possiamo pagare solo noi»  
→ **La Cgil:** «Non si tassa la democrazia». E il coro di no va dal Pd alla Lega. Contro Ugl e finiani

# «Una tassa sui cortei»: non piace a nessuno l'ultima di Alemanno

Foto Ansa

## IL CASO

### I risparmi capitolini: ben venti delegati per il primo cittadino

Tasse per chi manifesta, prebende per i fedelissimi. «Il Sindaco Alemanno prosegue nel suo esercizio politico, nominando consiglieri delegati dalle funzioni più fantasiose che non servono altro a far sbollire le correnti e i malumori che nascono all'interno della coalizione di centro destra in Campidoglio. Una strategia politica che ha un influente peso economico sulle casse comunali», denuncia Francesco Smedile (Pd), presidente della commissione consiliare riforme istituzionali per Roma Capitale. «Paradossalmente - prosegue Smedile - circa 20 delegati del Sindaco, retribuiti con 500 euro al mese, oltre le loro relative spese e i compensi da consigliere, operano nell'ombra e rimangono irrintracciabili dalla cittadinanza. Infatti nelle pagine del sito istituzionale del Comune, in violazione di ogni norma sulla trasparenza della Pubblica Amministrazione, non viene neanche citata la loro esistenza e non è possibile quindi conoscerne nomi ed incarichi».



Gianni Alemanno durante il corteo del Pdl a Roma il 20 marzo del 2010

**Il sindaco della capitale presenta il conto a chi scende in piazza: 100mila euro per un corteo, 200mila per le manifestazioni più grandi. Il Pd: «Manifestare è diritto costituzionale». Anche Renata Polverini lo corregge.**

#### MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Fare cassa sulla libertà di manifestare. È l'ultima frontiera della finanza creativa. A calcarla, approfittando del ferragosto, ci prova il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che da Cortina InContra, il tradizionale "salotto estivo" di Jole ed Enrico Cisnetto, lancia l'idea di un nuovo balzello: la tassa sui cortei. «Stiamo studiando una delibera apposi-

ta per introdurre un contributo ai servizi nel caso delle grandi manifestazioni nazionali», spiega in modo un po' contorto alla platea "vip". In sostanza, studenti, lavoratori, sindacati e chiunque vorrà scendere in piazza dovrà pagare dazio al sindaco di Roma. «Non possiamo pagare solo noi», rivendica con piglio populista Alemanno. Per ora raccoglie solo un coro di proteste, che va dalla Cgil all'Ugl, dal Pd alla Lega, dal nuovo fronte finiano a Storace («Alemanno? Meglio che stia zitto», scrive su Facebook l'ex sodale). E spinge anche Renata Polverini a prendere le distanze. «Quella del sindaco è chiaramente una provocazione», lo corregge la governatrice del Lazio: «Non credo si possano penalizzare ulteriormente quanti scendono in piazza per rivendicare un diritto».

E già. Vedi alla voce diritti costituzionali, che mal si conciliano con il balzello alemanniano. In molti provano a spiegarlo al sindaco di Roma. L'Idv Pedica gli suggerisce ironicamente di tassare anche l'ingresso in Chiesa. Il capogruppo del Pd capitolino Umberto Marroni gli fa notare che oltre che «bizarro» «tassare la libertà di manifestare» è anche «poco democratico». La Cgil respedisce la proposta al mittente («Non si può chiedere a lavoratori, pensionati, disoccupati, cassintegrati e precari di pagare un diritto tutelato dalla Costituzione») e la bolla come «tassa sulla democrazia». «Boutade», «gossip estivo», liquidano l'iniziativa capitolina Cisl e Uil. Sinistra e Libertà si prepara, nel caso, a disobbedire. Duro lo stop dell'Ugl: «Sarebbe assurdo far pagare una tassa a chi protesta

per difendere o propri diritti o il posto di lavoro». E ancora di più quello lanciato dai finiani. «È un qualcosa che non prenderei proprio in considerazione», attacca Claudio Barbaro, deputato di Futuro e Libertà.

C'è chi grida alla proposta leghista. Ma anche la Lega prende le distanze. L'idea che d'ora in poi per marciare su "Roma ladrona" si dovrà pagare fa storcere il naso al partito di Bossi. «Roma in quanto capitale è ovvio che ospiti le manifestazioni», dà voce al malumore leghista il sindaco di Verona, Flavio Tosi.

Insomma, l'idea di Alemanno non piace a nessuno. Anche l'ex fedelissimo Potito Salatto, eletto in Europa con l'appoggio di Alemanno ma finiano, lo censura: «Non mi risulta che in qualche capitale europea esista una tassa sui cortei». A difender-

le il sindaco di Roma resta uno sparuto gruppetto di consiglieri comunali, con argomentazioni contorte. Quella di Federico Mollicone batte tutte: «Essendo il contributo proporzionale alla stima di partecipanti fornita, si eviterebbe il solito balletto di rito delle cifre sul numero dei manifestanti tra Questura e organizzatori», suggerisce. Quel balletto che portò, per esempio, Gasparri e Cicchitto, all'indomani dell'ultima manifestazione del Pdl, a sparare a zero sul questore di Roma, difeso dal leghista Maroni.

**IL PREZZARIO DI ALEMANNO**

Ora l'uscita ferragostana del sindaco di Roma si trasforma in una cartina di tornasole dei rapporti di forza all'interno dell'area degli ex An. Forse complici le ferie, l'unico tra i parlamentari a rilanciarla è Marco Marsilio, vicino ad Alemanno fin dai tempi del Fronte della Gioventù. Quando il sindaco di Roma, dall'altra parte della barricata, scendeva in piazza alla testa dei giovani missini.

L'ormai sindaco Alemanno, invece, per ora, intigna e tira fuori il suo "prezzario": un corteo di 10mila per-

**Bontà sua**

**Il Campidoglio spiega che per giovani e precari a pagare sarà lo Stato**

sone, 18mila euro (7mila per gli straordinari dei vigili, 5mila per la pulizia, 5mila per i servizi sanitari, 1000 per le transenne), uno da 30mila costa 41 mila euro, 100mila persone fanno 100 mila euro, mentre «per le manifestazioni più imponenti» si arriva a «215mila euro».

Preoccupato di arginare le proteste, Alemanno concede qualche eccezione: «Se si tratta di cortei giovanili, studenteschi o di disoccupati, siamo d'accordo che questi costi ricadano sulle casse pubbliche». Ma il ministro Maroni sarà d'accordo? ♦

**Siena, la Tartuca vince il palio della tragedia**

■ Anche quest'anno è stata la contrada della Tartuca ad aggiudicarsi il Palio di Siena dell'Assunta. Dato per favorito, il binomio tra il fantino Luigi Bruschelli detto Trecciolino (il «Re della piazza», 32 anni, sense, 12 vitto-

rie all'attivo) e il cavallo Istriceddu (il baio scuro di 7 anni che ha collezionato 4 palii e due vittorie), ha trionfato regalando il bis dopo il successo dello scorso anno. Una vittoria attraversata dal lutto per la morte del capodele-

gazione di Avignone, Alain Emphoux, 77 anni, colpito da un traversino di pietra staccatosi da un balcone durante la cena della vigilia. Secondo i vecchi contradaioli è la maledizione delle "quattro verdi" che colpisce quando quando corrono assieme le quattro contrade che hanno, tra i loro colori, il verde: Bruco, Oca, Selva e Drago.

Durante la manifestazione una donna è stata colpita dalla bandiera dell'alfiere della Civetta. ♦



Foto Ansa

**Terremoto alle isole Eolie, paura e crolli a Lipari**

■ Un boato, la terra che trema e una pioggia di massi che cade sulla spiaggia affollata di bagnanti. Attimi di panico, poi la corsa verso il mare, in cerca della salvezza. È la sequenza drammatica della forte scossa di terremoto

che ha colpito oggi le isole Eolie. Alle 14.54 le isole dell'arcipelago hanno tremato per un interminabile minuto. Nessun ferito, ma tanta paura tra la popolazione, soprattutto a Lipari, dove ci sono state frane e smottamenti.

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Roma 16-08-2007 Nettuno 16-08-2009**

Le famiglie Fassina ed Abito ricordano

**GIANPAOLO FASSINA**

Carissimo Paolo, è sempre la tua estate.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211

# IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Fondi, provincia di Latina

## «Porgi aiuto alla legge» Il risorgimento difficile nel comune invisibile

Chi ci ospita è Bruno Fiore, unico consigliere Pd. Qualche mese fa ha scritto queste righe, che dicono già tutto: «Fondi ha una classe politica che rappresenta solo interessi particolari e corporazioni. Sempre pronta a ubbidire agli ordini del capo e che non amministra nell'interesse della collettività»



### Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



I cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore», così la Costituzione. Una di quelle frasi perfette, che poi nella pratica trovi rovesciate. Proprio perché, in alcune parti del Paese, le attua la criminalità organizzata. E la politica sporca. «Disciplina e onore». Una sintesi perfetta.

Siamo a Fondi, provincia di Latina.

Chi ci ospita è Bruno Fiore, unico consigliere del Pd. Qualche mese fa, ha scritto queste righe, che dicono già tutto: «Fondi ha una classe politica che rappresenta solo interessi particolari e corporazioni. Sempre pronta a ubbidire agli ordini del capo. Una classe politica che non amministra la cosa pubblica nell'interesse della collettività, ma opera con i sistemi clientelari e del ricatto. Sta alle forze sane di questa città ribellarsi coraggiosamente a tutto ciò. Deve essere il Pd a farsi portavoce di una primavera di nuova democrazia partecipata, capace di progettare un futuro migliore e diverso per l'intera collettività». E sono cose che valgono più di un intero Congresso.

In questa storia, tutti i 'buoni' si chiamano Bruno.

All'inizio del 2008 Bruno Frattasi, il prefetto, ha voluto la Commissione d'accesso dopo aver tentato di fare chiarezza su alcuni rapporti tra i politici locali e i gruppi malavitosi più radicati.

La Commissione ha lavorato per due anni, producendo due relazioni. La prima fu bloccata dal governo

che chiese un supplemento d'istruttoria. Anche la seconda volta, però, il governo non approvò. Motivazione? Non si scioglieva perché il giorno prima la maggioranza in Comune si era dimessa. Un precedente pericoloso. «Ridiamo la parola agli elettori»: lo slogan è sempre il solito. Era il 9 ottobre del 2009. Molti ministri si schierarono in difesa dell'amministrazione di Fondi, a cominciare da Brunetta, Matteoli e Meloni. Legami particolari e sentimentali con il territorio, dice qualcuno. La verità è che il commissario avrebbe permesso un'operazione trasparenza che non c'è stata. Affatto.

**Con le elezioni**, l'accurato restyling della destra. Unito il centrosinistra, una preside come candidata. Ma sono ancora loro a vincere. Il sindaco ora è Salvatore De Meo, già assessore all'urbanistica. E nove esponenti dell'amministrazione precedente sono stati confermati in Consiglio. All'insegna del rinnovamento. E della trasparenza.

Il deus ex machina è sempre il senatore Fazzone. Per anni uomo di Mancino, non poteva non trovare casa nel Pdl. Il suo curriculum dice che è poliziotto in aspettativa. E l'aspettativa si fa molto lunga, sotto

tutti i punti di vista. È un uomo della prima Repubblica, della seconda e, se va avanti così, anche della terza. Mister preferenze e mister raccomandazioni in un'unica soluzione.

Il centro di tutto è il Mof, il mercato della frutta che conta 128 operatori. Con la giunta Marrazzo in Regione, un altro Bruno, che di cognome fa Placidi, è nominato presidente, ma si dimette dopo due mesi, perché le cose, da soli, non si possono cambiare. Dal punto di vista dell'illegalità, il Mof è usato come logistica. Un luogo ideale per essere infiltrato. Un centro strategico per le relazioni internazionali di tutte le criminalità organizzate: camorra, 'ndrangheta, mafia. A Fondi si sono date appuntamento anni fa. E a Fondi si trovano tutti i giorni.

«Ci sono zone dove l'influenza sul voto è rilevante e il controllo è totale. Certe cordate hanno l'organizzazione che aveva una volta il Pci. C'è il referente di zona, di quartiere e di condominio», dicono i Fiore.

Qualcosa si muove, nonostante

### Due indagini negate

Il governo ha respinto le relazioni sui rapporti tra politici e criminalità

### Il deus ex machina

È il senatore Fazzone per anni uomo di Mancino, oggi nel Pdl

tutto. E, oltre alle Fabbriche di Nichi, a Fondi c'è anche il Capannone di Marco, figlio di Bruno, che ha scelto Sel ([www.ilcapannone.eu](http://www.ilcapannone.eu)). E tanti giovani, che si ritrovano questa sera, a casa Fiore, tra la cultura e le cose da fare. Qui e ora.

Un anno fa Walter Veltroni fece il proprio ingresso nella Commissione antimafia e scelse di andare a Fondi, per incominciare. Oggi lo raggiungiamo a Cinisi, in Sicilia, dove ha trascorso il Ferragosto. Casa Badalamenti, un tempo, casa Impastato, oggi.

«In questa vicenda, il governo ha mostrato il suo vero volto: di fronte agli evidenti intrecci tra mafia e politica, ha deciso di non procedere». Il quadro è a tinte fosche: «si attenua la cultura della legalità, nella stagione più cupa per il nostro Paese, di cui questa estate è una fedele testimonianza». Del resto, «la legalità è sempre quella degli altri», nel Paese dei condoni e dello scudo fiscale. E

#### LE TAPPE

### IL VIAGGIO

Domani il viaggio di Civati prosegue fino a raggiungere Gaeta, Teano, Eboli e Matera. A Ferragosto aveva toccato la città di Livorno.



**La Costituzione, articolo 54** I cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore



# 150 ANNI DOPO



**I luoghi dell'itinerario di oggi: in alto a sinistra un'immagine del mercato ortofrutticolo. Sotto Bruno e Marco Fiore, Pd e Sel e infine una foto di Fondi**

il Pd? Veltroni è netto: «Dobbiamo andare controcorrente. Se c'è un punto sul quale non bisogna farsi divorare dallo spirito del tempo e sul quale è necessario tenere alta la soglia, dopo l'ubriacatura del suo contrario, è proprio la legalità».

«È una delle battaglie più moderne che la politica possa condurre». Un tema non negoziabile. Come per l'integrazione, bisogna reggere. Non si possono fare calcoli.

«L'«ognuno faccia come gli pare» ha l'inevitabile conseguenza dell'illegalità e della violenza». Lo sappiamo anche ad altre latitudini. Il prefetto di Milano che non vede la mafia. 130 miliardi di euro di 'fatturato', sommersi. La mafia russa in Romagna. In Liguria, la presenza del racket. «L'idea che la mafia sia solo al Sud è un'idea da togliersi dalla testa. Così come non c'è solo la mafia di Riina e Provenzano. E le stragi che sconvolsero il Paese non furono compiute solo dalla mafia». Cose da precisare, cose da ricorda-

re, cose da dire, soprattutto.

«Il contrasto va portato in primo luogo nelle regioni dove le mafie stanno entrando», dice Walter. E mi viene in mente la Brianza, dove sembra che la 'ndrangheta conti più della Lega. E a questo proposito, di fronte ai risultati sbandierati dal governo in carica, che arresta i mafiosi, ma quando se ne presenta uno in Parlamento, allora cambia tutto, Veltroni dice: «Ci vuole molto di più, qualcosa di molto diverso dall'ipocrisia del leghismo di maniera».

**Chi non conta**, chi non governa, non ha speranze. Né garanzie. «Non siamo garantiti nemmeno noi», dice Bruno. E il libero professionista che si espone, rischia. «Ce ne stanno tanti, proprio da Bruno Fiore, devi andare?». Anche qui serve il Pd. Bisogna fare in fretta, però. Perché non è tardi. È tardissimo.

E anche qui c'entrano i parchi, come c'entra il cemento. I Monti Auso-

ni, un baluardo contro la speculazione edilizia, con il monumento del lago di Fondi e Monte San Biagio. Un esponente del Pdl ha presentato una proposta di legge per abolirlo. «Per riappropriarci del territorio», ha detto. Proprio così.

Qui vicino, nel 1915, è nato Pietro Ingrao. E forse anche a lui dobbiamo pensare, per una sfida che ci riguarda tutti. A Fondi, nella Cinisi che Walter ha appena visitato, in quella Lombardia di Buccinasco o di Desio dove la mafia ha già il potere. Dove Carmela Mazzarelli e Lucrezia Ricchiuti raccontano cose molto simili a quelle di cui mi parlano Bruno e Marco. E a Ferragosto, nel 2015, dopo quasi vent'anni di governo, se n'è accorto anche Umberto Bossi. A Ponte di Legno. Figuriamoci.

L'Italia è unita, sì, ma per i motivi sbagliati. «Porgi aiuto alla legge», nella guerra all'illegalità. Lo diceva Pitagora. È venuto il momento di andarlo a trovare. ♦

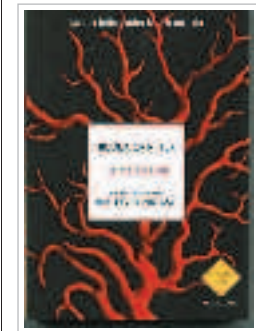
## I libri

### A Milano comanda la 'ndrangheta



Il saggio-inchiesta di Davide Carlucci e Giuseppe Caruso per i tipi di Ponte alle Grazie, pubblicato nel 2009. Il libro indaga su come e perché la criminalità organizzata sia riuscita a conquistare la capitale morale d'Italia.

### La malapianta di Gratteri tra high tech e lupara



In una veloce e appassionante conversazione con Antonio Nicaso, che ha firmato con lui Fratelli di sangue, Gratteri ritorna ad approfondire un fenomeno criminale di portata internazionale.

### Le due guerre di Caselli dietro una sola trincea



E la scrivania di un magistrato come barriera. Dalla Torino degli anni '70 alla Palermo dei '90, 35 anni di storia italiana attraverso lo sguardo di un protagonista della lotta contro il terrorismo e la mafia.

Foto di Mark Wallheiser/Ansa-Epa



La famiglia presidenziale nella baia di St Andrews in Florida osserva gli sforzi per ripulire il mare dal petrolio della Bp

→ **Il presidente Usa** irritato dalle prese di posizioni del premier turco su Iran e Israele

→ **Alleato sotto esame** In discussione la vendita di droni per colpire i guerriglieri del Pkk

# Obama, ultimatum a Erdogan «Cambia o niente più armi»

**Più che un avvertimento ha il sapore di un ultimatum. Rivolto da Barack Obama al premier turco: se non cambia posizione sulle sanzioni all'Iran e su Israele, gli Usa rivedranno il loro sostegno militare ad Ankara.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

L'avvertimento è chiaro. È al sapore dell'ultimatum. Per avere le nostre armi, dovrete cambiare posizione su Iran e Israele. È quello che il presidente statunitense, Barack Obama, avrebbe detto personalmente al primo ministro turco,

Recep Tayyip Erdogan. A scriverlo è il *Financial Times*. Il monito di Obama a Erdogan è «particolarmente significativo» in quanto Ankara vorrebbe comprare i droni americani per attaccare le basi dei separatisti curdi del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) dopo il ritiro statunitense dall'Iraq, alla fine del 2011. Il Pkk mantiene infatti delle basi tra le inaccessibili montagne nel nord dell'Iraq, al confine con la Turchia.

#### DUPLICE FRONTE

Gli Stati Uniti avrebbero infatti dei dubbi sulla lealtà dell'alleato turco. «Il presidente ha detto a Erdogan - ha riferito una fonte dell'ammini-

strazione al FT- che alcune delle azioni della Turchia hanno suscitato interrogativi che saranno sollevati in Congresso». La domanda principale è «se possiamo avere o meno

**Teheran rilancia**  
L'Iran: costruiremo entro il 2011 un altro sito nucleare

fiducia nella Turchia come alleato» ha aggiunto. «Questo significa - ha proseguito la fonte - che sarà più difficile far approvare dal Congresso alcune delle richieste che la Turchia ci

ha fatto, per esempio a proposito di alcuni armamenti che vorrebbe avere per combattere il Pkk».

Il *Financial Times* ricorda la profonda delusione di Washington per il voto contrario all'Onu, lo scorso giugno, della Turchia contro le nuove sanzioni imposte all'Iran. Quando i due leader si sono incontrati al G20 di Toronto alla fine dello stesso mese, Obama ha rimproverato al primo ministro turco di non aver agito come un alleato. Nei giorni scorsi Ankara ha fatto sapere che continuerà a vendere benzina all'Iran nonostante le sanzioni adottate a maggio dall'Onu. Altro fronte caldo è quello turco-israeliano.

Obama ha invitato Erdogan ad abbassare i toni nei confronti di Israele, dopo il sanguinoso raid contro la «Freedom Flotilla» diretta verso la Striscia di Gaza, che ha provocato la morte di nove attivisti turchi. La legge americana richiede che l'Amministrazione notifichi al Congresso con 15 giorni di anticipo la vendita di armamenti ad alleati della Nato, come la Turchia. Anche se la vendita potrebbe comunque procedere - a meno che non sia approvata una legge per bloccarla - le resistenze da parte del Congresso possono indurre l'Amministrazione a rinunciare a transazioni impopolari. Ciò che più preoccupa l'inquilino della Casa Bianca è il saldarsi di un asse Ankara-Teheran.

**LA SFIDA DI TEHERAN**

Il monito di Obama a Erdogan diviene di dominio pubblico nel giorno in cui l'Iran annuncia che avvierà entro il primo semestre del 2011 la costruzione di un nuovo sito per l'arricchimento dell'uranio, rispetto ai due di cui aveva dato notizia alcuni mesi fa. Il 22 febbraio scorso il capo dell'Organizzazione iraniana per

**NETANYAHU APRE ALLA GRECIA**

**In rotta con la Turchia, il premier israeliano in visita ad Atene mentre Lieberman riceve con tutti gli onori il capo del governo locale della Repubblica Serba di Bosnia, Milorad Dodik**

l'energia atomica, Ali Akbar Salehi, aveva detto che la costruzione di due nuovi siti sarebbe cominciata all'inizio del prossimo anno iraniano, nel marzo 2011. Due settimane prima aveva affermato che entro lo stesso anno sarebbero cominciati i lavori per costruire dieci di questi siti. Ieri, citato dal sito della televisione di Stato, ha sostenuto che entro i primi sei mesi del 2011 i tecnici iraniani cominceranno a costruire un sito. Attualmente l'unico sito iraniano in attività per l'arricchimento dell'uranio riconosciuto dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) è quello di Natanz, nella provincia centrale di Isfahan. Un altro impianto per l'arricchimento del materiale fissile, quello di Fordo, è in costruzione nei pressi della città santa sciita di Qom, circa 150 chilometri a sud di Teheran. Il 9 giugno scorso, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha approvato la quinta risoluzione, in cui chiede alla Repubblica islamica di sospendere le sue attività di arricchimento dell'uranio e impone nuove sanzioni contro l'Iran. ♦

→ **I vertici militari** vorrebbero differire il rimpatrio del grosso delle truppe  
→ **Per il comandante** il calendario del ritiro è da ritenere «non fisso»

# Kabul, soldati Usa a casa da luglio

## Per Gates «una data scolpita nella pietra»



Foto Ansa

Lutto di commilitoni Usa nel campo di Musa Qaleh nella regione di Helmand

**Nel luglio prossimo inizierà il ritiro delle truppe Usa dall'Afghanistan, la data «non è negoziabile», chiarisce la Casa Bianca dopo che il comandante in capo americano Petraeus l'aveva giudicata «forse prematura».**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Resta «scolpita sulla pietra» la data del luglio 2011 per l'inizio del ritiro delle truppe Usa dall'Afghanistan. Così replica il Segretario di Stato americano alla Difesa Robert Gates alla lunga, intervista del comandante in capo delle truppe a stelle e strisce David Petraeus concessa prima di Ferragosto all'emittente Nbc. Una replica molto più breve, quella di Gates, che rimette i punti e le virgole

ling Stone, in cui si scagliava contro l'uomo dell'amministrazione Obama che più incarna il fronte del disimpegno dal conflitto: il vice presidente Joe Biden. Più scafato politicamente, Petraeus non fa lo stesso errore. Nessuna contrapposizione. Ma anche per lui dare il via ad un massiccio rimpatrio di soldati americani tra un anno è prematuro. Si dovranno tener presente «le condizioni sul terreno». Il capo politico del Pentagono Gates, invece, sostiene che l'addestramento delle forze armate afgane procede a passo più svelto del previsto, e una parte delle competenze potrebbero passare alla polizia locale «già a partire dalla prossima primavera». Gates avverte che non lascerà il suo incarico prima di aver messo in moto i primi aerei da trasporto truppe per il viaggio di ritorno.

**LA TRATTATIVA IN CORSO**

Finta o vera che sia la schermaglia tra il politico e il militare sul calendario della guerra, Petraeus fa un ampio riferimento alla necessità di un dialogo, anzi di accordo, con gli attuali belligeranti talebani. Mettendosi intorno ad un tavolo anche con chi «ha le mani macchiate di sangue». «Non significa che il mulah Omar si presenterà presto nel centro di Kabul con le mani alzate e giurerà sulla costituzione afgana, ma c'è la forte possibilità - dice - di reintegrare talebani a diversi livelli, una cosa che potrà essere definita riconciliazione». Del resto, chiarisce, al momento si tratta a grandi linee di una rivolta pashtun. I santuari di Al Qaeda, dove a suo giudizio ancora si nasconderebbe Osama Bin Laden, sarebbero in zone molto remote tra Afghanistan e Pakistan, scarsamente collegate dal resto del mondo come dimostrerebbero le quattro settimane di tempo impiegate per inviare il messaggio di rivendicazione del fallito attentato di Detroit. La cattura di Osama resta uno degli obiettivi ma non il principale, chiarisce dopo le indiscrezioni di Wikileaks. E «nessuno può pensare di trasformare l'Afghanistan in una moderna democrazia industrializzata». La trattativa può dunque partire, con Karzai - «lo sento quotidianamente», rassicura il generale - nel mezzo. Quel Karzai che ha intanto dato «il foglio di via» ai contractor privati: le 50 società afgane e internazionale dovranno andarsene o sciogliersi entro 4 mesi. ♦

alla strategia dell'amministrazione Obama in Afghanistan, in particolare sulla delicata questione del ritiro del contingente militare arrivato a oltre 100mila unità e che 7 americani su 10 vorrebbe vedere di ritorno. Per il generale Petraeus questo ritorno non sarebbe obbligato a partire dalla prossima estate. E su questo sostiene di avere ottenuto un sostanziale placet del presidente Obama, nel suo ultimo colloquio con lui nello studio Ovale. Ma la Casa Bianca rettifica: ha capito male, lascia intendere, perché la data del luglio prossimo «non è negoziabile».

Il comandante Petraeus è colui che ha sostituito il generale McChrystal all'inizio di luglio dopo che quest'ultimo era stato costretto alle dimissioni per la ben più scivolosa intervista, questa volta alla rivista Rol-

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Sakineh è stata condannata alla lapidazione solo per aver avuto una relazione telefonica con un uomo. L'omicidio non c'entra». Mohammed Mostafei è stato uno degli avvocati di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna iraniana di 43 anni in attesa dell'esecuzione dopo una condanna per adulterio. Da sempre impegnato nella difesa dei diritti umani - ha rappresentato anche la pittrice Delara Derabi, impiccata a 22 anni - ora difende Sakineh da lontano. Mostafei è stato costretto a lasciare l'Iran, l'aria era diventata irrespirabile, ha capito che rischiava grosso. «Ho attraversato il confine con la Turchia camminando cinque ore a piedi e altrettante in groppa ad un cavallo. Arrivato a Istanbul, mi sono consegnato alla polizia». Per una settimana è stato trattenuto per ingresso illegale nel paese. La Norvegia gli ha offerto asilo. Ora Mostafei è in ansia per la moglie e la figlia di sette anni rimaste in Iran. In ansia per loro e per il Paese in cui un giorno vorrebbe tornare.

**Avvocato, lei è stato tra i primi ad essere arrestati dopo le proteste seguite alle elezioni del 2009. Perché stavolta ha deciso di andarsene?**

«Quando hanno arrestato mia moglie e mio cognato, senza nessun motivo, ho capito che non potevo restare. Li hanno letteralmente presi in ostaggio, mi è stato che li avrebbero rilasciati se mi fossi consegnato. Il loro arresto è stato un atto illegale, come lo sarebbe stato il mio».

**Di che cosa la accusano?**

«Non c'è nessuna accusa formale contro di me. Ma ha a che fare con la mia attività di avvocato dei diritti umani. Era il ministero dell'informazione che voleva che mi consegnassi».

**Centra il caso di Sakineh?**

«Penso di sì. Ma stavo seguendo anche molti altri casi: condanne a morte di minori, condanne alla lapidazione - sono 13 al momento. E poi casi connessi agli eventi del dopo-elezioni. In particolare ho seguito 40 minori condannati a morte, 18 sono riuscito a salvarli. Quattro condanne sono state invece eseguite: erano tutti ragazzi al di sotto dei 18 anni. Anche questo sarebbe illegale, per la legge iraniana».

**Perché il caso di Sakineh preoccupa tanto le autorità iraniane?**

«Perché è diventato un caso internazionale, governi di diversi paesi hanno fatto pressione su Teheran.

Intervista a Mohammed Mostafei

# «Sakineh condannata alla lapidazione per delle telefonate»

**L'avvocato** della donna iraniana costretto a rifugiarsi all'estero per sfuggire all'arresto. «Hanno preso mia moglie in ostaggio, mi volevano punire per il mio impegno sui diritti umani». Giro di vite nel Paese degli ayatollah



Foto di Stephanie Pilick/Ansa-Epa

Proteste a Berlino contro la condanna alla lapidazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani

## ADULTERI A MORTE

**Condannati a morte e lapidati per adulterio. È successo nel nord dell'Afghanistan, dove un uomo e una donna sono stati uccisi dopo una sentenza emessa dai talebani.**

Questo spiega la loro suscettibilità». **Colpire lei in questo momento non rischia allora di essere un auto-goal, attirando maggiore attenzione?**

«Non credo che siano davvero preoccupati di questo. Di sicuro l'aggressi-

vità mostrata con me è il sintomo di un peggioramento della situazione in Iran per quanto riguarda i diritti umani. Non c'è stato nulla di legale nelle pressioni su di me e sulla mia famiglia, la presa di ostaggi è un atto non previsto dalla legge iraniana. Quanto mi è successo significa che si sta riducendo il margine d'azione per chi prova a far valere i diritti delle persone. Di sicuro è il segno di un peggioramento».

**Sakineh è apparsa sulla tv iraniana e si è auto-accusata di complicità nell'omicidio di suo marito. Che cosa ne pensa?**

«È stata torturata per farlo, hanno voluto metterla in una pessima luce

## Il caso

**Appello di scrittori e artisti su Liberation: «Salviamola»**

«Bisogna impedire la lapidazione di Sakineh», l'appello è stato pubblicato sul sito del filosofo Bernard-Henri Levy e ieri sulla prima pagina del quotidiano Liberation. Hanno aderito tra gli altri Milan Kundera, il nigeriano Premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka, la disegnatrice di fumetti Marjane Satrapi ("Persepolis"), le attrici Juliette Binoche e Mia Farrow, Bob Geldof, il Premio Nobel per la pace Jody Williams e Simone Veil.



per disorientare l'opinione pubblica. La ragione per cui è stata condannata alla lapidazione è in realtà una relazione telefonica: non c'è stato sesso, nessun contatto fisico. Il caso dell'omicidio di suo marito è stato chiuso: c'è un colpevole, lei è stata condannata a cinque anni per una presunta complicità. Ora ha scontato la pena, ma la vogliono lapidare per adulterio».

**In dichiarazioni fatte arrivare al Guardian, Sakineh ha accusato le autorità iraniane di mentire sui crimini che le sono contestati, sostenendo che il motivo vero per cui è stata condannata a morte è perché è una donna.**

«Le donne sono molto più deboli davanti alla legge iraniana, questo è un dato di fatto. Dimostrare la loro innocenza è più difficile: qualunque sia il reato contestato sono considerate più colpevoli degli uomini. In questo senso Sakineh ha ragione».

Che cosa succederà adesso a questa donna? Il suo legale ha chiesto la revisione del processo.

«Al momento il suo caso è stato sospeso. Ma Sakineh rischia ancora l'esecuzione». ❖



### **Pakistan, Onu: a rischio 3,5 milioni di bambini**

■ Circa 3 milioni e mezzo di bambini potrebbero morire in Pakistan per l'inquinamento dell'acqua dovuto alle inondazioni che hanno flagellato il Paese. L'allarme è stato lanciato dall'Onu: «Non c'è acqua potabile per cinque milioni di persone, e non abbiamo i soldi per assistere otto milioni».

## Brevi

### **RUSSIA, METÀ DEL PIL FINISCE IN TANGENTI**

Comprare un posto di lavoro nei ranghi della polizia o una sentenza favorevole. C'è un tariffario anche per le tangenti, secondo l'Associazione degli avvocati per i diritti umani. L'indagine ha concluso che «il mercato della corruzione rappresenta il 50% del pil» e che il valore medio di una "visiatka" (tangente) è raddoppiato da inizio anno: 44mila rubli (1.500 euro).

### **COLOMBIA, FULMINE ABBATTE AEREO IN ATTERRAGGIO: 1 MORTO**

Un fulmine ha colpito un Boeing 737 della compagnia colombiana Aires in atterraggio nell'isola di San Andres, nel nord del Paese. Il velivolo si è spezzato in due. Una donna è morta e un centinaio di passeggeri sono rimasti feriti, di questi cinque sono gravi. A bordo c'erano sei membri d'equipaggio e 121 passeggeri.



Foto © Massimo Percossi

# COSTA MENO DI UNA CASA.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad (e non devi dire grazie a nessuno).

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

→ **Dopo gli Usa** Il sorpasso è avvenuto nel secondo trimestre. Su base annua, Tokyo resta avanti  
 → **L'Italia** è il suo 23° partner commerciale. Dati gennaio-aprile: import +9,8%, export +22,3%

# La Cina supera il Giappone È la seconda potenza mondiale

Nel secondo trimestre il Pil cinese è salito a 1.336,9 mld contro i 1.288,3 del Giappone. L'economia di Pechino diventa la seconda al mondo. Resta l'allarme sicurezza e costi ambientali: ieri due gravissimi incidenti.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Nell'immaginario collettivo era già accaduto, ma adesso è ufficiale. La Cina è la seconda economia del mondo, superata solo dagli Stati Uniti, seguita dal Giappone che perde il secondo gradino del podio dopo oltre 30 anni. Lo storico sorpasso è al momento solo parziale, relativo al secondo trimestre (aprile-giugno) dell'anno, mentre su base annua il Giappone resta secondo. Ma gli analisti concordano: entro fine 2010, il sorpasso sarà avvenuto a tutti gli effetti. Secondo i dati diffusi da Tokyo, il pil nipponico semestrale è stato pari a 2.578 miliardi di dollari, contro i 2.532 miliardi di Pechino. Ma nel secondo trimestre il pil cinese ha toccato quota 1.336 miliardi contro i 1.288 miliardi del Giappone.

La crescita della Cina è tumultuosa. In dieci anni è passata dal settimo posto al secondo: nel 2007 ha superato la Germania al terzo posto e ora il Giappone. Tokyo invece, dopo decenni di sviluppo, è entrata in una fase di stagnazione. Il pil del Giappone è cresciuto su base annuale dello 0,4% nel secondo trimestre, in calo rispetto al 4,4% dei tre mesi precedenti e molto sotto le attese degli analisti che prevedevano un +2,3%. Su base congiunturale la crescita è stata dello 0,1%, in calo rispetto all'1,1% del trimestre precedente. Il dato rappresenta una sfida per il governo del primo ministro Naoto Kan, che dovrà misurarsi con una fragile economia e con un'agenda focalizzata sul taglio del debito pubblico (vicino al 200% del pil). La Cina resta comunque un pae-



Foto di Nir Elias/Reuters

**Storico sorpasso** dell'economia cinese su quella giapponese

se con una strada ancora tutta in salita quanto a salari, diritti, sicurezza del lavoro e costi ambientali del suo sviluppo produttivo, come dimostra il bollettino di guerra relativo solo alla giornata di ieri: nel nord-est l'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio ha provocato 13 morti e 148 feriti, mentre nel cantiere di un ospedale un ascensore si è schiantato al suolo uccidendo 11 persone. Nel frattempo, a oltre 500 fabbriche della provincia di Anhui (est) le autorità hanno tagliato di botto l'elettricità, perché non avevano raggiunto gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

#### IMPORT-EXPORT CON L'ITALIA

Per il 2010 gli analisti si attendono che la Germania confermi il quarto posto (e gli ultimi dati sulla sua cre-

#### TITOLI DI STATO USA

**Gli investitori cinesi riducono la loro quota in titoli di Stato Usa: in giugno -2,8% a 843,7 mld di dollari a fronte degli 867,7 mld di maggio. La Cina resta comunque il primo creditore estero.**

scita, +2,2% nel secondo trimestre, portano in questa direzione), la Francia il quinto, il Regno Unito il sesto e l'Italia il settimo. Con un vantaggio ormai minimo su un altro Paese emergente, il Brasile.

L'Italia è il ventitreesimo partner commerciale della Cina, terzo nella Ue dopo Germania e Francia e diciannovesimo del Giappone.

L'export italiano negli ultimi anni è cresciuto a ritmi elevati, anche se nel 2009 è diminuito del 7% rispetto all'anno precedente a 6,634 miliardi. Anche le importazioni da Pechino si sono contratte, passando da 23 a 17 miliardi di euro: comprendono principalmente macchine e apparecchi elettrici, metalli e prodotti in metallo e prodotti tessili e dell'abbigliamento. Secondo i dati Ice, nel periodo gennaio-aprile 2010 si registra un'inversione di tendenza: le importazioni sono state pari ad un valore di 7,462 miliardi di euro, con un aumento del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2009. Le esportazioni dall'Italia verso la Cina sono state pari a 2,536 miliardi, in aumento del 22,3%. Il saldo è negativo per 4,723 miliardi di euro. ♦



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2843

FTSE MIB  
20409  
-0,31%

ALL SHARE  
20915  
-0,26%

### STATI UNITI

## Energia pulita

— Gli investimenti del governo americano nel settore delle energie pulite porteranno «alla creazione di oltre 800mila posti di lavoro entro il 2012». Lo ha detto il presidente Obama.

### ACQUISIZIONI

## Eni in Congo

— La Repubblica Democratica del Congo ha dato a Eni il permesso di prendere una quota pari al 55% nel blocco petrolifero di Ndunda. Lo riferisce Reuters.

### EOLICO

## Uni Land

— Uni Land ha sottoscritto un contratto di opzione per l'acquisto di permessi a costruire e diritti di superficie per un impianto eolico da 1 MW, in fase di autorizzazione a Seclì (Lecce).

### PARTECIPAZIONI

## Stefanel

— Giovanna Stefanel è scesa dal 10,012% allo 0,385% di Stefanel dopo la chiusura dell'aumento di capitale della società. È quanto emerge dalle comunicazioni relative a partecipazioni rilevanti della Consob.

### GIOCHI

## Entrate in calo

— Calano tra gennaio e giugno 2010 le entrate tributarie relative ai giochi, attestata a 5.869 milioni di euro (-99 milioni di euro) pari ad una riduzione dell'1,7%. Lo scrive Agipronews citando il rapporto del Mef.

### MACCHINE PER LEGNO

## In ripresa

— Il secondo trimestre 2010 segna una ripresa per le tecnologie per il legno. Secondo l'Acimall il settore registra + 69,8% sull'anno precedente. Gli ordini dall'estero sono cresciuti del 63,6%, quelli dall'Italia dell'83,3%.

→ **La restituzione** dovuta per le dichiarazioni dei redditi 2008

→ **Dal condono 2002** mancate entrate per oltre 4 miliardi

# Fisco, 6 miliardi di rimborsi Il 70% a imprese e autonomi

L'Agenzia delle entrate ha rimborsato 6 miliardi di euro ai contribuenti, 4 dei quali per Iva, dunque a lavoratori autonomi e a imprese. Intanto dal maxicondono del 2002 manca ancora gettito per 4,6 miliardi.

### FE. M.

ROMA  
fmasocco@unita.it

L'Agenzia delle entrate fa sapere di aver restituito ai contribuenti 6 miliardi di euro, 4 dei quali per rimborsi Iva, dunque a lavoratori autonomi e a imprese. Saranno loro, per il 70%, a beneficiare di questa iniezione di liquidità. La rivista telematica «Fisco equo», ricorda invece che gli evasori che hann aderito al condono del 2002 di Tremonti e Berlusconi, continuano allegramente ad evadere. Bastava infatti pagare la prima rata del dovuto per beneficiare della sanatoria: le altre continuano a mancare, per la somma di 4,6 miliardi.

### I RIMBORSI

Nell'ordine. Da gennaio a luglio 2010 un milione di contribuenti ha avuto i rimborsi di imposte e bonus da parte del Fisco: si tratta di lavoratori dipendenti e pensionati, professionisti e imprese che nel 2008 hanno pagato più imposte del dovuto sui redditi 2007. Oltre 783 mila so-

no stati i rimborsi alle persone fisiche, ma se si guarda l'importo si vede che il grosso, ben 4 miliardi, sono rimborsi Iva dovuti a lavoratori autonomi e a imprese e non a lavoratori dipendenti e a pensionati. È quanto puntualizza Federconsumatori. «Se è pur vero che ogni rimborso fiscale può essere considerato positivo, non ci soddisfa proprio per nulla che quasi il 70% vada a lavoro autonomo ed imprese, dove si annida storicamente l'evasione fiscale», dice il presidente Rosario Trefiletti. Di qui la richiesta di «una seria riforma fiscale» che oltre a privilegiare il reddito fisso -

che dalla rete del Fisco non può scappare - «colpisca duramente l'evasione e l'elusione fiscale, permettendo così alle famiglie che sono non solo la parte più produttiva e più in regola con le tasse, ma anche il fulcro della domanda di mercato oggi assai compressa da un potere di acquisto ridotto ai minimi termini, di diminuire il proprio malessere economico e sociale». Più in dettaglio i rimborsi relativi a imposte dirette e bonus hanno prodotto oltre 1,7 miliardi di euro. Per il Codacons la restituzione è ovviamente positiva sebbene dovuta al fatto «che in precedenza è stato chiesto ai contribuenti più del dovuto». Quindi la richiesta: stop alle cartelle pazze e alle ganasce fiscali.

### TIRRENIA

## Uil: «Nessuno pensi alla precettazione» Sciopero il 30 e 31

— La Uiltrasporti chiede che «si scarti da subito l'ipotesi di ricorrere alla precettazione e al differimento dello sciopero», indetto per 48 ore a fine mese, in una lettera al Presidente della Repubblica, a Berlusconi, alla Commissione Garanzia e ai gruppi parlamentari. E confida «che il governo convochi al più presto possibile i sindacati per pervenire ad un'intesa che garantisca i livelli occupazionali, contrattuali ed eventuali adeguati ammortizzatori sociali».

### L'EVASIONE

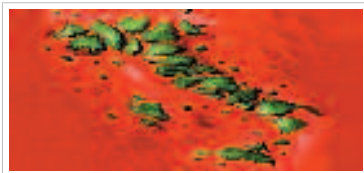
L'altra notizia molto meno incoraggiante è che gli evasori che hanno aderito al condono del 2002 «non soddisfatti di aver ottenuto un maxicondono sulle somme da pagare e l'impunità per i reati tributari e penali commessi, continuano a beffare il fisco e a prendere in giro i contribuenti onesti non versando le somme dichiarate in sede di sanatoria». Spesso si sono limitati alla prima rata. Così scrive «Fisco equo», ricordando che già all'inizio dell'anno la Corte dei conti aveva calcolato 5,2 miliardi mancanti. Ora ne mancano «solo» 4,5. ♦

# Aumenta la richiesta di lavoratori immigrati

— In aumento la richiesta di lavoratori immigrati da parte delle imprese italiane. Per il 2010, la domanda segna una nuova risalita al 21,3%, con un incremento di oltre 2 punti. Lo indica il rapporto Excelsior Unioncamere-ministero del Lavoro. Gli ingressi lavorativi di immigrati dovrebbero passare dalle 158.600

del 2009 a 181mila di quest'anno, 22.400 in più di quelle preventivate. Aumenta anche l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale dei posti offerti: coprono quasi il 23% del totale delle nuove entrate (22,6%, compresi gli stagionali, rispetto al 20,3% del 2009). In flessione dello 0,3% le assunzioni di italiani (-1.840 unità),

con un forte calo (-7,2%) di stagionali (-13.500). La propensione ad occupare stranieri è più marcata nelle imprese con almeno 50 dipendenti (il 26%, +7,3 rispetto al 2009). I lavoratori immigrati si concentrano nei servizi (+16.400), ma è nelle costruzioni il maggiore incremento relativo (+40,1%), 5.400 persone. Nell'industria +15,1%. Sono soprattutto le piccole e medie imprese ad assorbire l'aumento, nelle grandi imprese si segnalano invece variazioni negative. Il rapporto segnala anche un processo sostitutivo della forza lavoro tra stranieri ed italiani. ♦



# FEDERALISMI/5

## L'inchiesta

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdgiovanni@unita.it



**U**na valanga di cifre ha investito le maggiori testate nazionali al momento del varo del quarto decreto attuativo del federalismo, che attribuisce ai Comuni la titolarità del fisco immobiliare. Si è detto quanto vale la cedolare secca (2,6 miliardi) sugli affitti, quanto ci si aspetta dall'emersione delle locazioni in nero (il 15% in più), quanto valgono le imposte sulla seconda casa, quella sulle compravendite, e il bollo, che verrebbero incluse nella (ex) Imu, diventata Imp (imposta municipale propria), per distinguere dall'Imu, quella secondaria che dovrebbe riunire tutte le tariffe per i servizi. Insomma, pare proprio che per i municipi si prepari un «tesoretto» finora rimasto nascosto nelle pieghe del bilancio statale. In realtà il turbinio di numeri comunicati finora, sorvola sull'unica cifra che potrebbe davvero interessare i sindaci. È il numero che indica il confronto tra il regime attuale e quello che si prospetta in futuro. In altre parole, cosa cambia per le casse comunali con il nuovo sistema basato sulla tassa sugli immobili?

**Ha provato a rispondere** a questa domanda una ricerca di TrecentoSessanta, l'associazione fondata da Enrico Letta. E il risultato è a dir poco inquietante. Nella migliore delle ipotesi i Comuni capoluogo di provincia rischiano di perdere in media il 18% del gettito, con punte oltre il 45% a Sud. Una città come Messina si ritroverebbe fondi quasi dimezzati, con - 45,46%. Lo studio, elaborato da Michelangelo Nigro, docente di analisi finanziaria degli enti locali all'Università di Castellanza, parte dai dati sulla nuova imposta pubblicati a inizio agosto dal Sole 24Ore, e li confronta con quelli ufficiali del ministero dell'Interno sulle entrate ordinarie dei Comuni rilevate dal ministero dell'Interno. Nel 2008 erano 56 miliardi, una «torta» che include tutte le fonti di finanziamento delle amministrazioni, dai trasferimenti dello Stato centrale alle entrate tribu-

## Effetto Imu, ai Comuni sempre meno risorse Fondi dimezzati a Sud

Uno studio dell'Associazione TrecentoSessanta di Enrico Letta mette a confronto il gettito della nuova imposta con i trasferimenti attuali «Alla fine pagheranno i cittadini», avverte l'economista Michelangelo Nigro

tarie proprie, fino alle multe incassate. «Se la nuova imposta sostituisse tutte le entrate tributarie e tutti i trasferimenti correnti dello Stato - scrive Nigro - i Comuni italiani perderebbero 10 miliardi di euro». Questo sarebbe però lo scenario peggiore, con una perdita media del 37,38%. E' quasi scontato che l'Imp non andrà a sostituire tutta queste voci. Nigro quindi procede per sottrazione, ipotizzando progressive sostituzioni di una fetta di entrate sempre più piccola. Anche con l'ipotesi «minimale» tuttavia l'Imp appare poco conveniente. In questa ipotesi la nuova im-

**In attivo**  
Solo Aosta e il Friuli guadagneranno di più con il nuovo regime

posta sostituirebbe l'Ici seconda casa, l'addizionale comunale sull'energia elettrica, le addizionali e le partecipazioni Irpef, e solo una parte dei trasferimenti correnti dello Stato, tra cui anche il fondo compensativo Ici prima casa.

**L'effetto risulta negativo** per tutti i capoluoghi, escluse Aosta, che «guadagnerebbe» circa 2 milioni, e Udine e Pordenone che aumenterebbero gli incassi di qualche migliaio di euro. Ma è lo scenario del mezzogiorno ad essere davvero preoccupante. La Calabria risulterebbe la Regione più danneggiata, con una perdita secca di quasi il 31% delle risorse rispetto alle condizioni attuali. Vibo Valentia da sola si vedrebbe il bi-

### Ifel

**Municipi, 7 miliardi di tagli imposti a partire dal 2012**

**I tagli per circa 22,5 miliardi imposti alle amministrazioni locali a partire dal 2012 interessano per quasi un terzo i Comuni, che a regime avranno effettuato una riduzione di spesa per circa 7 miliardi. È quanto rivela l'ultimo rapporto Ifel sulla finanza locale. A fronte di una crescita delle entrate dell'8% per l'intero comparto, continua il rapporto, le risorse dei Comuni del centro sono rimaste invariate rispetto al 2004, quelle del Nord sono cresciute del 5,6% e quelle del Sud del 17,6%. Le uscite correnti registrano dinamiche molto sostenute sia a Sud che a nord, con tassi di crescita rispettivamente del 15 e del 10%, mentre quelle in conto capitale crescono solo a Sud per circa l'8%, riducendosi significativamente al Nord e soprattutto al Centro. Quanto al patto di stabilità, è stato violato da un ottavo dei Comuni nel 2007, da meno del 6% nel 2008 e da circa il 10% nel 2009, soprattutto a causa della volatilità delle regole fiscali.**

### CORTE DEI CONTI

#### Patto stretto

**Secondo la Corte dei Conti gli attuali vincoli di finanza pubblica sono troppo rigidi per le amministrazioni locali, limitando la possibilità di spesa produttiva.**

lancio impoverito del 39,7% con una perdita di 11 milioni di euro. Subito dopo la Calabria, è la Basilicata a contare la percentuale maggiore di perdite (-29,61), seguita dalla Puglia (-26,22%). A livello di singoli capoluoghi, tuttavia, è in Sicilia che si raggiungono tagli più pesanti: Messina perde 104 milioni, meno comunque di Catania (-107 milioni) e Palermo, con una «falla» di 221 milioni.

La situazione migliora progressivamente andando da Sud a Nord, dove comunque resta il segno meno, a parte gli esempi particolare di Friuli e Val d'Aosta. La Lombardia è comunque quella meno colpita (sarà un caso?), con una perdita media dell'11%. Milano perderebbe 129 milioni: la metà di Palermo. Al secondo posto, ma molto distaccata, compare Bergamo con una perdita di 23 milioni.

A questo punto sindaci e amministratori si trovano davanti a un bivio: aumentare le tasse locali o diminuire i servizi. Forse dovranno fare tutte e due le cose. Soprattutto a Sud. Con un maggior carico sulle spalle dei cittadini, che già da anni vengono tartassati. Le ultime statistiche pubblicate dall'Ifel (l'Istituto di finanza locale che fa capo all'Anci) parlano di una media nazionale di 2.364 euro pagati a testa da ciascun cittadino. «Il debito ripagato dalle tasse locali dei cittadini è passato da 43 miliardi di euro nel 2000 - spiega Nigro - a 113,7 miliardi nel maggio scorso, con un aumento di un miliardo in soli 5 mesi. Va bene il decentramento finanziario, va bene responsabilizzare gli amministratori, ma non sulle spalle dei cittadini». ♦



## A caccia di case fantasma

**AGENZIA TERRITORIO** ■ Entro il 30 settembre prossimo l'Agenzia del territorio dovrà completare la ricognizione dei fabbricati non dichiarati al catasto. Lo prevede la manovra appena varata.

## Censimento degli uffici «occupati»

**DEMANIO** ■ È appena partito il censimento degli uffici e degli immobili pubblici che non possono essere trasferiti agli enti locali in quanto in uso alle amministrazioni centrali.

# Se la crisi colpisce i più deboli

■ Nel Mezzogiorno anche i virtuosi rischiano di scomparire. È il caso ad esempio del distretto calzaturiero di Aversa, in provincia di Caserta. Secondo uno studio dell'area Ricerca del Montepaschi il distretto una dinamica piuttosto virtuosa tra il 2005 ed il 2008 con il volume di fatturato cresciuto del 37%. Ma nel 2009 il giro d'affari ha registrato una contrazione di oltre il 30% in un solo anno. Numeri pesantissimi per un'area segnata dal sottosviluppo. Nel 2010 gli esperti prevedono un ritorno ai livelli del 2005. Solo nel 2011, stando allo studio, il distretto tornerà a crescere. A differenza di quanto avviene per il fatturato, nel 2010 avrà un'ulteriore contrazione di 1,7 punti percentuali, mentre una ripresa si attende solo per il 2011.

Certo, la crisi è analoga ai distretti del Nord. Ma in quest'area qualsiasi variazione in negativo assume i caratteri della drammaticità. Basta rileggere le ultime cifre del rapporto Svimez 2010. Il pil è tornato ai livelli di dieci anni fa: il 14% delle famiglie vive con meno di mille euro al mese, una famiglia su cinque non ha i soldi per andare dal medico e una su cinque non si può permettere di pagare il riscaldamento. L'istituto valuta in sette milioni le persone a rischio povertà, mentre il tasso di disoccupazione effettivo tocca il 24%. Quasi una persona su quattro non ha lavoro. Cifre pesantissime, che restano quasi invariate da anni. ♦



Foto Ansa

I moduli per la dichiarazione dei redditi

L'«autonomia tributaria per i Comuni? Approvata. La cedolare secca? Pronta. Il nuovo Patto di stabilità? In autunno. A sgranarlo titolo dopo titolo, il rosario del governo per gli enti locali sembra di quelli che garantiscono la grazia eterna. Se non fosse che, appunto, di titoli si tratta. Se non fosse che, in cambio dell'autonomia, sui Comuni ricadrà una mannaia che comporterà una diminuzione delle entrate, rispetto al gettito attuale, pari in media al 20%. Mano pesante su tutti, città del Nord comprese. Ma il combinato disposto della manovra e del federalismo municipale sarà un salasso soprattutto al Sud: -45% per Messina, -40% per Vibo Valentia, -30% per Foggia.

Le simulazioni, frutto della ricerca di TrecentoSessanta, stridono quanto più non potrebbero con quel Piano per il Sud con cui Berlusconi intende rilanciare l'azione del governo

## DOPO LA MANNAIA NUOVE PROMESSE PER IL MEZZOGIORNO

L'INTERVENTO

Monica Nardi

DIRETTORE ASSOCIAZIONE TRECENTOSESSANTA

no. Ancora grandi titoli: in cantiere lo sblocco dei Fondi FAS e l'uso delle risorse UE, comprese quelle rimaste nel congelatore della programmazione 2007-2013. Totale – dicono – 80 miliardi di euro, una supermanovra dei sogni. Tutti destinati allo sviluppo del Sud e alle grandi opere. Gongolano i ministri meridionali, indecisi se annunciare subito agli italiani che questa potrebbe essere l'ultima estate della storia in fila sulla Saler-

no-Reggio Calabria.

Cautela, in verità, più che comprensibile: e se Bossi dice no? Del resto, basta leggere la storia della legislatura per condividere le perplessità. Sul federalismo fiscale, ad esempio, da anni chiediamo invano numeri per capire a chi converrà a regime. Invece, solo simulazioni: niente dati, né quote di compartecipazione. Se ne riparla, forse, a novembre. Sul Mezzogiorno il Piano Scajola ha fat-

to la stessa fine del suo ideatore: dissolto.

Adesso ecco che tornano titoli e annunci: rush finale sul federalismo e rilancio sul Sud. Tempismo sospetto? No, chiaro come il sole. Berlusconi, che i sondaggi li conosce e sa che il consenso di Fini al Sud è potenzialmente pericoloso, si prepara alla fiducia rispolverando la carta Mezzogiorno, quasi fosse possibile far dimenticare lo scippo dei Fondi FAS perpetrato in questi anni. Prima ancora, ha chiesto a Tremonti di spingere sul federalismo fiscale (ma non sul fondo di perequazione, guarda caso) per tenere a bada Bossi e i suoi. Difficile prevedere come andrà a finire, sempre che il voto anticipato non travolga tutto e tutti. Sullo sfondo resta il Paese in fila sulla Salerno-Reggio Calabria che all'8 settembre, e a quello che potrebbe accadere, preferisce forse non pensare. Almeno per qualche giorno. ♦

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**

Sede in VIA FRANCESCO BENAGLIA 25 - 00153 ROMA (RM) Capitale sociale Euro 8.350.000,00 I.V.

**Bilancio al 31/12/2009**

Stato patrimoniale attivo	31/12/2009	31/12/2008
<b>A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti</b> (di cui già richiamati )		
<b>B) Immobilizzazioni</b>		
<i>I. Immateriali</i>		
1) Costi di impianto e di ampliamento	920	1.380
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno	197.963	165.630
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	10.800	
5) Avviamento		
6) Immobilizzazioni in corso e acconti		
7) Altre	612.067	704.438
	<u>821.750</u>	<u>871.448</u>
<i>II. Materiali</i>		
1) Terreni e fabbricati		
2) Impianti e macchinario	31.735	6.400
3) Attrezzature industriali e commerciali		
4) Altri beni	14.971	19.167
5) Immobilizzazioni in corso e acconti		
	<u>46.706</u>	<u>25.567</u>
<i>III. Finanziarie</i>		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate	15.235.479	15.235.479
b) imprese collegate		
c) imprese controllanti		
d) altre imprese	<u>233.718</u>	<u>233.718</u>
	15.469.197	15.469.197
2) Crediti		
a) verso imprese controllate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
b) verso imprese collegate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
c) verso controllanti		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
d) verso altri		
- entro 12 mesi	<u>34.528</u>	<u>34.734</u>
- oltre 12 mesi		
	34.528	34.734
3) Altri titoli		
4) Azioni proprie (valore nominale complessivo )	15.503.725	15.503.931
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>16.372.181</b>	<b>16.400.946</b>
<b>C) Attivo circolante</b>		
<i>I. Rimanenze</i>		
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	295.390	328.330
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati		
3) Lavori in corso su ordinazione		81.774
4) Prodotti finiti e merci		
5) Acconti	<u>295.390</u>	<u>410.104</u>
<i>II. Crediti</i>		
1) Verso clienti		
- entro 12 mesi	1.075.835	1.817.373
- oltre 12 mesi		
	<u>1.075.835</u>	<u>1.817.373</u>
2) Verso imprese controllate		
- entro 12 mesi	115.632	71.885
- oltre 12 mesi		
	<u>115.632</u>	<u>71.885</u>
3) Verso imprese collegate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
4) Verso controllanti		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
4-bis) Per crediti tributari		
- entro 12 mesi	714.223	794.205
- oltre 12 mesi		
	<u>714.223</u>	<u>794.205</u>
4-ter) Per imposte anticipate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
5) Verso altri		
- entro 12 mesi	6.944.305	6.784.851
- oltre 12 mesi		
	<u>6.944.305</u>	<u>6.784.851</u>
	<u>8.849.995</u>	<u>9.468.314</u>

<i>III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i>		
1) Partecipazioni in imprese controllate		
2) Partecipazioni in imprese collegate		
3) Partecipazioni in imprese controllanti		
4) Altre partecipazioni		
5) Azioni proprie (valore nominale complessivo )		
6) Altri titoli		
<i>IV. Disponibilità liquide</i>		
1) Depositi bancari e postali	213.128	225.394
2) Assegni	3.533	10.134
3) Denaro e valori in cassa	<u>216.661</u>	<u>235.528</u>
<b>Totale attivo circolante</b>	<b>9.362.046</b>	<b>10.113.946</b>
<b>D) Ratei e risconti</b>		
- disaggio su prestiti		
- vari	<u>39.825</u>	<u>213.828</u>
	39.825	213.828
<b>Totale attivo</b>	<b>25.774.052</b>	<b>26.728.720</b>
<b>Stato patrimoniale passivo</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
<b>A) Patrimonio netto</b>		
<i>I. Capitale</i>	8.350.000	8.350.000
<i>II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni</i>		
<i>III. Riserva di rivalutazione</i>		
<i>IV. Riserva legale</i>	40.317	40.317
<i>V. Riserve statutarie</i>		
<i>VI. Riserva per azioni proprie in portafoglio</i>		
<i>VII. Altre riserve</i>		
Riserva straordinaria o facoltativa		
Riserva per rinnovamento impianti e macchinari		
Riserva per ammortamento anticipato		
Riserva per acquisto azioni proprie		
Riserva da deroghe ex art. 2423 Cod. Civ.		
Riserva azioni (quote) della società controllante		
Riserva non distrib. da rivalutazione delle partecipazioni		
Versamenti in conto aumento di capitale		
Versamenti in conto futuro aumento di capitale	3.000.000	
Versamenti in conto capitale	4.743.790	4.743.790
Versamenti a copertura perdite		
Riserva da riduzione capitale sociale		
Riserva avanzo di fusione		
Riserva per utili su cambi		
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro		(1)
Riserva da condono ex L. 19 dicembre 1973, n. 823;		
Riserve di cui all'art. 15 d.l. 429/1982		
Riserva da condono ex L. 30 dicembre 1991, n. 413		
Riserva da condono ex L. 27 dicembre 2002, n. 289.		
Altre...		
	<u>7.743.790</u>	<u>4.743.789</u>
<i>VIII. Utili (perdite) portati a nuovo</i>	(7.275.036)	(708.462)
<i>IX. Utile d'esercizio</i>		
<i>IX. Perdita d'esercizio</i>	( 3.830.557)	( 6.566.573)
<i>Acconti su dividendi</i>		
<i>Copertura parziale perdita d'esercizio</i>		
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>5.028.514</b>	<b>5.859.071</b>
<b>B) Fondi per rischi e oneri</b>		
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili		
2) Fondi per imposte, anche differite		
3) Altri	1.566.500	885.760
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>1.566.500</b>	<b>885.760</b>
<b>C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato</b>	<b>3.070.383</b>	<b>3.401.999</b>
<b>D) Debiti</b>		
1) Obbligazioni		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
2) Obbligazioni convertibili		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
3) Debiti verso soci per finanziamenti		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
4) Debiti verso banche		
- entro 12 mesi	4.564.341	4.177.026
- oltre 12 mesi		
	<u>4.564.341</u>	<u>4.177.026</u>
5) Debiti verso altri finanziatori		
- entro 12 mesi	39.310	84.716
- oltre 12 mesi		
	<u>39.310</u>	<u>84.716</u>
6) Acconti		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		

7) Debiti verso fornitori			
- entro 12 mesi	6.265.957		7.877.021
- oltre 12 mesi			
		6.265.957	7.877.021
8) Debiti rappresentati da titoli di credito			
- entro 12 mesi			
- oltre 12 mesi			
9) Debiti verso imprese controllate			
- entro 12 mesi	1.312.851		1.762.181
- oltre 12 mesi	729.615		
		2.042.466	1.762.181
10) Debiti verso imprese collegate			
- entro 12 mesi			
- oltre 12 mesi			
11) Debiti verso controllanti			
- entro 12 mesi			
- oltre 12 mesi			
12) Debiti tributari			
- entro 12 mesi	1.252.215		831.584
- oltre 12 mesi			
		1.252.215	831.584
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
- entro 12 mesi	809.537		907.636
- oltre 12 mesi			
		809.537	907.636
14) Altri debiti			
- entro 12 mesi	1.133.993		941.726
- oltre 12 mesi			
		1.133.993	941.726
<b>Totale debiti</b>		<b>16.107.819</b>	<b>16.581.890</b>
<b>E) Ratei e risconti</b>			
- aggio sui prestiti			
- vari	836		
		836	
<b>Totale passivo</b>		<b>25.774.052</b>	<b>26.728.720</b>
<b>Conti d'ordine</b>		<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
<b>1) Rischi assunti dall'impresa</b>			
Fideiussioni			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Avalli			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Altre garanzie personali			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Garanzie reali			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Altri rischi			
crediti ceduti pro solvendo			
altri			
<b>2) Impegni assunti dall'impresa</b>			
<b>3) Beni di terzi presso l'impresa</b>		24.779.931	24.779.931
merci in conto lavorazione			
beni presso l'impresa a titolo di deposito o comodato			
beni presso l'impresa in pegno o cauzione			
altro	24.779.931		24.779.931
		24.779.931	24.779.931
<b>4) Altri conti d'ordine</b>		552.303	552.303
<b>Totale conti d'ordine</b>		<b>25.332.234</b>	<b>25.332.234</b>
<b>Conto economico</b>		<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
<b>A) Valore della produzione</b>			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		17.904.718	17.847.210
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti		(114.714)	172.998
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione			
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni			
5) Altri ricavi e proventi:			
- vari	52.419		88.991
- contributi in conto esercizio	6.377.213		6.377.213
- contributi in conto capitale (quote esercizio)			
		6.429.632	6.466.204
<b>Totale valore della produzione</b>		<b>24.219.636</b>	<b>24.486.412</b>

<b>B) Costi della produzione</b>			
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		3.022.482	3.697.431
7) Per servizi		11.883.843	13.980.934
8) Per godimento di beni di terzi		936.310	926.634
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	7.099.317		7.679.340
b) Oneri sociali	2.091.853		2.160.438
c) Trattamento di fine rapporto	642.129		627.385
d) Trattamento di quiescenza e simili			
e) Altri costi			5.943
		9.833.299	10.473.106
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	137.273		124.985
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	21.920		28.622
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	20.000		12.000
		179.193	165.607
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			
12) Accantonamento per rischi		1.032.500	735.760
13) Altri accantonamenti			
14) Oneri diversi di gestione		223.954	257.908
<b>Totale costi della produzione</b>		<b>27.111.581</b>	<b>30.237.380</b>
<b>Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)</b>		<b>(2.891.945)</b>	<b>(5.750.968)</b>
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>			
15) Proventi da partecipazioni:			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- altri			
16) Altri proventi finanziari:			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- da controllanti			
- altri			
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni			
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante			
d) proventi diversi dai precedenti:			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- da controllanti			
- altri		3.205	15.387
		3.205	15.387
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- da controllanti			
- altri		461.821	559.168
		461.821	559.168
17-bis) Utili e Perdite su cambi			
<b>Totale proventi e oneri finanziari</b>		<b>(458.616)</b>	<b>(543.781)</b>
<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>			
18) Rivalutazioni:			
a) di partecipazioni			136.731
b) di immobilizzazioni finanziarie			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante			136.731
19) Svalutazioni:			
a) di partecipazioni			
b) di immobilizzazioni finanziarie			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante			
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie</b>			<b>136.731</b>
<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>			
20) Proventi:			
- plusvalenze da alienazioni			
- varie	70.919		168.794
- Differenza da arrotondamento all'unità di Euro			2
		70.919	168.796
21) Oneri:			
- minusvalenze da alienazioni			30.474
- imposte esercizi precedenti			
- varie	337.099		360.755
- Differenza da arrotondamento all'unità di Euro			
		337.099	391.229
<b>Totale delle partite straordinarie</b>		<b>(266.180)</b>	<b>(222.433)</b>
<b>Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)</b>		<b>(3.616.741)</b>	<b>(6.380.451)</b>
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
a) Imposte correnti	293.506		178.666
b) Imposte differite			
c) Imposte anticipate			7.456
d) proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	(79.690)		
		213.816	186.122
<b>23) Utile (Perdita) dell'esercizio</b>		<b>(3.830.557)</b>	<b>(6.566.573)</b>

# Ti+IP SUPER TITANIUM

**5** volte  
più resistente del  
normale titanio

**40%**  
più leggero  
dell'acciaio



**Eco-Drive**  
Mai più  
cambio pila



st.0101010

# INCOMPARABILE.



228 €



188 €

**Ti+IP SUPER TITANIUM** è 5 volte più resistente all'abrasione del normale titanio e dotato di un prezioso vetro di zaffiro. L'innovativo design custodisce il cuore ecologico e tecnologico di Citizen Eco-Drive, l'esclusivo sistema di alimentazione a carica luce infinita. Incomparabile, anche nel prezzo: l'intera collezione per lei e per lui da 168 a 268 euro.

# CITIZEN®

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

Fondo serrato a vite. WR 10 bar.



# Westate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Quadrifoglia: quattro donne, una mostra

**MARINA DI MASSA** ■ Si inaugura oggi alle 18,30, a Villa Cuturi, «Quadrifoglia - incontro di donne», una mostra di pitture e preziosi di Natalia Lombardo, Paola Raja, Eleonora Tonelli (a cura di Barbara Siniscalco, fino al 29 agosto). L'idea della mostra nasce dall'incontro e dalla collaborazione di quattro donne dalle diverse esperienze: una giornalista, due psicologhe e un'orafa. Iversivi gli stili e l'approccio visivo delle opere, comune la passione per l'arte. Nell'immagine: «Ba-Barcellona» di Natalia Lombardo.

## «Le parole sono pietre»: torna il viaggio di Carlo Levi in Sicilia

ALLE PAGINE 38-39

## Addio a Abbey Lincoln La voce della libertà afroamericana

A PAGINA 41

## La nostra «Odissea» Ulisse e Nausicaa il racconto dell'eroe

ALLE PAGINE 42-43

## A Sud del blog

### Pranzo di ferragosto

**Manginobrioches**  
manginobrioches.splinder.com

**A**l pranzo di Ferragosto eravamo centodieci, inclusi gli animali domestici (le miciazze, alcuni cognati e il pechinese dobermann del Cinese), i morti, i finto viventi e i vicini derelitti: nel quartiere c'è pur sempre chi pratica l'abbandono stagionale dei gatti e degli anziani, e le zie provvedono - ché a ferragosto, che è il Natale dell'estate, non si chiude la porta in faccia a nessuno - e tengono una specie di mensa caritas in giardino. Basta affacciarsi e dire: «commare c'avrei un languorino», che loro t'ammollano una porzione di lasagne, un peperone ripieno e un sorso di nocino solforoso.



Naturalmente si parlava solo di tre cose: Belen, Balotelli e Berlusconi. Col risultato che in molti avrebbero voluto vedere Balotelli a Palazzo Chigi, Belen al Manchester e Berlusconi a Sanremo (cosa a cui, a differenza delle prime due, arriveremo di certo, con la progressiva grandefratellizzazione dei media e del Paese). «Oggi non si parla di politica» proclamavano le zie, bugiarde, distribuendo fette rituali d'anguria grandi come la Basilicata, e guardandoti attorno, nella città vuota e sbarrata, dove si sentiva solo l'eco remota di televisori che si parlavano l'un l'altro e s'intuiva appena il ferragosto solitario e oscuro del popolo - sempre più vasto ma silenzioso - dei non partenti, dei non ferianti, degli astinenti, sembrava proprio vero.

Sembrava che da anni non si parlasse di politica, almeno dagli anni Ottanta, quando la politica venne scambiata con la tivù e la tivù con l'auditel, e le nostre vite cominciarono a peggiorare. Siamo entrati da allora in un mostruoso ferragosto senza interruzione, e senza nessun giardiniere ziesco e solidale che ti rammenta che non sei solo e che la politica è come l'anguria: si divide, e si mangia tutti assieme. ♦

## Il fumetto

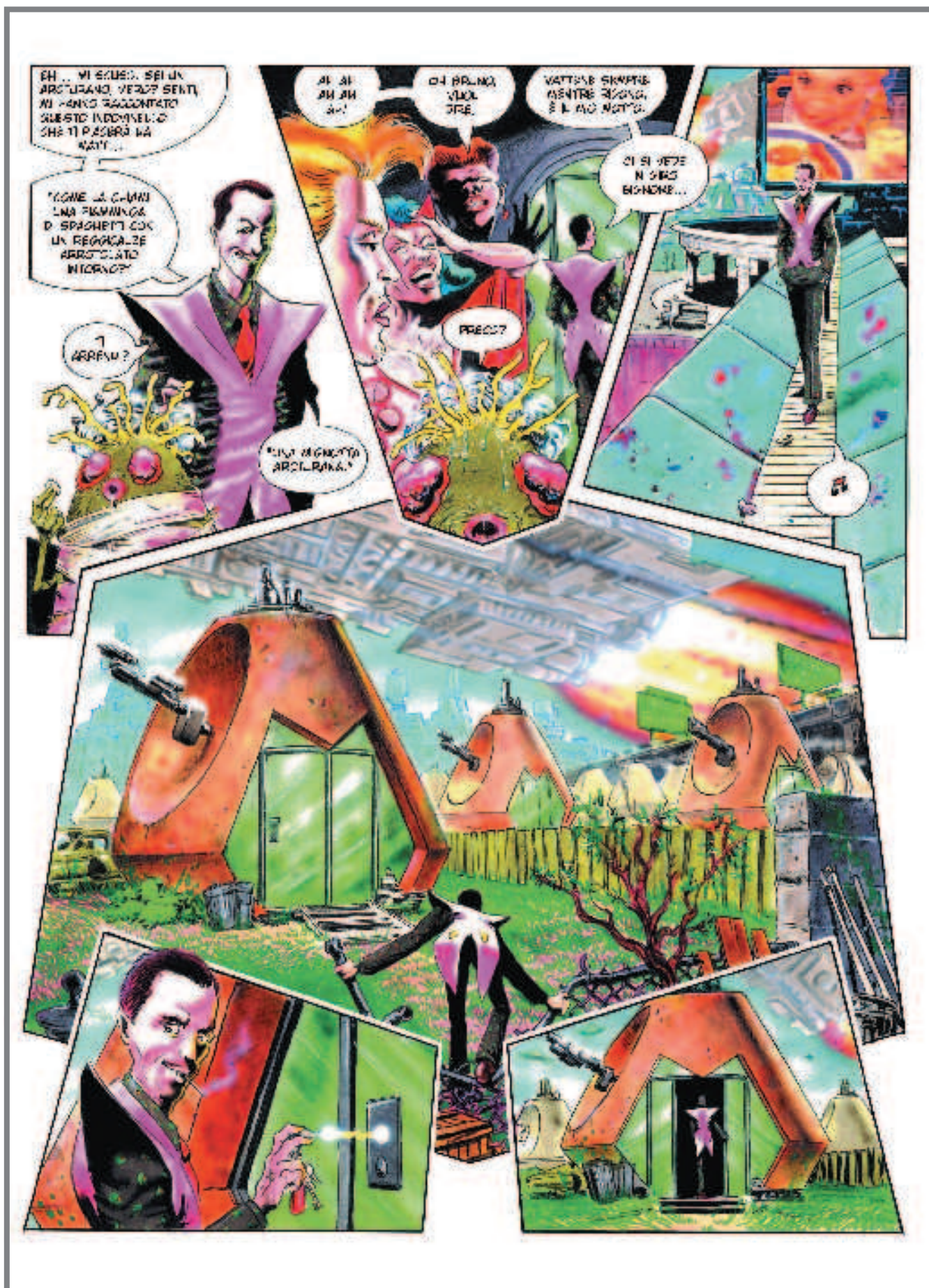
## ANIMALI DI LUCE



## L'antologia

Animali psichedelici  
Nella mente di Veitch

«Animali di luce» (pp. 96, euro 16,00, Comma 22) raccoglie le storie brevi e allucinate che Rick Veitch creò per «Epic Illustrated», rivista Marvel degli anni Ottanta di fumetti «indie». Il titolo proviene dal primo dei viaggi che Veitch compie nella propria mente. Ogni racconto è realizzato con stili e tecniche figurative diverse, e l'antologia presenta un'impressionante varietà di sperimentazioni narrative e pittoriche. Le ambientazioni fantastiche e fantascientifiche fanno da sfondo a storie che aspirano a riflettere una consapevolezza politica, culturale e psicologica: il tentativo di Veitch - e dei compagni di studi e di sbronze con cui iniziò allora a collaborare, gente come Alan Moore e Steve Bissette - era rinnovare il linguaggio dei fumetti americani, che alla fine degli anni Settanta era in declino. Tutto questo si riflette sulle tavole assurde e vivide scritte e disegnate da Veitch, in due eccezioni con la collaborazione, appunto, di mostri sacri come Alan Moore e Steve Bissette.



**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan e «Zio Tibia», ecco l'accoppiata Rick Veitch e Alan Moore.

**Dai fumetti allucinati** di Veitch usciti su «Epic Illustrated» e raccolti in «Animali di luce», vi proponiamo in quattro puntate la storia realizzata insieme ad Alan Moore, «L'amore non è eterno».



**L'autore**  
Veitch, il futuro è immaginare

Rick Veitch è nato nel 1951. Il suo primo lavoro a fumetti è stata la parodia horror «Two-Fisted Zombies» nel 1972. Nel 1978, insieme a Steve Bissette e John Totleben, ha iniziato a collaborare con «Heavy Metal» e con la linea «Epic Comics» della Marvel, per la quale ha poi pubblicato tre graphic novel: «Abraxas», «Heartburst» e «The One». Ha disegnato «Swamp Thing» della DC Comics su testi di Alan Moore, prima di diventare lui stesso sceneggiatore della serie, poi si è dedicato al fumetto indipendente, lavorando alle «Teenage Mutant Ninja Turtles» e fondando una propria casa editrice, la King Hell. Negli anni Novanta ha stretto nuovamente il suo sodalizio artistico con Alan Moore ed è entrato tra gli autori dell'America's Best Comics con il suo «Greyshirt», un omaggio allo «Spirit» di Eisner. La sua opera più recente è «Can't get no», ambizioso e riuscito progetto di romanzo a fumetti «post 11 settembre 2001».

## Da Acciaroli a Maratea

## IN VESPA

Il fascino della costa e il mare di un blu inaccessibile



## Il braccio rotto del Cristo redentore

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

**S**i tutti ierunu ngoppa, tu a chistora ancora erisi indì giruni». Mauro è addetto al parcheggio da dove si può salire al Cristo redentore. Dopo un po' che discute con un tizio che non intende pagare, perde la pazienza. «Perché non potrei salire con la macchina? E dove sta scritto che è vietato? Se non mettetevi i cartelli io vado dove mi pare». Il tipo scende minaccioso dalla sua auto. Dentro sono rimasti due ragazzini che strillano e la madre che prova a farli star zitti.

Mauro gli indica il divieto di accesso e gli spiega che «se tutti salissero su, a quest'ora lui sarebbe in coda sui tornanti», perciò conviene anche a lui parcheggiare lì e proseguire con il bus navetta. Il tipo non me vuole sapere di tirar fuori quattro euro, gira e se ne va. «Nei mesi di luglio e agosto, - mi racconta Mauro - quando l'accesso alle macchine è chiuso, noi gestiamo il parcheggio e i trasferimenti fino alla chiesa. Ci sono giorni che salgono anche quattromila persone».

Il Cristo redentore è uno dei punti forti dell'attrattiva turistica di Maratea. La statua è imponente. Alta ventidue metri, con una apertura delle braccia di diciannove, spicca in alto sulla montagna del rione San Biagio, e la si vede anche dal mare. Di notte è illuminata e si può salire fino a mezzanotte.

Il Cristo redentore per grandezza è secondo solo a quello di Rio de Janeiro in Brasile e per arrivare in cima hanno costruito delle rampe di accesso sospese nel vuoto. Una volta lassù, la vista non ha uguali, e capisci perché Maratea sia terra di mare e di montagna.

Arrivo nella piazzetta della chiesa e alcuni fedeli, grazie a degli altoparlanti all'esterno, stanno ascoltando la Messa. Intanto in un residence vi-

cino ci sono le prove per una serata danzante, e così all'omelia del parroco si sovrappone una improbabile disco dance.

La Basilicata, una volta percorsa tutta la costa calabro, è l'unica regione che incontrerò di nuovo. Ha una striscia di mare sul Tirreno e un'altra sullo Ionio. Dopo l'uscita del film di Rocco Papaleo, *Basilicata coast to coast*, nei vari luoghi in cui è ambientata la storia arriva tanta gente che vorrebbe rivivere l'odissea di quella band che aveva deciso di attraversare a piedi la regione impiegando dieci giorni, invece delle due ore necessarie con la superstrada. Si scopre così una terra ricca di scorci, di storia, di vita.

«Il film ci ha fatto tanta pubblicità, - mi racconta sempre Mauro, quello «dell'ngoppa» del redentore - ed è partito proprio da qui, con le riprese del Cristo. Potevano però far vedere altre cose del nostro paese. Hanno lasciato fuori il mare che è il più bello della Lucania. Ormai però ci siamo abituati, perché quelli dell'altra costa hanno sempre maggiori attenzioni. Sono cinque anni che si è spaccato un braccio del porto e non trovano i soldi per sistemarlo. Appena succede qualcosa nel Metapontino invece intervengono subito».

Sulla bellezza del suo paese Mauro ha ragione. La strada che porta a Maratea da Sapri non te l'aspetti. Dopo chilometri di costiera sorrentina e

### SECONDA A QUELLA DI RIO LA STATUA ALTA 22 METRI SPICCA IN ALTO SULLA MONTAGNA DI SAN BIAGIO

amalfitana pensavo di aver visto tutta la bellezza possibile del mar Tirreno. Sbagliavo. La discesa verso Maratea incanta per un'acqua blu, verde, limpida, di cui si vede il fondale da decine di metri di altezza. È un mare inaccessibile tranne alcune piccole calette, dove per scendere occorre però scarpinare per bene.

Nel mio giro in vespa Maratea è l'unica tappa in Basilicata. Resto incantato anche dal centro storico, chiamato «il paese delle 44 chiese». In questi anni c'è stato molto fermento e il borgo si è rivitalizzato. La via centrale, la piazza, i vicoli sono una bomboniera. C'è stata un'integrazione tra i negozi, le attività storiche e le nuove. In piazza, orgoglioso del suo lavoro, c'è un vecchio barbiere con la sua bottega ancora di un tempo. Sono le ventitre e lavora ancora, quasi fosse un'artista che rappresenta il proprio paese. C'è molta cura e si stanno recuperando sempre più pezzi del centro storico. Tutto chiuso al traffico, è un piacere vedere i bambini poter correre e giocare sereni. ♦

### Acqua e terra

**Il futuro è nella green economy:  
la bellezza è la chiave**

Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente si è incontrato con il «sindaco pescatore» di Acciaroli. Insieme parliamo di turismo e della capacità di alcuni amministratori di trovare il giusto equilibrio tra rispetto del territorio e bisogno di sviluppo anche economico. «La green economy ci può aiutare a uscire dalla crisi perché non si tratta solo di pensare alle fonti energetiche rinnovabili, ma è una scommessa sulla qualità, sull'innovazione, sulla conoscenza e sulle grandi sfide ambientali. In Italia abbiamo una grande ricchezza che non ce la può togliere nessuno: la bellezza del territorio. Dobbiamo saperlo tutelare sviluppando una politica per la gente che ci vive. Proprio come hanno fatto qui ad Acciaroli».

### «Basilicata coast to coast»: il viaggio di Papaleo & Co.



In «Basilicata coast to coast» si respira l'estate e la terra trasuda bellezza in ogni fotogramma. È un'opera prima di Rocco Papaleo che ha curato la regia e parte delle musiche, senza nascondere comunque il fascino del genere road movie. Per road, si intende davvero road, visto che i protagonisti, quattro amici che hanno messo su il complesso delle «Pale eoliche», decidono di affrontare i nodi della propria vita attraversando la regione a piedi da Maratea a Scansano Ionico. Il tutto per partecipare alla un concorso con esibizione sul palcoscenico, la prima volta dopo anni di prove in garage. Il film è ricco di storie, ma il nodo comune a tutti è quella musica tanto strana da far parlare solo il cuore, le parole che si intrecciano e che perdono significato in testi solo apparentemente stupidi. Nel gruppo anche Max Gazzè, muto, che parla solo col basso.

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



**Maratea** Nelle strade del centro



**Il Cristo** La statua del redentore sopra la città



**La costa** Un assaggio della spiaggia di Maratea

## Il diario 25 anni fa dalle colonne de «L'Unità»

Michele Serra

**L**a Lucania, lasciandosi Sapri e la Campania alle spalle, dà alla testa per la sua smagliante bellezza. Corre lungo il Tirreno solo per trenta chilometri, ma fa in tempo a trasformarlo in paradiso. Maratea sta accucciata sopra un letto di oleandri, pini, eucalipti, costruita poco e bene. Cara, certo, e destinata al turismo medio-alto. Ma decente e rispettosa anche con chi non si può fermare più di tanto.

La spiaggia del Macarro, a sud del paese, verso Marina di Maratea, è la più bella vista sin qui scendendo il Tirreno, e probabilmente una delle più belle del Mediterraneo. È equamente divisa tra uno stabilimento privato e un tratto libero, pulitissimo e accarezzato da un'acqua di un azzurro radioso. Ci sono stato di domenica, la domenica prima di Ferragosto, come dire nelle peggiori condizioni possibili, ma c'era spazio per tutti, traffico modestissimo per arrivarci e soprattutto l'incredibile possibilità, standosene a mollo, di guardare verso la costa e non vedere neppure una, dicasi una, casa. Così è il Macarro; evidentemente, a differenza di Palinuro, meglio tutelato attraverso gli anni.

La sera, vicino alla piazza ordinata e graziosa come una piccola Svizzera umile e ruvida, la gente è raccolta intorno al campetto per seguire una partita di calcio tra una squadra di Lagonero e una locale. L'altro punto di riferimento è un video-game sgangherato che raccoglie torme di bambini e nugoli di mosche, evidentemente stanche di prendersela solo con le vacche. ❖

Il passato in un libro

## SCRITTURA

A scuola di giornalismo: i suoi reportages dall'isola nei primi anni '50

## Quel tesoro ritrovato la Sicilia di Carlo Levi

Oreste Pivetta  
MILANO

La «memoria» di Carlo Levi credo sia legata ormai a qualche lettura scolastica del suo *Cristo si è fermato a Eboli*. Non so con quale spirito si legga oggi quest'opera fondamentale per alcune, passate, generazioni di «meridionalisti» e di antifascisti. Non credo che altre opere di Carlo Levi si apprezzino ancora e verrebbero amare considerazioni sulle fortune e sfortune di tanti scrittori, grandi, del dopoguerra. Dove è finito Sciascia? Dove sono finiti Bilenchi, Bianciardi, Mastronardi? Se si legge appena *Cristo si è fermato a Eboli*, sospetto non si legga *L'orologio*, il capolavoro di Levi, e tanto meno *Paura della libertà*, cioè la raccolta degli scritti teorici, articoli per riviste o per «Giustizia e Libertà» (alla cui fondazione Levi contribuì). Confesso di nutrire un de-

bole per i ritrovamenti... per i ritrovamenti di vecchi libri, dimenticati, trascurati, abbandonati nel corso di una vita, la mia e la loro. Così, a proposito di Carlo Levi, con gioia ho ritrovato, in un'edizione tascabile Einaudi, per soli undici euro, questo emozionante racconto-reportage, *Le parole sono pietre*, introdotto da un appassionato scritto di Vincenzo Consolo. Reportage davvero, perché queste pagine, alcune inedite, le altre pubblicate dall'*Illustrazione italiana*, non sono che il resoconto di tre viaggi in Sicilia all'inizio degli anni cinquanta (1951, 1952, 1955). Qualcosa di irripetibile, se si pensa al presente non tanto dell'Italia quanto della stampa italiana. Insieme, rappresenterebbero una lezione per qualsiasi scuola di giornalismo, non solo per la finezza della scrittura, per la robustezza della costruzione, per la minu-



Il Sud e il lavoro Ritratti di contadini in un'opera di Carlo Levi. In alto un ritratto dello scrittore e pittore



**Carlo Levi** (Torino, 1902 - Roma, 1975), di origine ebraica, si laurea in Medicina ma, nella vita, si divide tra pittura e scrittura, con un intenso impegno politico e civile. Da pittore, influenzato soprattutto da Casorati e Modigliani, partecipa alla Biennale veneziana del 1924. Come scrittore il libro che gli dà la maggiore fama

nasce dall'esperienza del confino, inflittagli dal fascismo per la sua attività con Giustizia e Libertà: è «Cristo si è fermato a Eboli» (1945). Tra le altre sue opere «Le parole sono pietre» (Premio Viareggio nel 1956), «Il futuro ha un cuore antico» (1956), «Tutto il miele è finito» (1965), e «L'orologio».



ziosità della descrizione, ma soprattutto per la passione civile che le anima, passione umana e civile che Vincenzo Consolo rappresenta in un parola: amore, «scandalosa» di fronte all'uso dozzinale d'oggi, «l'amore per tutto quanto è umano, acutamente umano, vale a dire debole e doloroso, vale a dire nobile». «Da qui quella sua straordinaria capacità di guardare, leggere e capire la realtà, capacità di leggere la realtà contadina meridionale, di comunicare con essa. Da questo suo amore poi, l'ironia e l'invettiva contro il disumano, contro i responsabili dei mali, e la risolutezza nel ristabilire il senso della verità e della giustizia». Mi viene in mente il titolo di un piccolo libro che raccoglie alcune interviste ad uno dei più grandi giornalisti dei nostri tempi, Ryszard Kapuscinski: *Il cinico non è adatto a questo mestiere*. Scrive Kapuscinski (nella *Prima guerra del football e altre guerre dei poveri*, Feltrinelli) che non potrà mai fare il giornalista «chi disprezza la gente di cui scrive».

## VINCENZO CONSOLO FIRMA LA PREFAZIONE E USA UNA PAROLA OGGI SCANDALOSA: «AMORE»

Carlo Levi, medico torinese di origine ebraica, era stato scrittore e pittore, aveva partecipato al gruppo gobettiano di «rivoluzione liberale» (ma conobbe anche Gramsci e scrisse il suo primo articolo per *Ordine nuovo*), venne condannato dal fascismo al soggiorno coatto a metà degli anni trenta in un paesino della Lucania, Eboli appunto, esperienza che gli ispirò il suo libro più famoso, che apparve nel 1945. Di cinque anni più tardi è *L'orologio*. L'orologio è l'eredità di uno zio napoletano. *L'orologio* è saggio, cronaca-intervento, storia, sociologia e altro ancora, soprattutto romanzo sulla nascita della Repubblica, cioè sulla rinascita dell'Italia dopo la Liberazione, dove sembra però si disegni una società immutabile, tra passato e presente, divisa (e la distinzione viene «enunciata» a metà circa del libro, da un personaggio, Valenti, che rispecchia la figura di Manlio Rossi Doria, grande meridionalista), divisa tra quelli che Levi definisce i «contadini», cioè i lavoratori del Nord e del Sud, ma anche i baroni, gli industriali, gli imprenditori, cioè quella che si figura come una borghesia attiva e progressista, e i «luigini» (dal Don Luigino, podestà e maestro comunale del *Cristo s'è fermato ad Eboli*), cioè «la grande maggioranza della sterminata, informe, ameboide piccola borghesia con tutte le sue specie, sottospecie e varianti, con tutte le sue mise-

rie, i suoi complessi d'inferiorità, i suoi moralismi e immoralismi, e ambizioni sbagliate... I luigini hanno il numero, hanno lo Stato, la Chiesa, i Partiti, il linguaggio politico, l'Esercito, la giustizia e le parole...». È un racconto lucidissimo sull'Italia di ieri che si confonde o si sovrappone con l'Italia di oggi, proprio di oggi, alla fine cupo, pessimista, cedendo le speranze a una politica, che è ancora schieramenti, poteri forti, conflitto di interessi.

**Lo stesso «sguardo che scava»** («febbre dello sguardo e dell'intelligenza», scrive Vincenzo Consolo) lo si intuisce in questo *Le parole sono pietre*, i tre viaggi in Sicilia e nell'introduzione una «divagazione» a proposito della Calabria e a proposito di riforma fondiaria. Interessantissima divagazione, peraltro, perché si ritrova attraverso brevi cenni al «paesaggio» rurale e sociale calabro, attraverso alcuni efficacissimi ritratti e dialoghi, quella distinzione tra «contadini» che sanno, sanno il mestiere e rivendicano la loro autonomia e la loro riforma conquistata attraverso le lotte, e i «luigini», politici, amministratori, burocrati degli enti statali, che impongono le loro norme. È la storia della vacca Bellavita, imposta al contadino proprio dalla Riforma agraria: ma è una vacca che non fa latte, che non può lavorare perché i campi sono troppo lontani, che nella sua stalla riposa ben curata e mangia, mangia e riposa: bellavita, appunto.

*Le parole sono pietre* si apre con il racconto dei

## Giunone al buio nella Valle dei Templi Le guide turistiche: politica suicida

Il tempio di Giunone, nella Valle dei templi di Agrigento, a causa di un blackout dell'impianto elettrico è rimasto al buio sabato e domenica. Lo denuncia l'associazione guide turistiche locale che stigmatizza come si è mosso l'ente parco archeologico: «non avendo ripristinato in tempo il funzionamento dell'impianto, non ha pensato nemmeno di praticare una riduzione del biglietto di ingresso, un prezzo di 10 euro, è già elevato per visitare soli tre templi. Un simile comportamento - accusa l'associazione - si iscrive nel contesto di una politica turistica suicida».

La Valle dei templi, concentrato di Magna Grecia che ha patito «invasioni» e scempi edilizi, è magnifica. Ma vedere bene lungo i percorsi è essenziale perché si snodano tra rocce e pietre.

giorni in cui il figlio dell'immigrato diventato splendidamente sindaco di New York, Vincent Impellitteri, naturalmente eletto con il sostegno della mafia italo americana, torna al paese d'origine e si muove a bordo di un clamoroso macchinone americano, circondato da autorità festanti e da parenti o presunti parenti questuanti. Il reportage di Levi continua, nella sconvolgente bellezza della Sicilia, scoprendo il lavoro nelle zolfatare; la miseria della vita nei piccoli borghi delle Madonie; Trappeto e Partinico (insieme con Danilo Dolci) dove persino la sporcizia è affamata («nella sporcizia non ci sono residui di cibo, né foglie, né torsi di cavolo, né scatole, né ossa: i magri annusano con aria delusa»). Sembra un quadro devastante e basta. Ma non è così: tra quella povertà, tra quella violenza, tra quelle sopraffazioni, Levi ci consente di leggere i segni della rivolta e del riscatto... Le lotte, di nuovo. Quando racconta del primo sciopero nelle zolfatare dopo la morte di Michele

## CONTADINI E «LUIGINI» LE DUE ANIME DELL'ITALIA A QUEL TEMPO COME OGGI MA ALLORA C'ERA SPERANZA

Felice, schiacciato da una massa dentro la maniera: «Alla busta paga del morto venne tolta una parte del salario, perché, per morire, non aveva finito la sua giornata... Il senso antico della giustizia fu toccato, la disperazione secolare trovò in quel fatto un simbolo visibile, e lo sciopero cominciò». Quando ci accompagna nella casa di Francesca Serio, la madre di Salvatore Carnevale, il giovane sindacalista assassinato dalla mafia, il giovane senza scuola che legge il vocabolario per imparare le parole. La madre rivede la morte del figlio, quel corpo abbandonato nel mezzo di una strada di campagna, che riconosce dai piedi, e diventa testimone di quella vita e di quel delitto: «Così questa donna si è fatta, in un giorno: le lacrime non sono più lacrime ma parole, e le parole sono pietre... Nel suo dolore, nella sua fierezza, nel suo orgoglio è la prova che la Sicilia non è vinta. Nel dopoguerra delle riforme annunciate, dell'occupazione delle terre, nell'Italia post resistenziale, è ancora tempo di immaginare il futuro nel segno della giustizia e i «contadini» di Levi possono ancora sperare. Mezzo secolo dopo, si deve riconoscere che è andata diversamente.

Carlo Levi, che fu anche senatore indipendente per il Pci, morì ai primi di gennaio del 1975, dieci mesi prima di Pasolini. ♦

## Parole e musica

## VIE DEL JAZZ

Da «Altre x-roads» di Minganti ai colloqui di Lorrai con William Parker



Colori come musica Staurat Davais, «The Mellow Pad» (1945-51)

## Un viaggio in cerca delle strade alternative

Piero Santi  
pierovic@libero.it

**D**a sempre impegnato ad insegnare i modi dell'espressività afroamericana durante i suoi corsi di letteratura statunitense all'università di Bologna, Franco Minganti non disdegna di applicare la sua profonda conoscenza della materia anche alla redazione di testi che, pur mantenendo intatto il rigore scientifico, sono scritti con un esplicito intento divulgativo. *Altre x-roads* è una raccolta di brevi, a volte brevissimi saggi, editi nelle situazioni più disparate e ormai introvabili, negli ultimi 15 anni. Lo stile, chiaro e immediato, li rende godibili e stimolanti persino a un neofita che voglia iniziare ad approfondire la materia incuriosito, ad esempio, da un recente ascolto di *Guru-Jazzmatazz, vol. 1*, magnifici arabi rap su raffinate basi soul-jazz. Ecco, si può partire anche da qui, mentre sul lettore cd suona *Jazzmatazz*, per leggere *Altre x-roads* (uno dei tanti percorsi possibili, appunto). Un sa-

lutare invito a disertare le strade maestre e ad imboccarne altre, in libertà. Che poi, ovviamente, ci sono anche le vie maestre, ripetutamente percorse, approfondite, amate: Charlie Parker, Charles Mingus, Billie Holiday, John Zorn (?). Curioso paradosso trovare anche lui: ebreo e bianco, pur sempre uno dei più geniali jazzisti degli ultimi venti anni. Con Zorn ha la giusta collocazione all'interno dell'antologia anche quel manipolo di eccellenti musicisti con i quali diede vita, all'inizio degli anni '90, alla Radical New Jewish Culture. Illuminanti pagine raccontano la scena di allora e permettono al lettore di comprendere quanto vitale e fonte di straordinaria bellezza sia stato l'incontro fra la musica klezmer e il jazz, un ennesimo nuovo modo, degli «x» possibili, dell'espressività afroamericana. Suoni, immagini, letteratura, storytelling, performance: Minganti attraversa e analizza tutto storicizzando cause, sezionando elementi, compattan-



**Franco Minganti**, «Altre x-roads» Bacchilega Ed., pp. 175, euro 15.  
**Marcello Lorrain**, «William Parker. Conversazioni sul jazz», Auditorium Ed., pp. 140, euro 18.  
**Ben Ratliff**, «Come si ascolta il jazz. Conversazioni con Shorter, Metheny, S. Rollins, O. Coleman, B. Marsalis e altri», trad. di M. Bertoli, minimum fax, pp. 242, euro 16.

do situazioni. Perché la grande, radicale novità che i neri hanno portato alla cultura anglosassone è stata proprio quella di tenere in sinergia costante tutti questi elementi, mostrandoli ostinatamente come aspetto distintivo e imprescindibile della loro presenza sul territorio e nella cultura del Nord America. In tal senso, l'ideale anello di congiunzione pratica e legittimazione teorica ai suoi ragionamenti è Amiri Baraka, straordinaria figura di poeta-intellettuale-militante, che attraversa, esplicitamente citato o in filigrana, quasi tutte le pagine e rappresenta un indubbio elemento di continuità nel lavoro di Minganti (a questo proposito voglio ricordare l'ottimo *Amiri Baraka. Ritratto dell'artista in nero*, curato con Giorgio Rimondi nel 2007).

**Sempre di black music** americana contemporanea si occupa Marcello Lorrain che però, con il suo monografico *William Parker. Conversazioni sul jazz*, si concentra esclusivamente sul celebre contrabbassista, compositore, band leader e infaticabile agitatore della scena avant-jazz newyoke-

## TRAGITTI AFROAMERICANI FINO ALL'INCROCIO COL RAP L'ANELLO TRA GIGANTI E NOVITÀ È IL POETA BARAKA

se. Il libro, il primo in assoluto a occuparsi in maniera così approfondita del carismatico musicista, è stato scritto montando una serie di interviste realizzate tre anni fa nel corso delle quali Parker si espone senza reticenze, procedendo in maniera cronologica dalle sue origini: «Sono nato al Bronx Hospital il 10 gennaio 1952», al Vision Festival (incredibilmente l'unico festival di jazz al momento rimasto attivo a New York, del quale è direttore artistico). Grazie alle domande di Lorrain, che del musicista è chiaramente complice e appassionato sostenitore, ne viene fuori un'auto-biografia di radicale sincerità, dove oltre alle straordinarie competenze artistiche e culturali di spregiudicata trasversalità: «C'è stato un periodo in cui i miei eroi erano Dante, Donatello, Savonarola e Jackson Pollock», emerge in maniera eclatante la sua smisurata umanità, un senso di solidarietà sociale e una consapevolezza politica che il lettore apprende dall'esposizione tanto pacata quanto ferma e irriducibile dei suoi pensieri. E raccontando di sé finisce con il raccontare anche della New York più bella, creativa, indipendente e spericolata degli ultimi quarant'anni: dalle Black Panthers a Cecil Taylor, da Sun Ra ad... Amiri Baraka. ❖



Abbey Lincoln, a sinistra, insieme al batterista, e per otto anni suo marito, Max Roach

## Abbey Lincoln se n'è andata Cantò in jazz la libertà nera

**Aldo Gianolio**  
CRITICO JAZZ

A ottant'anni se n'è andata anche Abbey Lincoln, la grande cantante afro-americana che è stata forse l'ultima «vera» erede di Billie Holiday e che fu moglie (nel 1962, poi separata nel 1970) del più importante batterista della storia del jazz, Max Roach, con cui registrò capolavori e condivise assidue battaglie politiche per l'affermazione dei diritti civili negli Usa. Anche Max Roach si era spento a metà agosto: lui la sera del 16 (del 2007), Abbey la sera del 14, dopo una lunga carriera che l'aveva vista attiva sino a pochi mesi prima e dopo aver registrato, sotto suo nome, una ventina di splendidi dischi nei quali (inusualmente per le cantanti jazz, che in genere rimangono «semplici» interpreti), spesso presentava nuove canzoni da lei composte sia nei testi che nella musica.

Abbey Lincoln era nata col nome di Anna Marie Wooldridge il 6 agosto 1930 a Chicago e cominciò come cantante d'intrattenimento in bar e ristoranti: le qualità canore la fecero presto notare sino a registrare nel 1956 con Benny Carter *Abbey Lincoln's Affair*, mentre la strepitosa bellezza, oltre alle doti di recitazione e di presenza scenica, la fecero debuttare nel cinema nel film *The Girl Can't Help It* del 1957, a cui ne seguirono diversi altri, come *Nothing But A Man* di Michael Roemer (1964), *For Love of Ivy* dove era co-protagonista assieme a Sidney Poitier (1968) e *Mo' Better Blues* di Spike Lee (1990).

**Conobbe Roach** durante la registrazione del primo di tre album per la Riverside (*That's Him*, 1957, seguito da *It's Magic*, 1958, e *Abbey Is Blues*, 1959), nei quali aveva messo in mostra una voce tumultuosa di sentimenti, drammaticamente acre e con un forte propensione alla sfasatura ritmica della melodia rispetto al tempo di base caratterizzando il suo modo di interpretare lo swing.

Formando sodalizio artistico oltre che sentimentale con Max Roach, sotto la sua guida partecipò nel 1960 alla registrazione di uno dei capolavori assoluti del jazz, musicalmente avanzato, con forti richiami ancestrali africani, e politicamente schierato: *We Insist! - Freedom Now Suite*, per la Candid. Sino a quel momento le opere dei jazzisti si potevano chiamare al massimo *Freedom Suite*, come quella celeberrima di Sonny Rollins di un paio d'anni prima, anelando però solo a una libertà vagamente intesa; ora Abbey Lincoln e Roach «insistevano» nel pretendere la libertà (specificatamente degli afro-americani) «now», subito. Il disco è di una bellezza stravolgente, con testi cantati dalla Lincoln con rabbia mista a dolore e melanconia, con ospite d'eccezione il veterano tenor-sassofonista Coleman Hawkins e con la batteria di Max Roach mai così vicina ai tamburi d'Africa. Da lì a poco, anche grazie al lavoro della Lincoln e di Roach, sarebbe nato il free jazz più politicizzato, quello di Archie Shepp, che diede una scossa tellurica a quel pur fecondo mondo.

Dopo aver partecipato ad altri dischi di Roach (*Straight Ahead* e *Percussion Bitter Suite*), la Lincoln passò un periodo di inattività dovuto alle ripercussioni causate dalla sua presa di posizione politica per riprendere, dal principio degli anni Settanta, una intensa attività di solista costellata di magistrali esibizioni live e di pregevoli ed emozionanti dischi: *Golden Lady* del 1980, *Abbey Sings Billie* del 1987, *You Gotta Pay The Band* del 1991, sino all'ultimo *Abbey Sings Abbey* del 2007. ❖

## Il concerto

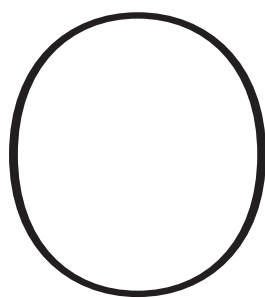
### Iron Maiden da «tutto esaurito» I campioni del Metal in Italia

**Nel Metal hanno un posto di riguardo e se lo sono guadagnato tutto. Gli Iron Maiden sono stasera a Villa Manin a Udine, il concerto è «sold out» con il 65% dei biglietti venduti all'estero e va riconosciuto alla band britannica - che uno apprezzi o meno il genere heavy con la sua dose di magniloquenza e retorica - che il palcoscenico le è perfettamente congeniale e sa coinvolgere il pubblico come pochi.**

Il gruppo è nato nel 1975, nella stagione hard rock. Con l'aria da duri e diversi cambi di formazione, la «vergine di ferro» (antica specie di sarcofago con chiodi per torturare) ha rinnovato molto il metal. Il concerto friulano è l'unica tappa italiana del «Final Frontier World Tour».

## Il racconto

## L'ODISSEA



disseo sentendo il poeta che parlava delle storie di Troia, degli dèi e della guerra, pensò che avrebbe voluto dissolversi dentro a quei racconti, il che non era esattamente il modo migliore

per andarsene di lì, ma insomma: per cominciare cercò di nascondere la sua commozione, non doveva assolutamente farsi riconoscere. Però gli venne da sorridere pensando a come in fondo da vent'anni stesse volando radente sul mare per sconfinare la vastità del mondo e dell'intelligenza umana: aveva vinto la più grande battaglia di tutti i tempi con l'inganno, e umiliato i più grandi strateghi e generali: aveva rubato il palladio mendicando fuori dal tempio e trovato ugualmente la protezione della dea: aveva indagato tutte le sfaccettature dell'universo, ogni possibile amore, il catalogo dei mostri da dover ammazzare e ascoltato le sirene: amato la maga, una dea e la più bella delle fanciulle: era sfuggito alla fame fagocitante di Cariddi, conosciuto la verità nei racconti dell'Ade e perduto tutti i compagni sfidando gli abissi del mare e della conoscenza: ebbene tutto quanto si sarebbe ridotto alle terzine di un poeta vecchio e cieco che cantava al banchetto di Antinoo?

Tutto ciò per un po' di letteratura?

### IL POETA È STATO INVITATO PER LUI E PER NAUSICAA SIAMO AL BANCHETTO ALLA CORTE DEI FEACI

Aveva alzato lo sguardo cercando di intravedere la reazione di Nausicaa: lei sì che avrebbe saputo trovare un filo, il senso nascosto, in quel groviglio di storie, di storie delle storie e di narratori che le venivano a raccontare, dove ormai sentiva di essersi incastrato: più di tutto, adesso, era importante intuire cosa stava pensando la principessa. Non era forse per lei che quel racconto veniva celebrato? Il poeta, in effetti, era stato invitato apposta, in onore dello straniero e per grazia della principessa: e magari aveva capito da subito in cosa avrebbe potuto rendersi utile. E a tavola s'era messo a raccontare della conquista di Troia: le storie degli eroi, degli dèi, i combattimenti sotto le mura di Ilio, i capricci di Achille, di Patroclo ed Ettore, la bel-

## E Ulisse ascoltò Omero narrare la sua storia

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

### Miti greci



«Nausicaa» (1878) del pittore e scultore preraffaellita anglosassone Frederick Leighton

lezza di Elena, gli stratagemmi di Odisseo. Soprattutto quello, temeva lo straniero, i racconti su di Odisseo. La principessa, invece, la giovane Nausicaa gliene sarebbe stata grata, al poeta: l'immagine che ne poteva tirare fuori, da quelle storie, era un po' di gloria per i suoi sogni che, a quell'età, hanno un continuo bisogno di essere alimentati. E magari, in più, gli avrebbero potuto offrire un'idea su che tipo fosse il suo invitato: lo straniero che sulla spiaggia, per chissà quale annebbiamento divino, da straccione che era, a lei invece era sembrato un (per l'appunto) eroico principe. A vedere come ascoltava quelle vicende, ce ne sarebbe stato abbastanza di che capire com'era veramente: la giovane Nausicaa contava su quel meccanismo per cui ad una dovuta storia l'ascoltatore reagisce emotivamente in proporzione di come profondamente è (buon vecchio principe di Danimarca: aveva puntato tutto, e a ragione, sullo stesso meccanismo: vale a dire svelare di più con la verità di una finzione, che con le sincere parole degli umani: o più precisamente che solo la finzione della poesia può smascherare l'inganno della realtà). Lo straniero, era la domanda su cui la principessa necessitava di una risposta: chi era veramente?

**Lo straniero dal canto suo**, qualunque cosa potesse accadere lì, doveva assolutamente rimanere tale: cioè né ritornare lo straccione che era stato al momento del suo naufragio sulla spiaggia, né tantomeno diventare l'ingegnoso eroe che aveva risolto la guerra di Troia per conto dei greci. Da qui l'idea di tenere il profilo il più basso possibile, cioè un buon anonimato e lo sguardo sui piedi per guidare i suoi passi sullo stesso nascondimento di sempre. In effetti, ciò che più del resto Odisseo stava cercando di sfuggire, sembrava essere il momento in cui la narrazione del poeta sarebbe arrivata alla storia del cavallo (la vicenda del Palladio, sia detto per inciso, probabil-



**FRASE DI...**  
**Friedrich Nietzsche**  
«Al di là del bene e del male»



Bisogna congedarsi dalla vita come Odisseo da Nausicaa - piuttosto benedicendola che restando innamorati di essa.

**l'Unità**

MARTEDÌ  
17 AGOSTO  
2010

43



**Dopo il naufragio** Uno degli immigrati soccorsi dopo il naufragio al largo delle isole Canarie

mente non era venuta a conoscenza di molti: come al solito le cronache ufficiali concentrano la loro attenzione sugli aspetti più superficiali). Il racconto del cavallo: della gloria di Odisseo, discendente da Zeus e ingegnoso figlio di Laerte: ecco quello che più di tutto Ulisse avrebbe voluto scongiurare. E non solo perché in effetti amava lavorare nell'ombra: ma perché stavolta uscire dall'ombra poteva diventare, da moltissimi punti di vista, parecchio pericoloso.

Ma perché temeva quel racconto? A parte tutto ciò, il nascondimento, l'anonimato e il profilo basso, come mai Odisseo si stava commuovendo

### **È SENTENDO CHE ODISSEO DIVENTA UN PERSONAGGIO E CAPISCE IL MOTIVO DEL SUO LUNGO PEREGRINARE**

così tanto alle parole del poeta? Cos'è che lo turbava (o infastidiva, o emozionava) al punto da fargli rischiare lo sfibramento del suo prezioso inganno?

Di certo non era semplicemente una questione di modestia, di quella che spinge alcuni ad evitare le glorificazioni. E non era neanche il tipo, lui, dell'ex-combattente che si commuove al ricordo dei commilitoni, i compagni caduti, la puzza di

sudore e di rancio rafferma, la gloria sfiorata nelle furiose battaglie. Non vedeva forse l'ora di lasciarsi alle spalle tutto quanto solo per poter rivedere di nuovo stagliarsi all'orizzonte il profilo bianco della sua casa di rocce? No. C'era qualcosa che andava ben oltre i ricordi militari, le imprese eroiche e la forsennata crudeltà di dieci anni passati a rotolarsi nella noia, nel sangue e nella polvere. C'era il groviglio di una storia che si dipanava sotto i suoi occhi, mostrandogli dei particolari a lui sconosciuti prima: Odisseo adesso vedeva qualcosa che fino a quel momento non aveva ancora visto. Tanto per cominciare, adesso al contrario di prima, si era reso conto di essere diventato il protagonista di un racconto.

**Ma se lui era il racconto**, come sarebbe finito?

A riguardo, a quel punto Ulisse doveva aver avuto l'impressione che la sua storia non fosse affatto lineare: un viaggio con una direzione precisa, un punto di partenza, Ilio, e uno d'arrivo, Itaca. Dal momento in cui l'aveva cominciato a vedere come un racconto (dal momento cioè in cui Hermes aveva fatto di lui una necessità narrativa), il suo viaggio aveva cominciato a prendere delle tinte abbastanza differenti: adesso gli appariva più che altro un contorto e continuo girare intorno allo stesso problema. C'era stata una premessa, la guerra di Troia, e una causa scatenante, il

ciclope. Ma per il resto sembrava che tutto si sviluppasse intorno a Circe. Ed era con Circe che la matassa aveva cominciato davvero ad aggrovigliarsi, e di lì ad arrovellarsi sempre di più: il viaggio nell'Ade, le sirene, Scilla e Cariddi. Un percorso contorto ed oscuro che lo aveva portato sempre più a fondo, finché non s'era ritrovato aggrappato ad un ramo di fico, a contemplare il vortice oscuro di Cariddi dall'alto. Naturalmente ne era uscito vivo e aveva cominciato una lenta risalita, lenta e piuttosto faticosa (al contrario di quello che si possa credere): c'erano voluti sei anni lontano dal resto del mondo, in quell'eremo con lenzuola di lino e tende di tulle a guardare il mare e se stessi.

**Un'adeguata riflessione**, e compensazione, e comprensione, del viluppo da cui lentamente s'apprestava ad uscire: d'altronde ogni presa di coscienza mistica richiede, di norma, quaranta giorni di deserto per il conseguente e necessario assimilamento (quaranta è, biblicamente, un numero simbolico, ed enorme): ad Odisseo erano bastati sei anni, in compagnia di Calipso.

Solo adesso, dopo Nausicaa, il banchetto dei Feaci e il poeta che la stava raccontando, il groviglio di quella storia, al cui centro c'era Circe, stava cominciando a sciogliersi ai suoi occhi.

13 / Continua

## Musicisti di strada invadono Ferrara per il Buskers Fest

**M**usicisti di strada da tutto il mondo in scena a Ferrara. È il Ferrara Buskers Festival 2010, giunto alla sua 23esima edizione, dal 20 al 29 agosto trasformando la città estense in un grande teatro dove si avvicende-

ranno artisti internazionali on the road. Quest'anno è stata scelta come nazione ospite la Francia, uno dei Paesi più in auge per l'attività creativa in strada e incontro di originali confluente e tendenze musicali. Sono più di 1.000 gli artisti, provenienti dai 5 continenti, che parteciperanno alla manifestazione. All'apertura appuntamento a Comacchio con un «assaggio» degli spettacoli e dei protagonisti del festival. Poi l'azione si sposterà a Ferrara che farà da palcoscenico alle armonie re-

trò e le atmosfere swing della prima metà del secolo scorso con la Cialtrontrio Bigbanda, ascoltare le arie della musica classica, reinterpretate a ritmo di marimba e xilofono dalla coppia polacca del Mallet Duo, danzare con le canzoni dell'one-man-act danese Frederik Konradsen, in un tripudio di sonorità reggae, jazz, swing e latino-americane. E ancora le ballate e i canti multietnici della band Gdjo di Barcellona. (per info: [www.ferrarabuskers.com](http://www.ferrarabuskers.com)) ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### IL CONCERTO

#### Raiz e Almamegretta insieme sul palco

Stasera ad Arce (Fr) ore 21.30 (e sabato a Catania) doppio concerto in una unica serata: cominciano Raiz e Radicanto, poi spazio agli Almamegretta con Marcello Coleman, e in chiusura Almamegretta e Raiz insieme.

### CONCERTI

#### Sulla spiaggia ricordando jazzista Fulvio Sisti

Un grande concerto sulla spiaggia della Versilia per ricordare il jazzista Fulvio Sisti, scomparso nel 1982. Si terrà stasera al Bagno Dalmazia a Forte dei Marmi (Lucca), nell'ambito di «Jazz on the beach». Lo spettacolo, a ingresso gratuito, vuol essere un tributo a Sisti che è stato sassofonista, cantante, ma anche pittore e poeta, e protagonista delle notti versiliesi, suonando alla Bussola e alla Capannina. Un trio interpreterà per l'occasione il repertorio delle canzoni suonate, cantate o incise dal musicista.

### MONTAGNA

#### Itinerari musicali ad alta quota

Ultima tappa degli Itinerari Musicali



al Rifugio del Montanaro situato a 1567 metri Foresta demaniale del Teso nei pressi di Maresca. Pistoia. Appuntamento questa mattina (ore 11) per l'escursione nel corso della quale saranno protagoniste quattro «storie di montagna» con testi di Fabio Genovesi, Francesco Guccini ed Elisabetta Salvatori. Musiche originali di Matteo Ceramelli. informazioni e prenotazioni 0573 65074 [info@caimaresca.it](mailto:info@caimaresca.it)

### JAZZ

#### Rumori mediterranei a Roccella Jonica

Il festival Rumori Mediterranei di Roccella Jonica, con la direzione artistica di Paolo Damiani, presenta questo pomeriggio (ore 18, Auditorium Comunale), «Il vino è meglio dell'Aglio», testo di Aldo Gianolio, con Vito voce recitante, Antonello Salis pianoforte, fisarmonica, Furio Di Castri, contrabbasso. L'appuntamento prosegue in serata

(21.30) con Cirko Guerrini e il Diane Schuur Quartet.

### MUSICA

#### Tuscany International Jazz Summer School

È il sassofonista statunitense Scott Hamilton ad inaugurare stasera, a Certaldo (Firenze), la sesta edizione di Tuscany International Jazz Summer School. La manifestazione, che si svolge fino al 24 agosto nell'antico borgo che diede i natali a Boccaccio, è una delle più importanti del suo genere in regione ed è costituita da seminari musicali e da una rassegna jazz con un ricchissimo cartellone di artisti internazionali.

### IL FESTIVAL

#### Al via «Horcynus» a Capo Peloro (Messina)

Parte oggi al Parco culturale Horcynus Orca - a Capo Peloro, la Cariddi del mito - con il concerto dei Nemas Project il festival dedicato alle arti del Mediterraneo (cinema, musica, teatro, arti visive) e una sezione trasversale («Progetto Isole: Sicilia») ognuna delle quali arricchita da convegni, eventi, laboratori, seminari interdisciplinari e incontri. Tra gli ospiti, Vincenzo Consolo, Franco Battiato e il regista Predrag Delibasic. Fino al 24 agosto.

chiamato costantemente a scontare il debito di un peccato originale che sta nella volontà di potenza. Ma i modi in cui si declina questa volontà di potere sulle vite degli altri sono varie quante sono le gradazioni del grigio. Capita che agli uomini di potere sia chiesto, per vie diverse, di rendere conto di questa declinazione. Così a Fini, con il quale dividiamo ben poco, è stato imposto di rendere conto con la protervia di un sistema che esclude

lealtà e coraggio dal suo linguaggio. Anche questo è linguaggio di potere, declinato nel modo più scortemente senza dignità. Ma se per metterlo alle corde, per «ucciderlo» politicamente in un gioco spietato non trovano niente di meglio che tentare di inchiodarlo ad una cucina e a un favore, Fini ha e avrà la comprensione e il rispetto di noi gentiluomini di ventura che viviamo di sogni diversi dai suoi. ♦

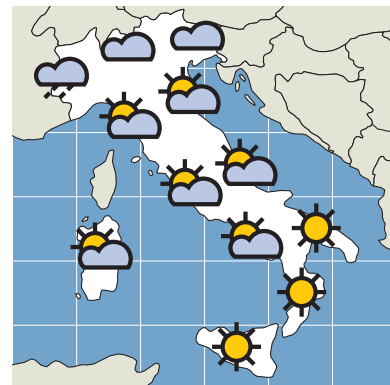
### NANEROTTOLI

## Gioco spietato

Toni Jop

**N**essuno di noi è innocente. E non perché siamo chiamati a scontare il debito del peccato originale. Il potere non è mai innocente e forse proprio perché è

## Il Tempo

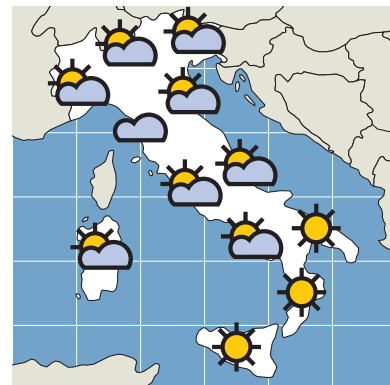


### Oggi

**NORD** ■ nubi sull'arco alpino, sole sulle altre zone salvo passaggio di innocui annuvolamenti.

**CENTRO** ■ giornata ovunque soleggiata, a parte locali addensamenti.

**SUD** ■ bel tempo su tutte le regioni salvo addensamenti sui settori tirrenici della Calabria e della Basilicata.

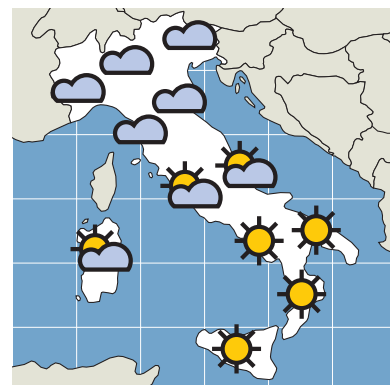


### Domani

**NORD** ■ alternanza di schiarite ed annuvolamenti su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ nuvolosità sulla Toscana, soleggiato altrove.

**SUD** ■ molto sole ovunque salvo locali addensamenti sulla Calabria tirrenica e passaggio di velature nel pomeriggio.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni, possibili piogge sulla Liguria.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ bel tempo su tutte le regioni.

THE CORE

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON AARON ECKHART



32MO FESTIVAL DEL  
CIRCO DI MONTECARLO

RAITRE - ORE: 21:10 - SHOW  
CON AINETTE STEPHENS



VENTO DI PASSIONI

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON BRAD PITT



IL PRESCELTO

CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM  
CON NICOLAS CAGE



Rai 1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Estate. Attualità.
- 08.00 Tg 1
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10 Don Matteo 5. Telefilm.
- 15.00 Capri - La nuova serie. Miniserie.
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm. Con Bridie Carter, Lisa Chappell
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da Da Da. Rubrica

- SERA**
- 21.20 Quattro giorni in Toscana. Film sentimentale (Germania, 2008). Con E. Habermann, Steffen Groth, Michaela May. Regia di M. Keusch
  - 23.05 Tg 1
  - 23.10 Passaggio a nord ovest. Rubrica.
  - 00.15 TG 1 Notte
  - 00.55 Sottovoce. Rubrica

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.
- 10.15 Cult Book Storie. Rubrica.
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 Tg 2 Medicina 33.
- 11.15 Giostra sul 2. Rubrica
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Medicina 33.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm
- 16.20 The Dead Zone. Telefilm.
- 17.10 Sea Patrol. Telefilm
- 17.50 Tom & Jerry Tales.
- 18.10 Rai TG Sport / Tg 2
- 19.00 Le nuove avventure di Braccio di Ferro. Cartoni animati
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30 TG2 - 20.30. News

- SERA**
- 21.05 The Core. Film fantascienza (USA, 2003). Con Aaron Eckhart, Stanley Tucci. Regia di Jon Amiel
  - 23.10 90° Minuto Champions. Rubrica
  - 23.45 TG2 News
  - 00.00 Stracult Remix. Videoframmenti
  - 01.20 I signori del Rum. Telefilm

Rai 3

- 06.00 Rai News - Morning News. Attualità.
- 08.15 La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.10 ...e Napoli canta. Film sentimentale (Italia, 1953). Con Virna Lisi, G. Rondinella, Germana Paolieri Regia di Armando Grottini
- 10.30 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.00 Cominciamo bene estate. Rubrica
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 14.55 TG3 Flash L.I.S.
- 15.00 Rai sport pomeriggio sportivo.
- 17.15 Kingdom. Telefilm.
- 18.00 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3
- 19.30 Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.15 L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 21.05 Tg 3

- SERA**
- 21.10 32mo Festival del Circo di Montecarlo. Show. Conduce AINETTE STEPHENS
  - 23.10 Tg Regione
  - 23.15 TG3 Linea notte estate
  - 23.50 Correva l'anno. Rubrica.
  - 00.55 Gap Speciali - Generazione alla prova. Rubrica.

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Balko. Telefilm.
- 08.10 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.05 Nikita. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum - il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30 Monk. Telefilm.
- 16.25 Sentieri.
- 16.40 E continuavano a fregarsi il milione di dollari. Film western (1971). Con Lee Van Cleef, Gina Lollobrigida. Regia di G. Martin.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

- SERA**
- 21.10 Vento di passioni. Film drammatico (USA, 1994). Con Brad Pitt, Anthony Hopkins, Julia Ormond. Regia di Edward Zwick
  - 23.57 Io tiglio, tu tigli, egli tiglia. Film commedia (Italia, 1978). Con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio Regia di Giorgio Capitani

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 South pacific. Documentario.
- 09.10 Le avventure di Pitye. Film commedia (Olanda, 2002). Con Q. Schram, Frensch de Groot. Regia di M. Peters.
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 16.00 Inga Lindstrom - Sulla via del tramonto. Film drammatico (Germania, 2004). Con F. Lahme, Hardy Krüger jr. Regia di K. Meeder
- 18.10 La vera Eredità. Film drammatico (USA, 2006). Con Sydney Penny, Jason Gedrick. Regia di Y. Lanskaya.
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Striscia la domenica - Estate. Show

- SERA**
- 21.20 Il prescelto. Film horror (USA, Germania, 2006). Con Nicolas Cage, Ellen Barkin, Molly Parker. Regia di Neil LaBute
  - 23.30 La giusta causa. Film drammatico (USA, 1994). Con Sean Connery, L. Fishburne, Kate Capshaw.
  - 01.30 Tg5
  - 01.59 Meteo 5. News

Italia 1

- 06.20 Media shopping. Televendita
- 06.35 La tata. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 The sleepover club. Miniserie.
- 11.25 Deja Vu. Miniserie.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 Bingo - Senti chi abbaia. Film commedia (USA, 1991). Con David Rasche. Regia di M. Robbins
- 17.00 Blue water high. Telefilm.
- 17.30 Capogiro. Show
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco.

- SERA**
- 21.10 Panarea. Film commedia (Italia, 1997). Con Andrea Livio, Hoara Borselli, Alessandro Mascali. Regia di Pipolo
  - 23.10 October road. Telefilm.
  - 01.05 Dark angel. Telefilm. Con Jessica Alba, Michael Weatherly
  - 02.00 Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00 Tg La 7
- 07.00 Omnibus - Rassegna Stampa. Rubrica
- 07.30 Omnibus - Estate Replay. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life - Estate Replay. Rubrica
- 10.15 Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20 Movie Flash.
- 10.25 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 11.25 Movie Flash.
- 11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7 / Sport 7
- 13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.55 Movie Flash. Rubrica
- 14.00 Il principe e il povero. Film (GB, USA, 1978). Con Oliver Reed. Regia di Richard Fleischer
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda - Rewind. Rubrica.

- SERA**
- 21.10 The net - Intrappolata nella rete. Film (USA, 1996). Con S. Bullock, Jeremy Northam, Diane Baker. Regia di Irwin Winkler
  - 23.40 Delitti. Documentario
  - 00.40 Tg La7
  - 00.55 Movie Flash.
  - 01.00 Alla corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Bellamy. Film poliziesco (FRA, 2009). Con G. Depardieu C. Cornillac. Regia di C. Chabrol
- 22.45 Extra. Rubrica.
- 22.55 Fired Up!. Film commedia (USA, 2009). Con N. D'Agosto E. Olsen. Regia di W. Gluck

Sky Cinema Family

- 21.00 Viaggio al centro della Terra. Film avventura (USA, 2008). Con B. Fraser J. Hutcherson. Regia di E. Brevig
- 22.30 Extra. Rubrica.
- 22.40 Max superspia. Film azione (USA, 2005). Con W. Davis A. Maier. Regia di R. Burke

Sky Cinema Mania

- 21.00 Dead Man Walking - Condannato a Morte. Film drammatico (USA, 1995). Con S. Sarandon S. Penn. Regia di T. Robbins
- 23.10 Milk. Film drammatico (USA, 2008). Con S. Penn E. Hirsch. Regia di G. Van Sant

Cartoon Network

- 19.05 Ben 10: Forza Aliena.
- 19.30 Batman the Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Leone il cane fifone.
- 20.50 Johnny Bravo.
- 21.15 Star Wars: Clone Wars.
- 21.40 Shin Chan.

Discovery Channel

- 18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00 Come è fatto. Documentario
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 21.00 Destroyed in Seconds. Documentario.
- 22.00 Moments of terror. Documentario.

Deejay TV

- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Rubrica
- 20.30 Surfing Deejay Quiksilver. Musicale
- 21.00 Rock Deejay. Rubrica
- 22.00 Senza palla. Rubrica. "Best of"
- 22.30 Via Massena. Rubrica

MTV

- 19.00 MTV News. News
- 19.05 10 of the Best. Musica
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30 Nadia SK. Documentario
- 22.00 I soliti idioti Best of. Show



Valentino Rossi davanti alla Ducati, che sarà il suo futuro dall'anno prossimo: per il Dottore nove titoli mondiali, 104 vittorie, 168 podi e 59 pole position

→ **È ufficiale l'ingaggio di Valentino** con la casa di Borgo Panigale: due anni a partire dal 2011

→ **Un lungo inseguimento al Dottore** con sogni di gloria e frontiere aperte per il marketing

# Ducati, Rossi con la Rossa

## Una sfida italiana in MotoGP

**Svolta nella MotoGP: Valentino Rossi dopo 7 anni lascia il Giappone (Yamaha) e sbarca in Italia, alla Ducati. Un italiano con un'italiana per vincere, ma anche per un grande business di sponsor e marchi.**

**GIANLUCA URSINI**

sport@unita.it

Il Dottor Rossi sposa la Rossa di Borgo Panigale. Storia da Strapese, detta così; ma c'è l'orgoglio dell'Emilia rossa, Emilia ancora protagonista in Italia e nel mondo col «sogno di tutti gli appassionati italiani, divenuto realtà», come comunicato Ducati, il giorno dopo che Valentino ha chiarito: dal 2011 rimpiazzerà Casey Stoner nella scuderia di Borgo Panigale in MotoGP. È durata tre anni la rincorsa de-

gli emiliani al marchigiano più talentuoso di sempre (e non se ne abbia a male Leopardi...). Sul web i fan del Dottore avevano già spifferato l'accordo: il vil contante ammonta a 13 milioni di euro per due stagioni. «Cifra non esatta», ci tiene a puntualizzare Francesco Rapisarda, capo delle relazioni esterne Ducati. Quella vera però non si discosta di molto, superiore ai 10 netti. Ma non è l'arido numero quel che conta nelle nozze del secolo del motociclismo: Valentino arriva da Tavullia a Borgo Panigale per rimanerci a vita. «Per noi rappresenta un investimento con ricadute sul lungo periodo», spiega Rapisarda; altro che due anni, nonostante la non verde età del campionissimo, classe '79. Corteggiamento che dura da anni, ma concretizzato in questi mesi, per una passione che accomuna due fuori dall'ordinario:

Vale e l'ingegner Filippo Preziosi, 42enne papà dei bolidi che nel 2007 hanno dominato il Motomondiale. Preziosi è una specie di Stephen Hawking della ciclistica: un incidente in moto lo ha fatto diventare 10 anni fa tetraplegico: muove solo un dito, ma gli basta per sviluppare nuovi modelli, come nessun'altra scuderia al mondo.

### INGEGNO E PASSIONE

Preziosi è «malato» di moto, un appassionato di bielle e pistoni che contagerebbe chiunque. E la passione comune con Valentino aveva già creato negli anni passati, tra box e pit-lane, una solida amicizia: i due chiacchiavano spesso, si stimavano e si trovavano simpatici. Alla fine l'ingegnere ha convinto Valentino a rincorrere l'ultimo sogno della carriera, cioè ripetere l'accoppiata più bella sempre.

Quella del 1972, un italiano vince il Mondiale in sella a un'italiana, Agostini-Mv Agusta. Ma oltre ai sogni sportivi, il Dottor Rossi sulla Rossa vuol dire anche tanti soldi. quelli che smuove a un marchio che nel mondo della pubblicità vale più di quanto frutti David Beckham nel calcio. Il marchio «46» del merchandising legato al pesarese rimarrà esclusiva Rossi ma in Ducati attendono ricadute enormi dall'accostamento perfetto: «Ci è arrivato addosso un uragano», ripetono dagli uffici marketing bolognesi, tanto da far girare la testa. «Non abbiamo cifre esatte sulla ricaduta per il marketing dal binomio Vale-Ducati» spiega Lucio Attinà, da sempre a Borgo Panigale, dall'ufficio legale al «Brand Development», dove cura sinergie per il marchio Ducati. «Siamo arrivati perfino nel mondo dei videogames, ma ora



**La lettera**

**«Addio cara M1, quando mi hai detto Ti amo a Welkom»  
Il congedo di Valentino dalla Yamaha dopo sette anni**

mondo, e anche tutti i ragazzi e le ragazze. Ad-  
da mia mamma (sorriso) nel team Yamaha in questi anni.  
Adesso però si avvia il momento di tornare a casa, il mio lavoro qui si è finito. Ritroppo anche le più belle storie d'amore finiscono, ma ti lascio un sacco di bei ricordi, tanti momenti paragonabili a quel primo bacio che ci siamo dati sull'erba di Welkom, dove lei mi ha guardato dritto negli occhi e mi ha detto "Ti amo".



«Molte cose sono cambiate da quando sono con la Yamaha, da quel lontano 2004, ma soprattutto lei, la mia M1, è cambiata. A quel tempo era una povera moto da mezza classifica, derisa dalla maggior parte dei piloti e dagli addetti ai lavori. Ora si può vedere il suo sorriso nel box, corteggiata e ammirata, trattata come prima della classe. Ora è giunto il momento di cercare nuove sfide, il mio lavoro qui in Yamaha è finito. Purtroppo, anche le storie d'amore più belle finiscono, ma lasciano un sacco di meravigliosi ricordi, tanti momenti paragonabili a quel primo bacio che ci siamo dati sull'erba di Welkom, dove lei mi ha guardato dritto negli occhi e mi ha detto "Ti amo!".»

con Valentino tutto quel che è mobilità avrà prospettive». Fino all'idea, perché no?, di lanciare passeggini e seggiolini firmati Ducati: «Ci sono aziende interessate all'idea». Valentino è poi un marchio senza confini. Medio Oriente, Far East, Cina, tutti i nuovi mercati si aprono all'azienda di Borgo Panigale. «Non abbiamo studi di settore sui mercati dove l'appeal di Valentino è maggiore, troppo presto», chiarisce Attinà, ma si vede come gli brillino gli occhi, come a tutti a Borgo Panigale.

**BATTAGLIA DI MARCHI**

E anche ogni sponsor sogna Valentino accostato al suo marchio. Sarà difficile togliere a Rossi i marchi storici: lo seguirà Fiat, anche se è tutto da decidere se lo spazio sulla moto potrà essere lo stesso dedicato dalla Yamaha; Valentino rimarrà legato a Fastweb, ma è impossibile che Ducati rinunci a un main sponsor, come Tim-Telecom. Anche perché gli sponsor italiani come pure Generali, Enel, hanno avuto un ruolo centrale nella trattativa: «Questa è una vittoria del sistema Italia», all'unisono Attinà e Rapisarda: tutti gli sponsor della Rossa bolognese, avvertiti per tempo della trattativa (quando? Dall'azienda glissano, ma di certo ben prima di luglio...), hanno deciso di comune accordo di accollarsi uno sforzo pur di concretizzare il sogno. Perché Valentino accende la passione, sì, ma soprattutto vuol dire tanti affari in più; per tutti. ❖

**Da Agostini al Dottore  
Quando c'è un italiano  
a correre con un'italiana**

**Dossier**

L'arrivo di Valentino Rossi alla Ducati fa riaprire il significativo archivio dei piloti nazionali che hanno avuto un ingaggio da parte di un marchio italiano, cosa che non è accaduta molto frequentemente, specie per quel che concerne la Ferrari. Ma andiamo per ordine. Il centauro più famoso ad essersi unito in matrimonio ad una casa prestigiosa, come la MV Agusta, resta Giacomo Agostini, ancora in vetta alle classifiche con i suoi 15 titoli mondiali. Ago concluse la sua carriera con la Yamaha, per poi passare, senza troppa fortuna, a cimentarsi con le auto. Non riuscendo dunque ad emulare il mito Tazio Nuvolari, cresciuto in sella ad una moto e consacratosi con le quattro ruote a motore, guidando, tra le altre, per Alfa Romeo e Ferrari. Un altro talento fu Renzo Pasolini, alfiere della Benelli e morto a Monza nel 1973. Il libro dei ricordi è vasto nel mondo della F1 o dei prototipi. Il pilota a vincere il campionato del 1950 del circus, il primo disputato,

fu infatti Nino Farina, su Alfa Romeo. Seguirono due titoli (nel 1952 e nel 1953) andati ad Ascari, con una giovane Ferrari. Alberto perse la vita a Monza nel 1955, guidando la rossa di un amico. E da allora, il rapporto tra Enzo Ferrari e i piloti nazionali, fu sempre travagliato ed altalenante.

**La meteora** Baghetti non riuscì infatti ad entrare mai in sintonia con il Drake. Lo fece invece Lorenzo Bandini, che sembrava in grado di ripercorrere la strada di Ascari. Ma un terribile incidente mortale a Montecarlo, nel 1967, in cui la sua monoposto prese fuoco, scatenò una campagna diffamatoria contro Maranello. Ferrari si chiuse ancora più in se stesso e solo Michele Alboreto, nel 1984, ottenne nuovamente fiducia, lottando per il titolo contro la McLaren-Porsche di Prost. Il passaggio di Ivan Capelli nel 1992 lasciò solo una striscia di delusione reciproca. Il resto è storia nota. E da dimenticare. Come, nel 2009, i «sostituti» dell'infortunato Massa, Luca Badoer e Giancarlo Fisichella, incapaci persino di qualificarsi. ❖

**El Pibe di Teheran  
Karimi, Maradona  
asiatico licenziato  
per il Ramadan**

**Il ritratto**

Ali Karimi è considerato il Maradona dell'Asia, nel 2004 venne premiato come miglior giocatore del continente. Iraniano, 31 anni, è stato licenziato dallo Steel Azin di Teheran, il motivo ufficiale è che non digiuna, contravvenendo al Ramadan. Viene il dubbio che sia una scusa, in Persia ricordano la protesta dell'anno scorso quando assieme a tre compagni scese in campo con la nazionale con polsini verdi, manifestando sostegno all'opposizione dopo la contestata rielezione del presidente Mahmud Ahmadinejad. Aveva debuttato nel '98, il governo reagì alla sortita forzando il suo ritiro dopo 109 presenze e 35 reti. Ieri nella nazione mediorientale una levata di scudi in sua difesa di tifosi, attivisti antigovernativi e compagni. Capitano dello Steel è l'ex centrocampista dell'Amburgo Mehdi Mahdavia, l'altro giocatore più famoso, pure coinvolto nella protesta del 2009 con il "Team Melli": «Karimi è proprio l'unico che non digiuna?». E il difensore Mehrzad Mandanchi sottolinea come il 95% dei calciatori non osservi il Ramadan: «Dobbiamo dissetarci durante gli allenamenti. E sabato prima della gara in notturna con l'Esteghlal tutti noi abbiamo pranzato insieme in un ristorante».

**Su Facebook** è stata avviata l'iniziativa di sostegno al centrocampista cresciuto nel Fath Teheran e poi passato al Persepolis. Nel 2001 andò negli Emirati Arabi, all'Al-Ahli di Dubai, segnando oltre un gol di media a partita per quattro stagioni. Nel Bayern Monaco due annate da comprimario, con 3 reti. Nel 2007 la parentesi in Qatar, preludio del ritorno in patria. In Italia il problema Ramadan era stato sollevato un anno fa da Mourinho che sostituì il ghanese Muntari prima dell'intervallo al debutto con il Bari. «Il digiuno cambia abitudini per i calciatori in un momento caldo, con disagio fisico». In serie A alcuni atleti sono di fede musulmana, praticano l'astinenza sessuale, non dovrebbero bere né mangiare durante le ore diurne, ma l'unico integralista è Kharja, marocchino del Genoa. Aderiscono in forma più sfumata Momo Sissoko, il frangiflutti maliano della Juventus, Papa Waigo (Fiorentina), Abdel Kader Ghezzal (Bari), Meghni (Lazio) e Inler (Udinese). **VANNI ZAGNOLI**



## IL ROMANZO DELLA POLITICA

**VOCI D'AUTORE**

**Chiara Valerio**  
SCRITTRICE



**L**e fatture dei mobili comprati da Elisabetta Tulliani e il prospetto assonometrico della sua cucina Scavolini. Le date e i luoghi di vacanza del Presidente del Consiglio. Le dichiarazioni del deputato Manuela Repetti precedute dalla specifica "la fidanzata del ministro Bondi". Il ministro Carfagna in bikini. Il bagno a mare con il proprio cane del ministro Brambilla. Sono tutte cose dalle quali, nonostante l'univocità di immaginario, prendo un certo abbrivo. E così chiudo gli occhi e vagheggio della mia cucina, delle mie vacanze mancate, dell'evidenza che un deputato della Repubblica sia definito in base a una relazione sentimentale e che dunque le sue dichiarazioni siano percepite di conseguenza, della fiera delle vanità di aver coinvolto centinaia di votanti nella sua elezione, vagheggio del mio bikini e anche del mio cane. Solo che *Fiera delle Vanità* chiama William Thackeray e allora, sempre più freneticamente, sempre più inebriata d'eco, penso a *Soul Kitchen* o a *Banana Yoshimoto* per la cucina, ad *Arbasino* o a *Fruttero&Lucentini* per le vacanze, a *Choderlos de Laclos*, a *Natalia Aspesi* e a *Tutti gli uomini del presidente* riguardo al deputato Repetti, penso a *Pamela Moore* o a *Point Break* per i costumi da bagno, e per il cane corro assolutamente definitivamente a *Flush* e a *Virginia Woolf*. Poi apro gli occhi e realizzo che, nelle braccia spalancate, non tengo altro che le pagine della cronaca politica italiana. E impallidisco. Alfonso Berardinelli (*Corriere della Sera*, 11 Agosto) ha osservato, col consueto piglio critico: «Se solo potessero, gli editori darebbero il nome di romanzo a tutti i libri che pubblicano. Sembra ormai che ogni tipo di libro spaventi il lettore: il romanzo no». Io invece caldeggio vivamente il romanzo e vi annetto pure la nostra cronaca politica. E così mi torna il colore. ♦

Moto Guzzi consiglia  
prodotti a marchio agip  




# ABBASSA LA VISIERA, NON LO SGUARDO.

## IL RITORNO DEI MOTOCICLISTI VERI.



V7 Classic

Certe emozioni non si dimenticano facilmente. Restano nascoste da qualche parte in fondo all'anima, in attesa che qualcosa le riaccenda. È arrivato il momento: ritorna l'orgoglio,



rinasce il vero motociclista. Riprendiamoci la strada e il piacere di guidare senza interferenze. I concessionari Moto Guzzi ti aspettano per riaccendere l'emozione che è in te.

WWW.MOTOGUZZI.IT

www.unita.it



**Attacco al Colle**

LA DESTRA ALZA IL TIRO?  
DITE LA VOSTRA

**L'INIZIATIVA**  
Nuovi volti per l'Italia:  
un Paese senza cricche

**DITE LA VOSTRA**  
Niente casa, niente lavoro:  
si fa presto a dire trent'anni

**VIDEO**  
L'ultima di Alemanno:  
una tassa sui cortei

**VIDEODIARIO**  
Giro d'Italia in Vespa:  
guarda le tappe